Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 28 luglio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 27 Fondazione 1881

FRA I CINQUE SI PARLERÀ MOLTO DI ECONOMIA

Domani decisione per il «Craxi bis»

Psdi e Pri invitano a non perdere altro tempo prezioso

ROMA — Ormai siamo alle ultime battute: la crisi dovrebbe risolversi domani nell'incontro a cinque. «Ci andiamo con la volontà di impedire che sorgano nuovi ostacoli alla ricomposizione del governo anche se tale disponibilità non significa indulgenza verso richieste che possano dilatare ulteriormente i termini della crisi» ha detto per esempio il segretario socialdemocratico Nicolazzi. Anche per il vicepresidente della Camera, il repubblicano Biasini, è urgente sbrigarsi: «Un prolungamento della crisi, con ulteriori inutili o incomprensibili problemi procedurali, rischierebbe di accentuare il disorientamento e il turbamento della pubblica opinione».

Sul gioco dell'estate (chi ha vinto, chi ha perso?) interviene il ministro del turismo Lagorio, socialista, per sostenere che «è sbagliato dire che tutti perdono. Vince il paese perché la soluzione che si profila è positiva per il paese. La gente infatti vuole, stabilisce e gradisce Craxi perché è un dirigente politico di "nuovo tipo" capace di governare con energia».

Domani, dunque, incontro fra i cinque forse risolutivo. Largo spazio sarà dedicato all'economia: il momento è favorevole per prendere delle decisioni ed evitare ritardi pericolosi. Forse si parlerà anche di scioperi e regolamentazioni.

Per gli scioperi non ci siamo

Grande lezione di civiltà ma anche di sensibilità politica, quella che il mondo sindacale offre ai partiti, al governo e al Parlamento, avviando la codificazione unitaria dell'autodisciplina del mondo del lavoro. È vero che a questo passo importante il sindacato si è deciso ad arrivare anche per superare la grave crisi che lo affligge nel ruolo e nella credibilità della sua stessa presenza tra i lavoratori. Sta di fatto, tuttavia, che i sindacalisti arrivano, sia pure stimolati dai ripensamenti di una stagione di sconfitte, là dove i politici e le stesse istituzioni si rifiutano ostinatamente persino di guardare come obiettivo.

Benissimo, dunque, questi principi-guida per gli scioperi nei servizi pubblici, da definire entro ottobre nei codici di autoregolamentazione per gli otto grandi comparti del pubblico impiego. Consideriamoli, quali sono, un buon passo avanti. Ma non illudiamoci che lo sciopero abbia avuto finalmente per i servizi pubblici la sua disciplina costituzionale. Anzitutto, quando saranno definiti, questi codici verranno semplicemente allegati — e non incorporati — ai contratti collettivi e ai relativi decreti presidenziali di traduzione nel nostro diritto pubblico. Incorporati, avrebbero avuto forza e valore di legge dello Stato; allegati, come saranno, resteranno, dal punto di vista giuridico, delle ottime dichiarazioni di intenti, nulla più.

E le sanzioni per chi viola l'autodisciplina? «Se qualche sindacato non sta ai patti — asserisce il segretario generale Cgil — può addirittura perdere la titolarità dell'azione contrattuale; e non avere più diritto a trattare, per un sindacato, è una bella sanzione». Non saremmo affatto così tranquilli, o così superficiali. Intanto, se quello di sciopero è un diritto soggettivo — come ha osservato giustamente Federico Orlando — avrebbe senso che anche le eventuali sanzioni, non importa se giuridiche o metagiuridiche, fossero individuali. Anche perché non è facile colpire il sindacato che violi le regole del gioco.

Proprio ieri, per esempio, un sindacato autonomo ha allegramente annunziato che gli scioperi nei traghetti per le isole riprenderanno come se niente fosse: sarebbe possibile individuare esattamente quel sindacato tra quelli legittimati a proclamare lo sciopero? E se invece di un sindacato propriamente detto, si trattasse di un gruppo di lavoratori non aderenti ad alcuna organizzazione?

Oppure, per meglio garantire l'esercizio del diritto di sciopero, si pensa di abrogare il diritto soggettivo costituzionale intestato a ogni lavoratore e sancire che lo sciopero è cosa che appartiene al sindacato e non al singolo lavoratore associato con altri? Sarebbe un bel risultato progressista.

La verità è che sul piano decisivo delle sanzioni l'autoregolamentazione fa acqua da tutte le parti. La stessa tesi della Cgil, secondo la quale al sindacato indisciplinato viene inferta la temibile sanzione di non poter più stipulare contratti, è un'autentica sciocchezza. Com'è pensabile che, in aperta violazione dell'articolo 39 della Costituzione (il quale prevede per la libera organizzazione sindacale la registrazione, d'altronde inattuata, quale unico obbligo possibile per abilitare alla contrattazione collettiva) possa venire negata a un sindacato addirittura la titolarità dell'azione contrattuale?

E questo da parte nemmeno di un'autorità dello Stato, che a parer nostro in nessun caso potrebbe arrogarsi tale potere, ma semplicemente per iniziativa priva di un cartello di privati sindacati. Si nega, insomma, alla Repubblica, alla sovrana volontà delle sue leggi espresse dal libero Parlamento, il diritto-dovere di stabilire le sanzioni per la violazione delle regole d'esercizio dello sciopero. Ma si pretende che questo diritto-dovere venga riconosciuto all'oligarchia sindacale rappresentata da quella nomenclatura (mai assoggettata ad alcun vaglio democratico dei lavoratori) che è il personale dirigente del mondo sindacale. Non ci siamo ancora.

Silvano Tosi

SVENTATO A ROMA IL «COLPO DEL SECOLO» CONTRO LE POSTE

Presi nelle fogne

Un rumore maldestro ha causato la scoperta dei sei uomini che scavavano nel sottosuolo in pieno centro — Il bottino sarebbe stato di cento miliardi — Inutile la fuga precipitosa



Roma — Una parte del materiale abbandonato dai falliti «uomini d'oro» (Telefoto Ansa)

ROMA — Sarebbe stato il colpo del secolo, altro che quello dei quattordici uomini d'oro che hanno portato via, anni fa, i lingotti di metallo prezioso dal treno Glasgow-Londra. E, soprattutto, sarebbe stato un colpo nemmeno tanto difficile: non richiedeva abilità particolari, non richiedeva conoscenze tecniche, non aveva bisogno che si usassero (o si fosse pronti a usare) le armi. Un po' di fatica per abbattere un muro, oltretutto di tufo, e poi cento miliardi in contanti e in valori bollati — addirittura qualcosa di più è stato detto — sarebbero stati a portata di mano.

I sei uomini che sono diventati d'acciaio (sono finiti infatti tutti con le manette ai polsi) sono stati traditi da un rumore metallico. Evidentemente mentre stavano scavando qualcuno, disattento, ha battuto con un piccone forse contro un tubo. Alcuni passanti — il colpo avveniva in pieno centro di Roma a poca distanza dalla centralissima piazza del Popolo — hanno avvertito la polizia. Il rumore, subito localizzato, proveniva dal vicino palazzo che ospita la sede provinciale delle poste, il centro di smistamento della corrispondenza e, nei sotterranei, le casseforti dove vengono custodite ingenti somme di denaro e valori bollati per le esigenze della sede centrale delle poste che si trova in piazza San Silvestro (piazza che ospita anche la sala stampa romana).

Da quel momento, per i rari passanti di via del Moretto, dove c'è l'ingresso del palazzo delle poste, è stato come assistere a una delle tante scene che siamo abituati a vedere alla televisione. L'intero isolato — piazza San Silvestro, via della Mercede, via del Moretto e vie della Vite — è stato circondato dalla polizia. Nel più assoluto silenzio una decina di «volanti» e altrettante autovetture della squadra mobile, una trentina di agenti, hanno bloccato la zona. Altri agenti si sono appostati vicino a tutti i tombini della fognatura.

Quando ormai tutto era sotto controllo — non sarebbe fuggita, è stato detto, nemmeno la classica mosca — è partita l'operazione. Con l'intervento della «squadra sottosuolo» del comune di Roma, gli agenti sono scesi nelle fognature per un'ispezione, per vedere, cioè, se gli scassinatori — ché di loro ovviamente si trattava — avevano preso la strada sotterranea per introdursi nel caveau delle poste.

E a una ventina di metri dal tombino di via del Moretto è stata trovata la «strada» d'ingresso: gli agenti hanno infatti sorpreso il cinquantatreenne Demetrio Tolli che stava tranquillamente scavando nel tufo.

Alla vista degli agenti, Tolli ha gridato ed è stato sufficiente perché gli agenti sentissero una serie precipitosa di passi in fuga. Dai cunicoli vicini sono schizzati via in cinque cercando scampo attraverso i tombini. Ma appena messa fuori la testa, la brutta sorpresa degli agenti pronti con le manette.

Uno solo, il trentaduenne Aldo Ricciardi, ha tentato una strada diversa e si è dato alla fuga imboccando un tunnel che lo ha portato, dopo una lunga corsa, al di là del Tevere. È uscito poi con tutta calma da un tombino che dà su via Valadier e, sicuro di averla fatta franca, ha ripreso la fuga. E questo lo ha perduto: l'equipaggio di un'auto della polizia che perlustrava il quartiere lo ha visto, lo ha inseguito e lo ha catturato.

Con lui e Tolli sono finiti in questura anche Luciano Segoni, di cinquantun anni, Sergio Bertoli, di quarantasette, Vittorio Landani, di quarantaquattro, e Diego Padetta, di trenta. Molti di loro hanno precedenti penali.

Lavoravano nel sotterraneo da sei settimane: mentre tutti andavano al mare o ai monti, i sei passavano i weekend a scavare una galleria nel tufo per arrivare al caveau. Partendo dal tombino di via del Moretto avevano già aperto un tunnel della lunghezza di cinque metri e del diametro di sessanta centimetri. Ne valeva la pena: avevano fatto il conto che a ciascuno di loro potevano toccare dai sedici ai diciassette miliardi di lire, una cifra che li avrebbe «sistemati» per tutta la vita, come hanno detto agli investigatori, e che sarebbe stata loro senza usare né armi né mezzi violenti.

Quando si sono visti avvicinare dagli agenti, ai sei malviventi sono letteralmente cadute le braccia. Dopo tanta fatica manuale erano arrivati a cinque centimetri dalla parete in cemento armato del caveau. Era l'operazione che avevano in animo di cominciare, soltanto avviare, in questo fine settimana con i trapani e gli altri sofisticati arnesi che avevano a disposizione.

Poi, purtroppo, il colpo del secolo — che non avrebbe avuto precedenti né interni né internazionali, per le sue dimensioni — è saltato perché le piante della squadra sottosuolo del comune sono state utilissime agli agenti.

Il «basista» della banda, cioè l'uomo che aveva proposto il colpo, è stato identificato dalla squadra mobile in Sergio Bertoli, un ex dipendente delle poste di San Silvestro, licenziato qualche anno fa a causa dei suoi precedenti penali. Bertoli è stato catturato, ricoperto di melma, appena uscito da un tombino in via Sebastianello, vicino e piazza di Spagna. Il «basista» aveva coperto il tombino con la sua Renault, altro «classico» mostrato dai telefilm

Ovviamente nessuno dei sei ha voluto parlare in questura. Il capo della mobile Gennaro Monaco e il funzionario Antonio Del Greco che hanno condotto l'operazione e proceduto ai primi interrogatori si sono sentiti rispondere che nessuno faceva niente di male. Originale risposta condita con qualche spiegazione che diventava battuta: il capo della banda, Luciano Segoni, uscito dal tombino di lungotevere Marzio in mutande, a piedi nudi e ricoperto di escrementi ha detto: «Soffro d'insonnia. Stavo prendendo una boccata d'aria prima di ritornare a dormire. Mi sono spogliato per avanzare con più rapidità tra la melma dei collettori». Aldo Ricciardi, quello catturato in via Valvadier, davanti all'omonima casina, ha invece assicurato gli agenti che «stava facendo del footing. Mi sono tolto le scarpe perché avevo caldo».

Demetrio Tolli, l'unico praticamente preso sul fatto mentre stava ancora scavando, ha precisato: «Sono solo. Sto scavando solo, con me non c'è nessuno. È un anno che sto scavando», ma non ha voluto aggiungere perché. Più fantasioso Vittorio Laudani: «Sono stato aggredito da un uomo di colore mentre tornavo a casa. Per questo mi sono rifugiato nel tombino».

Diego Padetta, anche lui trovato scalzo e sudicio, se l'è presa con la consorte: «Ho litigato con mia moglie. Stavo facendo una passeggiata per farmi passare la rabbia», e il «basista», invece, serafico, ha detto che usciva dal tombino per recuperare l'auto e finalmente andare al mare. Invece di «sistemarsi» per tutta la vita con sedici o diciassette miliardi ora dovranno forzatamente «sistemarsi» a Rebibbia o a Regina Coeli per qualche anno.

Carlo Lienzi

LE DIMISSIONI MOTIVATE DA «REAZIONI NEGATIVE» AI COLLOQUI

Hassan lascia la presidenza araba Ma l'incontro con Peres «rimane»

RABAT — Re Hassan II del Marocco ha comunicato al segretario della Lega araba, Chadli Klibi, la sua intenzione di rassegnare le dimissioni da presidente di turno del vertice arabo che dovrebbe tenersi verosimilmente in Marocco, per la terza volta, tra non molto. Nel suo messaggio, il re sceriffiano motiva la sua rinuncia con le «reazioni negative suscitate in certe capitali arabe» dal suo incontro col premier israeliano Shimon Peres. «Né in considerazione di tale presidenza, né in quanto paese ospitante — conclude il messaggio — il regno del Marocco deve costituire un ostacolo sulla via dello svolgimento di un prossimo vertice».

Nella difficile, tutta orientale partita che i regimi arabi moderati giocano coi loro avversari radicali per giungere a una soluzione negoziata del contenzioso con Israele, le teatrali dimissioni di Hassan II del Marocco da presidente di turno del vertice arabo hanno una valenza che non sembra poter essere frettolosamente liquidata come un segno di debolezza.

Certo, chi ha paragonato il viaggio di Peres a Ifrane a quello di Sadat a Gerusalemme, può rintracciare anche qui (come nell'invio di emissari con mansioni esplicative nelle capitali arabe) corposi elementi di smentita. Hassan non è Sadat che con la sua coraggiosa offerta di pace ottenne la restituzione del Sinai e poi seppe tener duro contro gli anatemi arabi sino alla morte. Hassan non ha perduto territori, ha altre rogne da curare (la guerra del Sahara) ed è geograficamente lontano dal cuore della crisi.

Di qui una sua oggettiva fragilità politica che lo obbliga a tener conto della suscettibilità dei «fratelli», anche se tra costoro v'è chi lo vorrebbe morto ammazzato come Sadat. Ma questi gesti obbligati non sono necessariamente un segno di impotenza o peggio, un atto di resipiscenza.

Anche se l'idea dell'incontro di Ifrane è, com'è stato scritto, «un'idea americana» per rafforzare Peres contro Shamir (che gli succederà, salvo elezioni anticipate, alla guida del governo tra un paio di mesi), Marocco e Israele si parlavano, non ufficialmente, da anni, così come fanno la Giordania e — ancor più segretamente — la Siria.

Nell'ottica della «lunga partita» tra moderati e radicali, dunque, il passo di Hassan conserva un peso non trascurabile che va ben oltre la comprensibile soddisfazione di Mubarak per non sentirsi più solo. Quando verrà il momento di trattare davvero (con o senza l'avallo dei «grandi» del Consiglio di sicurezza) i due viaggi appariranno come una tappa lungimirante di un arduo, ma ineluttabile cammino.

Intanto, però, è da notare che nessun paese arabo (Algeria, Libia, Yemen del Nord inclusi) ha seguito l'esempio della Siria rompendo le relazioni col Marocco. E che promuovendo un altro vertice arabo, il segretario della Lega, Chadli Klibi, si è ben guardato dall'indicare una sede diversa da quella marocchina dove si tennero il vertice di Fez dell'82 (dove fu steso l'omonimo piano che al punto 7 riconosceva implicitamente Israele) e il vertice straordinario di Casablanca dell'anno passato. E altrettanto significativo è che Gheddafi, pur rifiutandosi di ricevere l'emissario di Hassan, non abbia denunciato il Trattato di amicizia che lo lega al Marocco.

Anche l'accostamento siro-giordano (re Hussein ha incontrato Assad per la quarta volta in un anno, ufficialmente per mediare tra Damasco e Bagdad) e la rottura tra Hussein e un Arafat ancora prigioniero delle lacerazioni interne dell'Olp non sembrano segni di un rafforzamento dell'ala radicale, ma tutto il contrario.

Sobbarcandosi da ieri al suo periplo di dieci giorni tra Gerusalemme, Amman e il Cairo (con l'aggiunta «dell'ultima ora» di Rabat) il vicepresidente americano Bush è certamente consapevole di non poter mietere un successo a breve scadenza (ne riferiamo qui sotto), ma sembra sorretto dalla ragionevole convinzione di lavorare per il domani.

Se poi il possibilista Peres si rafforzerà elettoralmente tanto da imporre a Israele rinunce che adesso appaiono ancora impossibili, le tappe di Gerusalemme e di Ifrane potranno essere celebrate da testimoni oculari.

Marco Goldoni

Negoziati tra Israele e Olp?

GERUSALEMME — Il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush è giunto ieri in Israele per una visita ufficiale di quattro giorni, dopo la quale si recherà anche in Giordania e in Egitto. Subito dopo l'atterraggio all'aeroporto di Tel Aviv, Bush ha proseguito per Gerusalemme, dove è stato accolto ufficialmente dal presidente del Parlamento, Shlomo Hillel, e dal primo ministro, Shimon Peres, con una solenne cerimonia nel «Giardino delle rose», che sorge su una collina nella parte occidentale della città, davanti al Parlamento e agli uffici del governo.

Peres ha dato il benvenuto a Bush, definendolo «leader eccezionale e rappresentante di una nazione la cui amicizia noi coltiviamo». Il primo ministro ha affermato che il vicepresidente giunge in Medio Oriente in un momento in cui vi sono indicazioni che offrono maggiori speranze di pace nella regione.

Bush ha risposto elogiando Israele e sottolineando la comunanza di ideali tra i due stati. Egli ha detto che la collaborazione israelo-americana si estende a molti campi e che nel solo campo scientifico sono in corso oltre 350 ricerche congiunte. «Vogliamo vedere i vicini arabi di Israele accettare la sua esistenza e la coesistenza pacifica», ha poi dichiarato il vicepresidente.

La visita di Bush, che è arrivato con un largo seguito della stampa e della televisione americane, potrebbe essere collegata a un rinnovato tentativo degli Stati Uniti di riattivare il processo di pace arabo-israeliano, approfittando del momento favorevole generato dal recente incontro al vertice tra Peres e Re Hassan II del Marocco.

Dopo Israele, Bush si recherà in Egitto e in Giordania, e non si esclude la possibilità di una sua sosta in Marocco. Osservatori in Israele vedono nella visita del vicepresidente anche una sua prima mossa in preparazione della campagna per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Intanto il ministro senza portafoglio israeliano Ezer Weizman ha espresso la sua disponibilità a negoziare con Yasser Arafat, a condizione che il presidente dell'Olp accetti di riconoscere lo Stato di Israele secondo le disposizioni contenute nelle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

R. R.

SECONDO UN GRUPPO DI STUDIOSI

I Vangeli furono scritti in ebraico

GERUSALEMME — Un gruppo di studiosi della Bibbia pensa che il Nuovo Testamento sia stato scritto nella sua versione originale in ebraico, e non in greco, e sostiene che questo spiega perché fino ad oggi alcune delle parole di Gesù sono sembrate incomprensibili. David Bivin, americano, direttore della scuola di Gerusalemme per lo studio dei Vangeli, cita per esempio Matteo (6:22-23) che tradotto dal greco, parla di «occhio buono» e «occhio cattivo» creando un po' di confusione. In ebraico, dice Bivin, la stessa parola che si usa per «occhio buono» significa «generosità» e quella che si usa per «occhio cattivo» vuol dire «avarizia». Se il Vangelo è stato scritto in ebraico, probabilmente il significato giusto è il secondo. Bivin aggiunge che questo avrebbe più senso anche se si valuta il contesto nel quale Gesù sta parlando. Infatti, il verso precedente dice «perché dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore».

Tradizionalmente, gli studiosi hanno pensato che Gesù parlasse in aramaico e che i Vangeli fossero stati scritti, in prima stesura, in greco. Ma gli studiosi del gruppo di Bivin sono giunti a queste conclusioni: è molto probabile che Gesù, come la maggior parte dei suoi contemporanei, parlasse in ebraico; i racconti originali della vita di Gesù sono stati scritti in ebraico, e non in greco o in aramaico: traducendo i Vangeli in ebraico, si capiscono dei passaggi che erano piuttosto oscuri.

L'ultima delle benedizioni del Vangelo secondo Matteo, nella versione tradizionalmente accettata, dice: «Beati coloro che sono perseguitati per il bene della giustizia». Ma, dice Bivin, la parola ebraico per «perseguitare», vuol dire anche «seguire», ed è più logico pensare che siano beati coloro che seguono la giustizia.

Luca, raccontando del dodicenne Gesù nel tempio, dice sia che il ragazzo ascoltava e poneva delle domande, sia che tutti i presenti erano stupiti delle sue risposte. La contraddizione è evidente. In effetti, spiega Bivin, in ebraico si usa la stessa parola sia per «domanda» che per «risposta». Ancora oggi il metodo dialogico dei rabbini consente nel rispondere ad una domanda con un'altra domanda.

In Luca (10:9), aggiunge Bivin, Gesù dice che il regno di Dio «si è avvicinato» e in ebraico «avvicinarsi» o «arrivare» si dice nello stesso modo: se il significato fosse ché il regno di Dio è «già arrivato», l'interpretazione dovrebbe essere completamente differente.

Bivin aggiunge che i pericoli delle traduzioni letterali sono evidenti anche nelle lingue moderne. Forse l'esempio più famoso è quello della visita in Polonia del presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, nel 1977. In quell'occasione Carter disse che voleva «conoscere» («to know» in inglese) il popolo polacco, l'interprete tradusse dicendo che Carter voleva avere relazioni sessuali con i polacchi, intendendo «conoscere» in senso biblico (Adamo «conobbe» Eva, che generò Caino e Abele).

LEMOND E CANINS VINCONO I TOUR MENTRE PIQUET S'IMPONE NEL CIRCUITO DI HOCKENHEIM

Ma gli occhi sono puntati sul processo al calcio

La notizia più attesa nel mondo sportivo non riguarda un avvenimento agonistico ma il processone che da stamani vedrà alle prese con la giustizia sportiva tre società di A (Udinese, Napoli e Bari: quest'ultimo comunque già in B) e nove di B (Perugia, Cagliari, Triestina, Palermo, Lazio, Sambenedettese, Empoli, Brescia e Vicenza: queste ultime due, invece, promosse in A) oltre a una serie nutrita di dirigenti (con l'ex presidente dell'Udinese Mazza, Tito Corsi, Italo Allodi).

Tutti rischiano grosso: alcune società, come l'Udinese, la retrocessione; altre, come Vicenza e Brescia, di perdere la promozione conquistata sul campo. Ne parliamo diffusamente nell'inserto sportivo.

Ieri, invece, e torniamo sui campi di gara, ci sono state belle notizie per gli atleti azzurri. Cominciamo da un nome nuovo, il romano Stefano Battistelli, sedicenne, non alto in confronto ai nuotatori tedeschi e americani che viaggiano intorno al metro e novanta lui che è solo uno e settanta, ma bravissimo: agli europei juniores di Berlino ha conquistato tre medaglie d'oro (1500, 400 misti, 200 dorso) e due d'argento e ha battuto anche il primato assoluto degli 800. E di contorno tutta una serie di validissimi rincalzi che hanno perso per un soffio ben cinque medaglie di bronzo a testimonianza di un ritorno del nuovo ad alti valori.

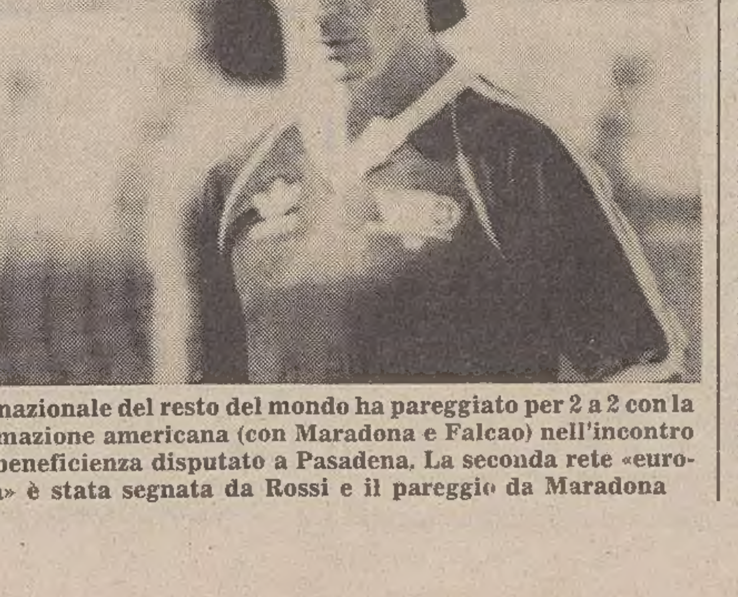
Tutto «scontato» invece nella scherma: Borella oro e Numa bronzo soltanto per un regolamento «barbaro» che ha opposto l'un contro l'altro armati i quattro italiani nella prima fase finale permettendo a un misterioso cubano di conquistare l'argento.

Scontata anche la vittoria di Maria Canins, la Coppi in gonnella nel Tour di Francia da lei dominato anche con cinque successi di tappa. Tra gli uomini ha vinto l'americano Lemond davanti al suo capitano Hinault che non ha potuto così iscrivere il suo nome per la sesta volta e stabilire un record ineguagliabile. Lemond è il primo ciclista non europeo a vincere il Tour.

Nuova delusione, e anche qui risultato scontato, per le Ferrari al Gran premio di Germania. Alboreto si è ritirato, Johansson è arrivato soltanto undicesimo a tre giri e il brasiliano Piquet ha vinto battendo Senna e Mansell.

In classifica Mansell, salito a 51 punti, ha incrementato il suo vantaggio portandolo a sette punti su Prost, a nove su Senna e a tredici su Piquet. Per la prima volta, da quando si corre la Formula uno, le guide della Ferrari si trovano lontanissime in classifica: Johansson ha sette punti e Alboreto sei.

E concludiamo con l'atletica. Al meeting di Caorle è tornata in pista Gabriella Dorio, la nuova «mammina volante» dopo due anni di assenza, e Giovanni Evangelisti ha eguagliato con otto e ventiquattro nel lungo il primato italiano da lui detenuto. Buon auspicio, insieme con i risultati già ottenuti dagli altri azzurri, per i prossimi campionati di Stoccarda.



La nazionale del resto del mondo ha pareggiato per 2 a 2 con la formazione americana (con Maradona e Falcao) nell'incontro di beneficienza disputato a Pasadena. La seconda rete «europea» è stata segnata da Rossi e il pareggio da Maradona

NEGLI ESTERI:

L'Opec ritenta una missione impossibile

DALL'INTERNO

In pieno sole



Roma — Una splendida giornata di sole, con temperature ovunque attorno o sopra i 30 gradi, ha caratterizzato l'ultima domenica di luglio. Affollatissime le spiagge e le località turistiche. Nella foto una panoramica di una spiaggia romagnola *(Telefoto Ansa)*

ROMA — Tutti al mare, si diceva, e tutti al mare è stato. L'ultima domenica di luglio ha svuotato ulteriormente le città e ha fatto affluire in Italia un buon numero di turisti, americani a parte. La paura di finire nel mirino del terrorismo ha fatto rinunciare al viaggio in Italia alla stragrande maggioranza dei viaggiatori d'oltreoceano e a risentirne è stata soprattutto **Venezia**.

Nel «salotto del mondo», a piazza San Marco, i visitatori sono in numero sensibilmente inferiore rispetto al passato. L'ordinanza del sindaco Laroni, che proibisce i bivacchi e i sacchi a pelo sul suolo pubblico, ha fatto il resto. La città di San Marco così, per quest'anno, deve fare a meno sia del turismo ricco sia di quello, non voluto, dei giovani. Per quanto riguarda gli alberghi, la crisi riguarda soprattutto quelli di alto e altissimo livello. Nelle altre località balneari del **Veneto**, si è registrato invece il tutto esaurito.

Altrettanto è successo in tutt'Italia. Sulle autostrade principali la situazione si è però mantenuta fluida, con un traffico nettamente inferiore a quello dei giorni scorsi. I maggiori intasamenti, con code che hanno raggiunto nella mattinata anche i due chilometri, si sono avuti a Tarvisio e sul Brennero in direzione Sud. Sensibili rallentamenti sono avvenuti anche sulla «A 14» Bologna-Pescara. Il traffico è stato intenso, ma comunque scorrevole, nei tratti autostradali di montagna nella zona di Torino e della Valle d'Aosta, sulla «A 10 Autofiori» e, più a Sud, sulla «A 24» Roma-L'Aquila nei pressi dell'uscita di Civita, con code di cinque chilometri.

In tutte le regioni, per accogliere villeggianti e turisti sono state organizzate manifestazioni, sagre e spettacoli. In **Lombardia** la festa dei cacciatore nel Varesotto, la gara tra boscaioli nel Bergamasco, la sagra del melone del Cremonese e quella dei pizzoccheri, tipico piatto locale, in Valtellina. Sui laghi spettacoli notturni di luci e danze, gare di surf e di canottaggio.

Tutto esaurito in **Liguria**, con spiagge affollatissime e temperature sui 30 gradi. A Bordighera, dove sabato si è aperto il tradizionale Salone dell'umorismo, è stato allestito un rotolo di carta lungo 320 metri per i turisti, che armati di matite o pennelli vorranno dare sfogo alla loro fantasia. Anche ieri, purtroppo, si sono verificati numerosi incendi che hanno distrutto vaste areee di macchia mediterranea in tutta la regione.

Pienone ieri anche sulle **coste romagnole**, dopo un lungo periodo di magra a Rimini, Riccione, Ferrara e Ravenna, dove gli alberghi non sono stati ancora completamente prenotati. Il «full» è previsto a cavallo di Ferragosto. La causa principale dei numerosi vuoti, week-end a parte, è delle cattive condizioni del mare.

Per questa ragione molti villeggianti raggiungono piuttosto le spiagge del Sud, fino in **Calabria** e in **Sicilia**, dove le condizioni del mare sono nettamente migliori. Molte vetture con targa straniera circolano anche in **Puglia**.

In **Sicilia**, nelle principali località turistiche, sono in cartellone numerose manifestazioni, dal Festival del teatro a Taormina alla sagra del pesce di Mazara del Vallo. Ieri sono state distribuite gratuitamente tre tonnellate di gamberoni e polipi, con pane e vino della valle del Belice.

Caldo torrido in **Sardegna**, con le navi che sbarcano nell'isola un autentico esercito di turisti. Per quanto riguarda quei porti, la situazione è abbastanza tranquilla, anche se nell'isola sbarcano ormai mediamente dalle 20 alle 25 mila persone.

IN CENTINAIA HANNO RESO OMAGGIO ALLE OTTO PERSONE RIMASTE SEPOLTE SOTTO LE MACERIE

Una veglia notturna ai morti della frana

Stazionarie le condizioni dei feriti – Avviata l'inchiesta

SENISE — Centinaia di persone hanno vegliato l'altra notte a Senise (Potenza) le otto vittime della frana che sabato mattina ha distrutto una dozzina di fabbricati in località «Timpone». Cinque bare sono state sistemate nella chiesa di San Biagio. Ci sono i corpi di Rocco Gallo, di sua moglie Rita Immacolata De Fina, di sua sorella Maddalena Gallo, del marito di quest'ultima, Giuseppe Formica e della loro figlioletta Francesca Formica, di un mese. Sui cinque cadaveri è stato eseguito l'esame autoptico per ordine del sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Lagonegro (Potenza), Gianluigi Bochicchio.

Le altre tre vittime (i fratelli Maddalena, Maria e Giuseppe Durante di 5, 11 e 14 anni, i cui corpi sono stati recuperati 18 ore dopo il disastro, sotto dieci metri di sabbia e macerie) sono nel cimitero di Senise. Per tutta la notte cittadini e amici hanno portato la propria solidarietà ai genitori Lucia Cifarelli e Vincenzo Durante, ospiti in casa di parenti. L'autopsia è stata eseguita ieri. I funerali si sono svolti questa mattina.

Sono stazionarie le condizioni dei tre bambini estratti vivi, dai soccorritori, dalle macerie della loro abitazione travolta dalla frana. Francesco Gallo, di sei anni, ricoverato nell'ospedale di Policoro (Matera), è stato operato al ginocchio e viene tenuto costantemente in osservazione. Pur non avendo sciolto ancora la riserva di prognosi, i medici giudicano buone le condizioni generali di Francesco.

Stazionarie pure le condizioni di Gianni Gallo, di otto anni, fratello di Francesco, e della loro cuginetta Lucia Formica di quattro anni, che sono ricoverati nell'ospedale «San Carlo» di Potenza. I due bambini, che hanno riportato un trauma cranico e contusioni in più parti del corpo, vengono sottoposti a continui accertamenti. Anche per loro non è stata sciolta la riserva di prognosi ma le previsioni sul loro stato di salute sono improntate a un cauto ottimismo.

Durante la notte è arrivata a Senise un'autocolonna del 91.o battaglione fanteria «Lucania» di Potenza con 21 autocarri, 40 uomini e 300 brandine. Le persone rimaste senza tetto sono circa 240; le ordinanze di sgombero 60. In mattinata, con una lettera, i carabinieri hanno chiesto al sindaco di Senise, Francesco Bulfaro, di consegnare copia di tutti gli atti relativi alle concessioni edilizie per la costruzione degli immobili interessati dalla frana; copie di delibere e atti dell'amministrazione comunale relativi alla destinazione a zona di espansione edilizia della località «Timpone»; copia di una perizia, redatta nel 1985 da Mario Del Prete, docente dell'Università di Bari, sullw situazione idrogeologica del territorio di Senise; copia della relazione geologica che accompagna il programma di fabbricazione vigente nel comune che è sprovvisto di piano regolatore e copia di rilievi aerofotometrici della zona.



Senise — Ciò che resta di due palazzine travolte dalla gigantesca frana *(Telefoto Ansa)*

La frana di Senise, il giorno dopo, vista dall'alto mostra tutta la sua «singolarità». La voragine (per i tecnici è una «nicchia di distacco» di 70 metri di larghezza e 30-40 di profondità) è in alto, quasi in cima. A destra e sinistra due enormi «scivoli», lungo i quali sabbia e terriccio sono andati a valle. In basso le macerie che hanno sepolto le otto vittime, i carabinieri, le ruspe, i vigili del fuoco che dirigono i lavori per l'abbattimento di un edificio pericolante.

Dall'elicottero, l'invaso di Monte Cotugno sul fiume Sinni (mezzo milione di metri cubi di acqua, la diga in terra battuta più grande d'Europa) sembra a pochi metri. A terra, i tecnici dicono che fra la frana e le sponde del lago c'è quasi un chilometro. Tutt'intorno, colline e calanchi d'argilla e sabbia, il simbolo di una terra per la quale Giustino Fortunato, all'inizio del secolo, parlò di «sfasciume geologico» e che oggi in molti definiscono «gigante con i piedi d'argilla».

LE INDICAZIONI E I SUGGERIMENTI CHE GIUNGONO DAL MONDO CATTOLICO

La povertà, l'assistenza, la casa tre «nodi» per il nuovo governo

ROMA — Mentre la crisi governativa volge a una soluzione, due significative prese di posizione sono da registrarsi da parte del mondo cattolico italiano. La soluzione della crisi di governo, passa anche attraverso la consapevolezza dei gravi problemi del paese, è questo il punto di vista in sintesi di monsignor Pasini, direttore della Caritas italiana.

Secondo Pasini, la prima priorità che il nuovo governo dovrebbe affrontare è costituita dalla povertà che affligge, secondo i dati della commissione Goglieri, 3 milioni 256.000 cittadini, mentre altri due milioni 982.000 vivono comunque in situazione di disagio economico. «Si ritiene sufficiente — chiede Pasini — affidarsi a interventi assistenziali, o si pensa di procedere anche a una ridistribuzione della ricchezza, visto che il 10% delle famiglie italiane possiede il 50% della ricchezza nazionale?».

Un altro problema grave, stando ancora alla presa di posizione del direttore della Caritas «disatteso dall'ultimo governo Craxi», è costituito dalla legge quadro sull'assistenza «passata fin dal 1970 da una legislatura all'altra senza diventare prioritaria nei programmi governativi. L'assenza di questa legge è pagata dai più poveri: anziani, handicappati, minori abbandonati, ex carcerati, tossicodipendenti e ragazze madri».

Ancora dei problemi restano in attesa di urgente soluzione, e sono la casa, autentica emergenza permanente, con oltre 15 milioni di appartamenti vuoti, 800.000 famiglie senza alloggio; i milioni di emigrati del terzo mondo, la riforma della legge 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza al servizio militare. Quest'ultimo problema, sta molto a cuore alla Caritas cattolica che vanta, nel nostro paese, forse il numero più alto di obiettori.

Da parte sua il nuovo presidente dell'Azione cattolica italiana, Raffaele Cananzi, in un'intervista rilasciata al settimanale delle Acli «Azione sociale» rivolge un monito severo alla futura partitica: «Siano attenti i partiti perché la gente non capisce certi comportamenti e li ritiene espressione di una mera lotta per il potere.

Ernesto Preziosi

PANNELLA, NEGRI E TORTORA CHIEDONO L'ASSEMBLEA DEL PR

Dai radicali nuove accuse lanciate ai «mass media»

ROMA — «Assistiamo all'estensione dell'impossibilità di essere conosciuti, per l'informazione in Italia, a cominciare dagli stessi radicali per finire a coloro che dialogano con il partito radicale». Così Marco Pannella ha ribadito, nel discorso di replica a conclusione dei lavori dell'assemblea generale degli iscritti radicali, la critica ai mass media denunciando ancora una volta l'assoluta mancanza di informazione.

«Perfino — ha detto — in questi giorni che hanno caratterizzato un clamoroso successo del Pr, non solo all'interno, ma anche all'esterno avendo coinvolto tutte le forze socialiste e laiche del paese. I giornalisti che seguono i lavori del partito radicale non hanno alcun potere con le rispettive direzioni editoriali — ha affermato — e sono quelli che non faranno mai carriera all'interno dei loro giornali. Sono quelli ai quali viene data una minima porzione di spazio e sfruttando quello devono raccontare i fatti radicali».

Il segretario del Pr, Giovanni Negri, che ha parlato dopo la replica di Pannella, ha detto che «l'ipotesi di cessazione dell'attività del partito non fa parte della "politica-spettacolo". È essa politica, anzi grande politica. Noi a questa rappresentazione siamo obbligati, perché ciò è imposto ai radicali dalla mancanza delle regole del gioco.

Negri ha ricordato una serie di successi della politica radicale e ha fatto osservare che «questo è un partito tanto vivo da riuscire a vivificare gli altri, ma nonostante ciò siamo dovuti arrivare a questa rappresentazione che è una rappresentazione che solo un partito ricco e vivo può permettersi».

Il presidente del partito, Enzo Tortora, parlando all'assemblea ha detto: «Stasera per me finisce la "ricreazione"» (Tortora deve rientrare questa sera nella sua residenza di Milano dove sconta la condanna agli arresti domiciliari). Dopo avere annunciato l'iscrizione al partito della figlia, Silvia, Tortora si è richiamato alla vicenda personale denunciando con asprezza il sistema della giustizia in Italia e, a proposito della richiesta del pubblico ministero al processo di appello di Napoli (sei anni contro i dieci della precedente sentenza) ha detto di non capire questi «sconti».

«Spacciatori di droga — ha detto — si diventa per delinquenza non per debolezza», ha affermato ricordando la motivazione del pubblico ministero che lo ha definito «debole e fragile». «Io a questi sconti, che sono sconti per fallimento della giustizia, non ci sto». Tortora quindi ha dichiarato chiusi i lavori dell'assemblea ed è stato a lungo applaudito e festeggiato dai partecipanti.

L'EPISODIO DEL LADRO DILANIATO A COSENZA

L'antifurto esplosivo: l'accusa è di strage

COSENZA — E' stato accusato di strage Raffaele Borretti, di 50 anni, il proprietario dello studio di registrazione di Cosenza dove, sabato mattina, è morto dilaniato da un micidiale congegno antifurto (composto da polvere da sparo e proiettili) un giovane, Sebastiano Ferme, di 28 anni, che insieme ad un complice, Salvatore Corallo, di 30 anni, stava tentando di commettere un furto.

La contestazione di strage è stata fatta a Borretti (che è in stato di detenzione) dalla dottoressa Rosa Scotto Di Carlo, il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Cosenza che sta coordinando le indagini sull'episodio. La squadra mobile di Cosenza, dalle indagini, sta ricavando un quadro abbastanza sorprendente della personalità di Raffaele Borretti, che è segretario comunale a Celico, un paesino a pochi chilometri dal capoluogo.

Appassionato di jazz (ha anche partecipato ad una trasmissione televisiva a quiz della Rai), Borretti è considerato un vero esperto tanto da essere stato anche chiamato a prestare la sua consulenza in manifestazioni musicali. Ma l'uomo, accanto a quelle per il jazz e per le armi, aveva un'altra passione, quella per l'elettronica, nella quale ha speso, negli ultimi tempi, gran parte del tempo libero e del suo denaro. E il fatto di essere stato oggetto, negli ultimi tre mesi, di tre furti lo aveva portato all'esasperazione.

Così, unendo le sue capacità di esperto di elettronica a quello di profondo conoscitore delle armi (altra antica passione), Borretti si è messo al lavoro realizzando dei micidiali congegni anti-ladro: dei letali «gioielli» dove piccole ma efficaci cariche esplosive scattavano esplodendo alle più lievi sollecitazioni dall'esterno. Di queste bombe a frammentazione in miniatura Borretti ne ha costruite parecchie disseminandole per il suo studio ed attivandole quando se ne allontanava.

E quando, sabato mattina, Ferme e Corallo hanno tentato di entrarvi, sono stati investiti da una esplosione che ha ucciso sul colpo il primo, ferendo gravemente il secondo. Feriti, da una successiva esplosione, anche due agenti di polizia recatisi nello studio per un sopralluogo.

Su Raffaele Borretti, comunque, le indagini non sono concluse. Nella sua abitazione, in quella della madre e in quella della donna con la quale ha una relazione gli agenti hanno trovato un vero arsenale: una trentina di pistole, una ventina di fucili, carabine e mitragliette oltre ad alcune migliaia di proiettili e cartucce, di che armare un piccolo esercito.

Borretti da molti anni ha una licenza per collezionista, anche se il numero e il tipo di armi trovate in suo possesso stanno inducendo gli inquirenti ad approfondire le indagini.

È morto il giornalista Sandro Volta

ROMA — È morto ieri notte a 86 anni, nella sua villetta di Fregene, dove era andato per trascorrere l'estate, il giornalista Sandro Volta. Volta, dopo aver iniziato la carriera giornalistica nella «Gazzetta del Popolo», dopo la guerra entrò a far parte del «Corriere Lombardo» per passare poi nel 1948 al «Corriere della Sera» quale corrispondente da Bonn.

Nel 1950 fu nominato direttore della «Nazione» di Firenze, incarico che tenne per due anni. Si trasferì quindi a Parigi quale corrispondente della «Stampa» di Torino e nella capitale francese rimase per più di vent'anni. Scrittore di terza pagina, amante dell'arte, si dedicò in particolare a studi sull'arte negra.

PER LA PRIMA VOLTA UNA «FULL CONTAINER» GIUNGE IN ITALIA

Nuova via della seta dalla Cina a Genova

GENOVA — È la prima nave full-container della Repubblica Popolare Cinese ad attraccare in un porto italiano. Si chiama «Son Ghe», ha una capacità di 1700 teu, è stata varata nel marzo di quest'anno nei cantieri di Bremenhaven per la China Ocean Shipping Company di Shanghai, più nota come Cosco, una società con venticinque anni di vita e con la nona flotta al mondo (614 navi che movimentano 58,9 tonnellate di merce di 600 porti).

Ha scelto il porto di Genova per effettuare le operazioni di imbarco di 369 contenitori pieni e 700 vuoti, appena acquistati da un'azienda italiana, avendo come appoggio nel capoluogo ligure la Amat, agente generale della Cosco nel nostro paese. Per lo scalo genovese è l'inizio di una nuova era commerciale: D'Alessandro, il presidente del Cap, e il suo staff si dichiarano soddisfatti di questo primo importante passo che hanno fortemente voluto, avendo compreso in pieno le grandi potenzialità economiche e commerciali del colosso asiatico.

La dorsale euroasiatica è già stata ribattezzata «la nuova via della seta»; e i traffici sono in costante aumento dal 1983 a oggi. Tre anni fa si valutavano in 90 mila tonnellate, l'anno scorso erano saliti a 285 mila tonnellate, una quota che colloca Genova alla leadership nel Mediterraneo dei rapporti con la Cina. La scelta degli interlocutori della Repubblica Popolare Cinese dunque non è casuale: numerose sono state le missioni del presidente del consorzio portuale ligure in Oriente, allo scopo di garantire il servizio completo, tempi certi, costi bloccati, piena operatività.

I partner cinesi hanno valutato positivamente le sue proposte, non nascondendo il loro interesse per i progetti di ampliamento della ricettività contenitori a Genova.

Fulvio Bertagnini

ALLUCINANTE SERIE DI SINISTRI NOTTURNI

Alto Adige: 4 morti in incidenti stradali

BOLZANO — Quattro morti e alcuni feriti la scorsa notte in incidenti stradali avvenuti in Alto Adige dopo il già pesante bilancio di sabato quando si erano avuti altri due morti e sette feriti, alcuni gravissimi.

A Silandro, nel centro della Val Venosta, all'alba si sono scontrate due autovetture di turisti tedeschi; una è finita nella scarpata e i due occupanti sono morti quasi all'istante: Markus Viegenschob, 19 anni, di Reuttingen, e Rudiger Oliver Bauer, 20 anni, di Tubingen.

A Sarentino, poco a Nord di Bolzano, una moto con due persone a bordo è sbandata finendo contro un paracarro; il guidatore, Alois Reichsigl, 18 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Bolzano.

Analogo incidente la scorsa notte tra Dobbiaco e San Candido, in Val Pusteria. Una moto con due fratelli a bordo è uscita di strada. È morto Karl Heinz Summerer, 15 anni, di San Candido.

■ SPARATORIA — Un agente di polizia e un pregiudicato sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta in via Marone, nella zona di Capodichino, a Napoli. L'agente e il pregiudicato si sarebbero affrontati a colpi di pistola al termine di una lite.

SERVIZI PIU' MODERNI CHIESTI DA IMPRESE E FAMIGLIE AGLI ISTITUTI

La banca diventa consulente

ROMA — Imprese e famiglie hanno scoperto la Borsa e la banca è costretta a correre ai ripari. I canali finanziari che escludono una funzione centrale degli istituti di credito e la strategia adottata dai cittadini per i loro risparmi stanno costringendo il sistema bancario a cambiar faccia aggiungendo ai «vecchi» servizi al cliente altri di tipo «parabancario».

Le nuove tecnologie usate a sostegno delle imprese hanno portato a dei mutamenti che si riflettono oramai sia sulla realtà creditizia che su quella finanziaria del nostro paese. Le aziende si sono generalmente orientate verso un ridimensionamento delle strutture, gestendo le loro attività finanziarie in modo nuovo e diverso, dando dimostrazione di avere sempre meno bisogno, rispetto al passato, di dover ricorrere al credito bancario. Le grandi aziende tendono a soddisfare il loro fabbisogno finanziario mediante un aumento dell'approvvigionamento diretto sul mercato monetario e dei capitali; prova ne sono i numerosi aumenti di capitale fatti o, comunque, annunciati in questi mesi in Borsa.

Anche la «famiglia spa» ha modificato il proprio comportamento, dimostrando una maturità un tempo impensata e imparando a diversificare sempre di più i propri investimenti. Questa maturazione ha spinto i risparmiatori più evoluti ad allontanarsi dai depositi bancari, staccandosi così dalle banche che solo poco tempo fa rappresentavano, e a ragione, gli unici interlocutori di fiducia per i risparmiatori stessi. A tutto questo c'è poi da aggiungere che la liberalizzazione del sistema bancario europeo entro il 1992, apre altri interrogativi sul ruolo futuro delle nostre banche.

Da qui la necessità di cambiare, di rinnovarsi, cercando di adeguare le proprie strutture a questa nuova realtà operativa, sviluppando soprattutto il credito alle famiglie e alle imprese medie e piccole. La strada che viene seguita è quella di un maggiore «approccio consulenziale» nei confronti del cliente, che crei un rapporto organico e sistematico, finalizzato a capirne i problemi, a conoscerne le esigenze e i piani e a offrirgli, a consigliargli nella sempre più vasta e complessa gamma degli strumenti finanziari disponibili, quelli adatti alle sue necessità.

In questo modo si cerca di andare incontro alle esigenze delle famiglie che sempre di più in futuro si rivolgeranno al risparmio gestito. Solo accettando queste regole di comportamento si otterrà che questo denaro passi attraverso le banche. E così in un prossimo futuro assisteremo alla vendita attraverso gli sportelli di servizi non bancari di assicurazione, mediazione immobiliare, beni di consumo e, in generale, di consulenza (tasse, investimenti, ecc.)

Già oggi sono sempre più numerosi i servizi che le banche hanno realizzato per soddisfare le più immediate esigenze dei propri clienti come mutui immobiliari, prestiti personali di tutti i tipi, gestioni patrimoniali, ricerche di mercato, indagini congiunturali e così via.

L'attività della banca si sposterà poi sempre di più sulla attività di supporto delle aziende, offrendo due categorie principali di servizi. La prima riguarda quelli già ora forniti, che saranno ovviamente rivisti, perfezionati e resi più sofisticati per rispondere a una domanda degli operatori sempre più articolata e complessa. Nella seconda vi saranno servizi nuovi, cioè quelli compresi sotto la voce di «parabancario» e che sicuramente, tenderanno ad allontanarsi rispetto a quelli esistenti: il leasing, il factoring, il finanziario, le merchant banking, l'informatica, la consulenza.

Questa categoria di servizi si avvarrà di strutture autonome e integrative della struttura bancaria, costituendo il punto di aggregazione tra interessi privati e bancari, mentre la banca assumerà sempre più un ruolo di indirizzo e la caratteristica di holding. In poche parole, il futuro chiede alle banche una evoluzione costante delle strutture, dei metodi di gestione, dell'organizzazione del lavoro.

Il panino più lungo del mondo misura 1820 metri Castrocaro Terme batte il record che fu di Trieste

CASTROCARO TERME — Un panino lungo 1820 metri è stato impastato, cotto e farcito a Castrocaro Terme-Terra del Sole (due località che costituiscono un solo comune), nel Forlivese.

L'iniziativa è stata organizzata dalla locale associazione commercianti e dal comitato turistico con l'obiettivo di preparare il panino più lungo del mondo e di entrare nel «Guinness dei primati». Il record precedente è stato stabilito a Trieste, con un panino di 404 metri.

Il panino di Castrocaro (largo 12 centimetri, alto sette, del peso di 19 quintali e 700, farcito con salumi, porchetta e formaggi per un peso complessivo di 13 quintali e cento) si snoda, su una tavolata della stessa lunghezza, fra Castrocaro e Terra del Sole, collegando le piazze centrali delle due località.

Secondo gli organizzatori, già sicuri del record, l'iniziativa ha anche lo scopo di cementare i rapporti tra i due centri, da sempre divisi da storie di campanile. La rivalità nasce dal fatto che la sede del comune è stata alternativamente spostata da Castrocaro a Terra del Sole, con la definitiva «vittoria» di Castrocaro nel 1925.

Il «panino più lungo del mondo» (cotto in pezzi da un metro, e incastrati l'uno nell'altro) è stato «celebrato» ieri pomeriggio alla presenza delle autorità locali. Dopo il taglio del nastro, trecento volontari hanno distribuito pezzi di panino e bibite a migliaia di persone.

■ SAN PANTALEONE — Si è ripetuta nel duomo di Ravello la liquefazione del sangue di San Pantaleone patrono della città. La reliquia fu trasportata dall'Oriente a Ravello nel IX secolo da alcuni mercanti.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediteranneo centrale permane un'area di alta pressione; la debole infiltrazione di aria umida e moderatamente instabile in atto sull'Italia tende ad attenuarsi.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locale sviluppo di nubi cumuliformi, nelle ore più calde, a ridosso dei rilievi. Foschie e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 30; Bolzano 16, 32; Verona 18, 30; Venezia 16, 29; Milano 17, 29; Torino 15, 29; Mondovì 18, 27; Cuneo 15, 25; Genova 23, 30; Imperia 21, 29; Bologna 18, 30; Firenze 20, 33; Pisa 19, 32; Falconara 18, 26; Perugia 19, 29; Pescara 17, 27; L'Aquila 18, 30; Roma urbe 18, 33; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso 20, 29; Bari 17, 29; Napoli 20, 35; Potenza 18, 30; Santa Maria di Leuca 22, 33; Reggio Calabria 23, 39; Messina 24, 30; Palermo 25, 29; Catania 19, 32; Alghero 21, 27; Cagliari 21, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 13, 23; Atene s. 24, 35; Bahrain s. 31, 39; Belgrado s. 18, 28; Berlino n. 15, 25; Bruxelles s. 11, 22; Cairo n. 24, 37; Copenaghen s. 14, 20; Dublino n. 11, 17; Francoforte n. 14, 22; Ginevra s. 10, 27; L'Avana n. 22, 34; Honolulu s. 24, 31; Gerusalemme s. 21, 31; Lisbona s. 17, 24; Londra n. 13.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 27 luglio 1986 è stata di 88.750 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

«IL MAESTRO DELLA BETULLA» DI MARISA VOLPI

Realismo magico: e l'arte è più arte

Qualche tempo fa ho letto (o mi pare di aver sognato) una storia riguardo a Picasso. La storia, che mi appariva più bella di quella che ricordo, cominciava con un piccolo uomo, vestito con una tuta blu, e chino su un marciapiede di Parigi a disegnare con i gessetti saltimbanchi, clown, cavalli e stiratrici affacciate alle finestre di una casa tutta ocra e azzurra. L'omino disegnava e colorava rapido, come si vede fare in televisione al pennello che scorre e lascia già ben definiti paesaggio, colore e farfalle.

Dietro all'uomo venivano ragazzini allegri, che saltavano nel disegno senza toccare le parti appena colorate. Quando tutto era finito, una donna usciva da una di quelle latterie che fanno da sfondo ai film di Melville, e con un secchio d'acqua cancellava, in una poltiglia di colore gessoso, tutta la fatica dell'operaio. Quando l'omino si allontanava, veniva fuori da un angolo un signore che gridava disperato: «Disgraziata, è un disegno di Picasso».

* * *

Ho sempre invidiato i critici d'arte, e per qualche tempo ho fatto anch'io critica per un giornale del Sud. Ma non sapevo darmene una spiegazione. Ora un libro di Marisa Volpi, «Il maestro della betulla» (Vallecchi editore) mi ha spiegato il perché. E il perché sta tutto nell'estrema libertà del critico d'arte di parlare di quadri e storie che il più delle volte non conosciamo e che a prima vista ci lasciano indifferenti. Poi arrivano loro, i critici appunto, e se sono bravi tutto ci appare chiaro.

Marisa Volpi ha scritto per anni su Kandisky, l'arte del Nord America, Böcklin e anche sulla psicologia della forma. Ma certamente tutto questo non le bastava. Anche lei deve aver fatto sogni come quello mio su Picasso. Così, ha pensato che tutta quella sua erudizione non le bastava a divertirla. Tanto che ha cominciato una serie di racconti immaginari su pittori realmente vissuti, ma reinterpretati per il piacere di raccontarseli fuori degli obblighi della professione. Lasciandosi andare per una visita che rileggesse liberamente il tempo, la stagione, lo stato d'animo e la figura della modella: tanto da «rifare» con le parole certi quadri.

E, animandoli, ci porta con lei a visitarli «entrandoci»: come ci succede pochissime volte quando osserviamo l'Annunciazione del Lotto, e il gatto sorpreso dall'Angelo fa la gobba e poi corre per la stanza.



Ho passato tutto il tempo della lettura del libro di Marisa Volpi con accanto le opere nominate dai racconti della scrittrice e guardando la monografia di Anselm Feuerbach o le riproduzioni di Gaspard Daughet, senza mai incontrarmi coi quadri descritti. Ma ho guardato alla pittura con questo nuovo senso liberato, che mi ha ricordato in certi punti gli scritti giovanili di Federico Garcia Lorca su una visita a un convento con la cattedrale colma di quadri e ori nella penombra.

Ho passato anche il tempo a tornare più volte sulle numerose citazioni e certo sulle molte invenzioni della Marisa, e mi è apparso difficile distinguere le verità dell'invenzione da quella del documento ritrovato, della lettera non spedita.

Ora arriva la notizia che, con questa sua opera prima, (ha vinto il «Viareggio» di quest'anno, e la notizia conforta perché, a una prima impressione, il libro, bello nelle sue «invenzioni», mi era apparso fatto di una scrittura datata, che ha precedenti illustri nei «vociani», o meglio in quella pattuglia di «Lacerba» che nel frammento e nel racconto breve resta ancora inimitabile e non sorpassata. La collocazione in un premio così ambizioso, quindi, mi fa riflettere sulla prevenzione che inconsciamente mette in moto Cesare Garboli, che, per non sbilanciarsi, parla di Longhi e della scrittura di questo maestro del «tardo Novecento» per iscrivere la Volpi in un'area culturale non chiaramente ancora definita.

Io vorrei andare ancora più in là e proporre una chiave di lettura che tenga conto delle «passioni» che animano i personaggi di questi racconti «immaginari» (Daughet, Feuerbach, von Marées) tanto da suggerire un racconto col «realismo magico» di Bontempelli, che tanti proseliti ha fatto tra i giovani autori italiani degli ultimi tempi.

Che di realismo magico si tratti, appare chiaro nel racconto «Le ombre di Peyrelebade», dove la Volpi ricostruisce le prime opere a carboncino di Odilon Redon, dove la mano nodosa di un vecchio, si associa (nella memoria del piccolo Odilon) al profumo del pino bruciato, alla luce del tramonto, ai rami nel sottobosco nebbioso d'autunno e alle mura scurite dalle piogge invernali.

Insomma gli esempi sarebbero tanti, senonché resta al nuovo lettore ritrovarli e gustarli, sorprendendosi a confrontarli con quello che si conosce della pittura (com'è capitato a me).

* * *

Una ultima cosa vorrei aggiungere, ed è che due racconti (il primo e l'ultimo), «Caminito» e «Sull'orlo del ricordo», sono legati l'uno a una musica e l'altro a un giovane. Racconti, questi, che escono dalla materia congeniale a Marisa Volpi, che è quella storico/artistica, ma che hanno in sé il «veleno» che intossicava l'ultimo Truman Capote.

Perciò mi pare che a questa prima uscita della Volpi ne debbano seguire altre per dirci se in questi tempi grami anche noi possiamo cominciare a sperare in uno scrittore che non ha timore di apparire colto e complicato. Ma per favore, la prossima volta, se c'è da inventare su un pittore, sia Amedeo Modigliani: che per fortuna comincia a viaggiare anche sui calendari!

Pasquale De Filippo

Sopra, particolare dalla copertina: «Paesaggio» di Gaspard Daughet.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Il Generale sfortunato

In un opuscolo del 1776 il discorso commemorativo in morte di Lorenzo Ricci ultimo capo della Compagnia di Gesù prima della soppressione da parte del papa

Il pubblico, i lettori di libri, si possono idealmente spartire in due gruppi: quelli attratti dai romanzi e quelli interessati dalla saggistica. E, a seconda dei momenti, delle stagioni, gli uni o gli altri prevalgono. Quando chi scrive era ragazzino senz'altro i primi avevano la meglio. Erano gli anni degli «Omnibus» mondadoriani, libri voluminosi di cinquecento pagine e passa, come il romanzo/fiume — e con esso nacque un genere — «Antony Adverse» o, italianamente, «Antonio Adverse» dell'americano Hervey Allen (la prima edizione uscì nel 1933), che in anni più difficili venne sostituito da un romanzo/fiume anche nel tema, «Il mulino del Po» (1938/'40) di Riccardo Bacchelli (1891/1985).

Poi vennero gli anni dei preziosi saggi della casa editrice Einaudi. Ora si potrebbe dire i due gruppi tendano a riunirsi nei lettori di biografie, genere che può collocarsi a metà tra l'inventiva e la saggistica. Limitando lo sguardo all'attività letteraria della nostra regione si va dal romanzo storico (anche se non nel senso corrente del termine) «Pontificale in San Marco» (edito da Rusconi nel 1978) di Elio Bartolini, che si abbandona al gorgo delle fantasie freudiane sulla vita intima dell'ultimo patriarca di Aquileia Dolfino, della nobile famiglia veneziana Dolfin; alla biografia di quel sofferto e contraddittorio personaggio che fu il vescovo riformista Pier Paolo Vergerio il Giovane, protagonista del romanzo di Fulvio Tomizza «Il male viene dal Nord» (Rizzoli, 1984).

Persino sul comodino, tra i libri da «chevet» o da capezzale, ed è una pila che minaccia di cadermi addosso —, ritrovo una biografia di Lutero di Hellmut Diwald (studioso tedesco, nato nel 1929, insegna storia moderna e contemporanea all'Università di Erlangen, in Baviera, intitolata «Lutero. Il frate che divise e incendiò l'Europa» (Rizzoli, 1986, pagine 336, lire 30 mila).

Tutto questo preambolo sulla voga delle biografie mi serve a introdurre la «curiosità», il libro vecchio di questa settimana. «Biblioteca» o meglio «biblio/teca» significa in greco (casa per libri), e proprio in fondo a un cassone ho ritrovato un libretto, meglio un opuscolo (i bibliotecari classificano «opuscoli» le pubblicazioni sotto le cento pagine) dai fogli ingialliti, la copertina di pergamena flessibile, di certo d'epoca con i suoi forellini di tarlo, e il titolo vergato a penna con un vecchio inchiostro ormai tutto sbiadito.

Aperto, il frontespizio è bilingue, italiano e tedesco; quest'ultimo testo risulta stampato con caratteri gotici. Si tratta del discorso commemorativo — con voce dotta lo si potrebbe definire «epicedio» — pubblicato in morte del padre Lorenzo Ricci.

Il personaggio, sebbene egli pure gesuita, non va confuso con il notissimo padre Matteo Ricci, che fu missionario in Cina e divenne padrone della lingua e della sapienza classica del Celeste Impero, tanto da assumere veste e carica di mandarino. Lorenzo Ricci, invece, nacque quasi cento anni dopo la morte dell'esploratore maceratese, nel 1703, e precisamente il 2 agosto, a Firenze, da una nobile famiglia, e — credo — nella sua vita non viaggiò che da Firenze a Roma. Lorenzo Ricci si presentò alla Compagnia di Gesù quando aveva soli quindici anni. Trasferito a Roma, divenne padre spirituale del Collegio romano, mentre per i suoi interessi letterari e poetici fu annoverato tra gli Arcadi.

A cinquantadue anni, nel 1755, fu nominato segretario generale della Compagnia, e, infine, il 21 maggio 1758, divenne Preposito generale o Generale dei Gesuiti. Era morto, pochi giorni prima (il 3 maggio) papa Benedetto XIV e gli successe, il 6 luglio dello stesso anno, Clemente XIII. Il primo papa era, al secolo, il bolognese Prospero Lambertini (1675/1758); il secondo, il veneziano Carlo Rezzonico (1693/1769).

Notissimo Benedetto XIV, per la sorridente biografia teatrale che gli dedicò, nel 1906, Alfredo Testoni. E «Il cardinal Lambertini» fu cavallo di battaglia di attori, di mattatori famosi, come Ermete Zacconi, Annibale Ninchi e poi Gino Cervi, sino alla recente rivisitazione di Luigi Squarzina per Gianrico Tedeschi.



Per quanto il cardinal Rezzonico, della nobilissima famiglia che possedè Ca' Rzzonico, in Canal Grande, oggi sede del Museo del '700 veneziano («vis-à-vis» a Palazzo Grassi), fosse concittadino di Goldoni e Vivaldi, la sua vita non ispirò alcun commediografo. Del resto, se il papa bolognese fu personaggio sorridente e accomodante, quello veneziano si dimostrò severo e intransigente: tentò la bonifica delle paludi Pontine, restaurò il Pantheon e altri monumenti classici, ma in politica si guastò, in pratica, con tutti i sovrani europei, anche perché non volle in alcun modo mutare l'ordinamento della fino allora potente Compagnia di Gesù, contribuendo — così — al suo futuro scioglimento.

Quando papa Rezzonico morì, il suo successore, Clemente XIV, Giovanni Vincenzo Ganganelli, di Sant'Arcangelo di Romagna (1705/1774), già frate dei minori conventuali, quasi per disfare quanto aveva fatto il suo predecessore, con il «breve» «Dominus ac Redemptor noster», il 16 agosto 1773, intimò al Ricci di sopprimere la Compagnia.

Lorenzo Ricci venne prima tenuto bloccato nel Collegio inglese e poi imprigionato a Castel Sant'Angelo, mentre pendeva sul suo capo la minaccia di un processo per avere nascosto o fatto riparare all'estero ingenti beni dell'ordine. Non bastò la morte di Clemente XIV (22 settembre 1774) per ridare all'ex generale del disciolto ordine la libertà, anche se il nuovo papa, Pio VI, Giovan Angelo Braschi, di Cesena (destinato a patire la prigionia e l'esilio napoleonico, a Valenza, nel Delfinato) sembrava dispostissimo a dargliela. E, insomma, il padre Lorenzo Ricci morì in prigionia: un personaggio non fortunato, che ben potrebbe prestarsi, oggi, a una biografia romanzata.

Il libretto ritrovato, valore non più di 30 mila lire, è in 16.o (centimetri 19x11,5), pagine 36, il suo frontespizio recita: «Orazione funebre/in lode/di/Lorenzo Ricci/Ultimo Generale/della Compagnia di Gesù,/Pubblicata come recitata in Breslavia/nella chiesa della medesima Compagnia/ (Traduzione tedesca: «Leichenrede zum Lode», ecc., ecc.) (Un «fuso» o fregio semplicissimo / 1776). Non è indicato il sito di stampa, ma un'indicazione a matita, dovuta alla mano di qualche vecchio studioso, azzarda «Amsterdam».

Come il «guelfo bianco» Dante, divenne in esilio — nella splendida sintesi di Foscolo — un «Ghibellin fuggiascO», così pure i padri gesuiti, sciolta e dispersa la Compagnia, cacciati da tutti gli Stati cattolici, specie da quelli retti dalle dinastie imparentate con i Borboni, trovarono rifugio tra i protestanti, in Olanda, e soprattutto nei principati tedeschi e all'ombra del trono della Grande Caterina o Caterina II, imperatrice di tutte le Russie.

Quindi niente di improbabile che questo opuscolo sia stato stampato, come un «libro proibito», nella liberale e protestante metropoli olandese. E infatti, l'anonimo oratore, commemorando il suo Generale, dice di non sapere se al vecchio prigioniero fosse noto il fatto che i gesuiti erano aiutati, «patrocinati» scrive l'anonimo, «dov'era meno da prevedersi». La Provvidenza «eccitò nell'animo di potentissimi Monarchi il desio» di proteggere comunque i figli di Sant'Ignazio.

E l' «epicedio» si concluse con l'elogio, fino a pochi anni prima davvero impensabile dall'alto del pulpito di una chiesa cattolica, di Friedrich der Gross, o Federico II di Prussia: «O gloria del nostro secolo, Filosofo Principe, a cui dobbiamo anche questa opportunità di sfogo innocente sulle amate ceneri del nostro Padre (l'elogio funebre a Lorenzo Ricci riprodotto nell'opuscolo fu tenuto nella chiesa dei gesuiti di Breslavia, città sull'Oder, oggi polacca con il nome di Wroclaw, ma dal 1742 prussiana e poi tedesca sino al 1945); o Sovrano invittissimo, che le glorie degli Aurelii e degli Antonini congiungi alle palme dei Cesari, ed alle felicità degli Augusti, ecc. ecc.» (tanto gli elogi continuano per due colonnine fitte di stampa).

Sergio Brossi

Al centro, il riconoscimento a Sant'Ignazio dell'ordine dei Gesuiti da parte del papa.

A COLLOQUIO CON MIMI ZORZI

Luoghi e libri del mio cuore

Mimi Zorzi è nata a Milano, in via Crocifisso, nel cuore, cioè, della metropoli lombarda, ed è cresciuta a Merate, in Brianza, proprio al centro della regione nella quale Manzoni ha situato la vicenda dei suoi «Promessi Sposi». Milano e la Brianza ricorrono nelle sue opere (numerosi racconti a quattro romanzi: «I nemici in giardino», «La nuova età», «Il medico di famiglia» e l'ultimo, «La vita a metà» — Rusconi editore, che ha conseguito il Premio Selezione Campiello 1986) così come vi ricorrono voci, volti, luoghi e aspetti dell'infanzia e dell'adolescenza. Abbiamo rivolto alla Zorzi alcune domande.

— Com'era, in realtà, il mondo remoto e perduto dei suoi anni di vita?

«La mia è stata un'infanzia bellissima. Ero l'ultima di quattro fratelli. Tre maschi, e poi io, a distanza di parecchi anni. La mia venuta, perciò, è stata salutata con molto entusiasmo dai genitori e dai fratelli che, avevano trovato un giocattolo vivo con cui divertirsi. Vivevamo parte dell'anno a Milano e parte in Brianza, in una grande casa circondata da un giardino molto vasto, composto da prati ondulati e una boschina folta di robinie, che finiva in un bosco di castagni. Il Resegone, la montagna di cui parla il Manzoni nei "Promessi Sposi", dominava con le sue cime dentate lo scenario e sembrava messo lì appositamente, come un quadro sulla parete principale del salotto.

«Vicino alla casa c'erano dei tigli enormi, e poi dei pini e, come grandi pennelloni neri, i maestosi cipressi. Gli alberi hanno avuto una parte importante nella mia vita! Appena sono stata in grado di camminare, i fratelli mi hanno insegnato ad arrampicarmi fino in cima, senza avere paura. Passavo ore lassù in compagnia dei miei fratelli, e in particolare di uno di loro, Gino, che purtroppo è morto giovanissimo, nel '44, partigiano, meritandosi la medaglia d'oro al valor militare.

«Gino aveva per me un affetto particolare. Anzi direi un riguardo particolare. Mi ascoltava sempre con attenzione, rispondeva alle mie domande a tono e con serietà, insegnandomi così molte cose. Forse è stato lassù, in quelle giornate felici, durante quei lunghi pomeriggi estivi, che ho imparato alcuni principi che, nella vita, sono diventati per me fonte di forza e di determinazione, e forse anche fonte di ispirazione poetica. Non per niente il mio primo libro porta il titoli "I nemici in giardino". Una specie di paradiso perduto, quando guerra e morte hanno profanato il mio giardino, messo fine alla mia adolescenza. Quando si sono presi mio fratello».

— Quando ha scritto «I nemici in giardino», Mimi Zorzi aveva più di trent'anni. Ma è proprio vero che la sua è stata una vocazione letteraria relativamente tardiva? C'è chi pensa il contrario...

«Allora, veramente, non pensavo a scrivere. Non pensavo di esserne capace. Riempivo, è vero, come tutte le ragazzine, quaderni su quaderni di diario. Li ho ritrovati recentemente e li ho trovati orribili. Ricordo però il sacro fuoco che mi animava e le migliaia di lettere che scrivevo: a mio fratello quando, prima dell'8 settembre 1943, si trovava al fronte, alle mie amiche e, più tardi a mio marito, quando eravamo ancora fidanzati. Ed ero divorata dalla voglia di leggere.

«Ricordo l'entusiasmo col quale mi sono buttata su testi abbastanza ostici, come il "Tesoretto" di Brunetto Latini, o sulle laudi drammatiche e strazianti di fra' Jacopone da Todi, scoperti attraverso la scuola e, più tardi, su Proust (letto sotto le coperte, con la pila, fingendo di dormire) e poi ancora Stendhal...».

— Stendhal, Proust: scrittori tutt'altro che facili, anzi, dichiaratamente difficili, specialmente il secondo. Che cosa ci trovava, che cosa la attraeva di più, in loro?

«Soprattutto in Proust, l'analisi attenta, puntuale, anzi puntigliosa, dei sentimenti e delle loro sfumature, l'implacabile vivisezione delle personalità dei personaggi, l'acutezza di una ricerca che scava in profondità nella vita. Sono le caratteristiche che mi hanno tanto attratto anche in un altro scrittore del passato che ha contato moltissimo nella mia formazione letteraria, Cechov: per il quale, come per altri due scrittori a me cari, Giorgio Bassani e il Testori prima maniera, quello dei "Misteri di Milano", per coinvolgere il lettore non c'è bisogno di inventare situazioni eccezionali, fantastiche, basta il quotidiano, materia già fin troppo ricca di emozioni, di sensazioni, e anche di verità profonde in ogni senso.

«Più tardi ho scoperto altri scrittori ancora, che mi hanno dato, ciascuno di loro, qualcosa, anzi, molte cose: parlo di Thomas Mann, di Virginia Woolf, di Joseph Roth. Del primo ricordo con profonda ammirazione quel capolavoro che è "Morte a Venezia", ma anche un libro apparentemente minore, quasi uno scherzo, "Altezza Reale". Della seconda, la stupenda semplicità (soltanto apparente) della "Signora Dalloway", ma anche l'incombente tragicità che regna in "Fra un atto e l'altro" e la sbrigliata, paradossale abilità di "Orlando". Di Roth mi piace un po' tutto, ma penso con commozione al suo piccolo capolavoro, "La leggenda del santo bevitore". E già che parliamo di piccoli capolavori, vorrei ricordare "La suora giovane" di Giovanni Arpino ed "Ernesto" di Umberto Saba».

— Tutti gli scrittori italiani che ha nominato sono fortemente radicati nella realtà della loro terra, come Mimi Zorzi lo è in quella della sua Milano, della sua Brianza, sempre così presenti in tutti i suoi lavori. Meno uno, «La signora Emma e il dolore», che ha vinto il premio Teramo nel 1966, e nel quale si intravede qualcosa di Roma: una Roma piccoloborghese, triste e periferica. Come mai, se ci vive da trent'anni, Roma non è mai entrata di più nella sua narrativa?

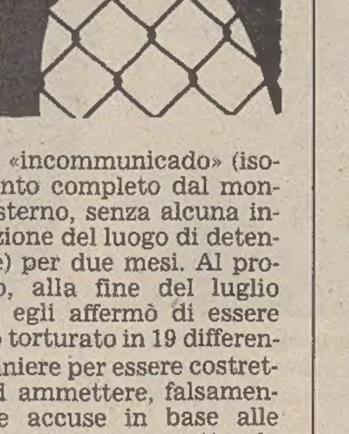
«Anche Bassani vive a Roma da quarant'anni e più, e in tutti i suoi romanzi e racconti c'è sempre e soltanto Ferrara. Nell'autenticità dell'espressione le radici contano, segnano, determinano. Da quando i miei genitori sono morti, non ho più rimesso piede in Brianza, né — credo — lo rimetterò più. Ma, come diceva uno scrittore dell'Ottocento, "il cuore è là". Anche se, adesso, un posto sempre più grande nel mio cuore se l'è preso, se lo prende il Veneto. Non soltanto Venezia, il grande amore extraconiugale di mio marito, che me l'ha inoculato e trasmesso».

S. U.

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO



Prigionieri per le proprie idee



Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

PAVEL KRIVKA e PAVEL SKODA (Cecoslovacchia) — Hanno entrambi meno di trent'anni e sono stati incarcerati per aver esercitato in modo non violento il loro diritto alla libertà di espressione: una lettera privata, delle parole crociate e una parodia di una messa di Natale figuravano fra le accuse a loro carico.

Pavel Krivka, un ecologista che lavorava nel Museo distrettuale di Jicin, fu condannato il 21 novembre 1985 dalla Corte distrettuale di Hradec Kralove a tre anni di prigione, secondo l'articolo 98 del codice penale («sovversione»).

L'accusa fu conseguente a una lettera che egli aveva scritto nel febbraio 1985 a un suo amico nella Repubblica federale di Germania, in cui criticava le autorità cecoslovacche per la loro trascuratezza verso i problemi ecologici. Consegnò la lettera a un amico perché la impostasse dalla Jugoslavia, però essa fu intercettata dalla polizia della sicurezza di Stato. Fu anche accusato di aver preparato delle mappe indicanti i luoghi dove i problemi ecologici venivano trascurati, di avere ideato dei cruciverba che «offendevano» il governo e i suoi rappresentanti, e di avere scritto una parodia di una messa di Natale in cui, secondo le autorità, diffamava il Presidente e esprimeva una critica ostile verso le forze di polizia.

Il suo amico Pavel Skoda, che lavorava in un collegio di istruzione avanzata come assistente di scienze, fu condannato in base all'articolo 100 («istigazione») a 20 mesi di detenzione, negli stessi giorni, per essere stato coautore della parodia.

Si prega di mandare lettere cortesi chiedendo il loro rilascio a: JUDr Gustav Husak/President of the CSSR/11 908 Praha - Hrad/CSSR.

* * *

MOUSTOIFA SAID CHEIKH (Comore) — Leader politico nato circa nel 1944, sta scontando una condanna all'ergastolo emessa alla fine del 1985 a causa delle sue attività politiche non violente. Si riferisce che sia stato torturato.

Moustoifa Said Cheikh è il segretario del Fronte democratico delle Comore, partito cui è stato permesso di organizzarsi, sebbene le Comore siano a rigore uno Stato a partito unico, con una certa libertà a partire dalla sua fondazione, nel 1982; esso ha presentato varie volte dei candidati alle elezioni ufficiali.

Said Cheikh fu arrestato in seguito a un fatto dell'8 marzo 1985, quando almeno 30 soldati della Guardia presidenziale vennero arrestati per il sospetto di aver preparato un attacco contro i loro ufficiali, che sono mercenari europei. Inizialmente le autorità affermarono di avere scoperto un tentativo di rivolta militare. Tuttavia, alla fine di marzo, le forze di sicurezza arrestarono dozzine di civili e le autorità affermarono poi che gli eventi dell'8 marzo erano la manifestazione di un colpo di stato organizzato da civili oppositori del governo.

Moustoifa Said Cheikh era fra i civili arrestati. Fu portato al quartier generale della forze armate di M'de e viene riferito che sia stato uno del gruppo di prigionieri torturati con scosse elettriche. Pare certo che almeno un detenuto civile sia stato picchiato a morte da ufficiali della Guardia presidenziale.

Nel novembre 1985 Moustoifa Said Cheikh e altri 75 altri imputati furono processati e dichiarati colpevoli a Moroni, la capitale. Fu condannato per cospirazione per l'organizzazione del relativo colpo di stato. Egli disse, in sua difesa, di essere stato avvicinato da un gruppo di ribelli dell'esercito in quel periodo, ma di avere rifiutato di associarsi a loro e di averli sconsigliati riguardo ogni azione violenta. Il pubblico ministero non ha offerto alcuna prova che lo mettesse in relazione con qualsiasi azione illegale. Amnesty International crede che sia stato imprigionato per le sue attività politiche non violente.

Prescindendo dalla sua apparizione al processo, Moustoifa Said Cheikh è stato tenuto nel campo militare di M'de dal 1985, sembra in isolamento. Tutti i civili condannati con lui — e adottati da «AI» come prigionieri di opinione — furono rilasciati nel gennaio e nel maggio 1986, eccetto altri tre membri direttivi del Fronte democratico.

Si prega di mandare lettere cortesi richiedenti il rilascio di Moustoifa Said Cheikh e dei suoi tre compagni prigionieri, facenti pressione sul governo perché apra un'inchiesta imparziale sulle notizie che affermano che egli e altri prigionieri sono stati torturati. Indirizzare le lettere a: Son Excellence M. Ahmed Abdallah Abderemane/Président de la République/B.P. 521/Moroni/ République Fédérale Islamique des Comores.

* * *

YANG CHIN-HAI (Taiwan) — Ex uomo d'affari e attivista politico, sta scontando una condanna all'ergastolo emessa nel 1976 a causa delle sue attività politiche non violente.

Yang Chin-hai, 54 anni, e sette altre persone vennero arrestate a Kaohsiung il 31 maggio 1976, in base ad accuse di complotto per «rovesciare il governo, turbare la sicurezza pubblica con mezzi violenti e per creare il caos col sabotaggio di impianti petroliferi ed elettrici».

Si ritiene che la vera ragione dell'arresto di Yang Chin-hai consista nel fatto che, nel maggio 1976, egli e altri politici dell'opposizione stesero e firmarono delle proposte per un partito di opposizione — proibito secondo le norme della legge marziale — che essi speravano si sarebbe costituito durante una conferenza prevista per il novembre 1976.

Prima del suo imprigionamento, Yang Chin-hai è stato presidente della Camera di commercio del distretto di Kaohsiung. Dal 1972 in avanti, egli appoggiò vari candidati d'opposizione nelle elezioni locali e nazionali, ed espresse pubblicamente le sue critiche verso i relativi fatti di frode elettorale da parte del partito al governo.

Dopo il suo arresto fu tenuto in «incommunicado» (isolamento completo dal mondo esterno, senza alcuna indicazione del luogo di detenzione) per due mesi. Al processo, alla fine del luglio 1976, egli affermò di essere stato torturato in 19 differenti maniere per essere costretto ad ammettere, falsamente, le accuse in base alle quali egli stava progettando attività terroristiche a Taiwan. Fu accusato di sedizione e condannato all'ergastolo.

Recenti rapporti dicono che egli si trova in un ospedale militare e che soffre di molti disturbi, fra i quali un'ulcera avanzata allo stomaco e un'infezione a un polmone, per i quali si teme non riceva un adeguato trattamento medico. «AI» ritiene che sia detenuto per le sue attività politiche non violente. E' preoccupata per la sua salute e sta cercando di ottenere dalle autorità assicurazioni che riceva cure appropriate.

Si prega di mandare lettere cortesi per il suo rilascio a: His Excellency President Ching-Kuo/President of the Republic of China/Office of the President/Chiehshou Hall/Chungking S. Road/ Taipei/Taiwan/Republic of China.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

L'angolo della poesia

Pena a due voci

La reciproca stima e una sottile, sensibilissima comunione spirituale, hanno sollecitato Maria Latini e Roberto Tramontini a impegnarsi nei versi di «A due voci» (Edizioni «Italo Svevo», Trieste; breve prefazione di Roberto Benedetti, pagg. 62), liriche che i due autori triestini hanno scritto nel segno di una ricchezza di sentimenti che non conosce altro se non la calda sincerità di aprire il proprio animo a una confessione capace di alleviarlo dal peso di un'angoscia incombente: la quale, per la Latini, insegnante di francese in pensione, assume di volta in volta i colori del dolore, della solitudine, della desolazione, del silenzio, e infine dell'abbandono alla preghiera.

Allievo della Latini, laureato in lettere, Roberto Tramontini presenta nella seconda parte di «A due voci» le sue venti poesie, percorse anch'esse da quella stessa pena interiore che tuttavia qui sembra penetrata dal guizzo delle illusioni, alleggerita com'è da un meno pesante fardello di anni e di esperienze.

Così, se con lucido sgomento Maria Latini scrive: «Questa mia vita/è un palcoscenico deserto./.../ e tutto si perde/ in un pauroso silenzio», Roberto Tramontini, con un sorriso che ancora vuol ricordare una non lontana adolescenza, sembra farle eco nel confessare: «Come un bambino/ giuoco con le nubi,/ fingendo in esse/ realtà irreali./ Dall'azzurro del cielo/ una ne colgo/ con le mani della fantasia/ ...».

Usciti dal cuore, impregnati di un vissuto che è la quotidiana fatica di vivere, i versi di Maria Latini e Roberto Tramontini sono, di quel cuore e di quella fatica di vivere, l'assenza più genuina e più generosamente fragile.

Grazia Palmisano

Seconda raccolta poetica per il giovane Alessandro Spaziani che, nato a Frosinone nel '64, studente universitario, ha già ottenuto premi e segnalazioni in diversi concorsi letterari.

«La vita è un'altra cosa» (Rebellato editore, pagg. 84, lire 9.000) è il titolo della silloge e la prefazione di Marcello Carlino ne pone bene in luce il contenuto, il linguaggio e i sentimenti che l'attraversano. Le liriche sono per lo più brevi e snervate, sorrette da immagini che s'accendono e si spengono lasciando una sospensione gravosa di interrogativi e di solitudine, ma anche schiusa a una maturità che Spaziani avrà tempo e modo di esprimere con quelle capacità che «La vita è un'altra cosa» già rivela.

G. P.

ESTERI

Bangkok, voto tra i monsoni



BANGKOK — Oltre 14 milioni di elettori thailandesi si sono recati ieri alle urne, affrontando le torrenziali piogge della stagione dei monsoni, e sporadici episodi di violenza, con almeno 4 morti per eleggere i 347 deputati della Camera.
Stando alle più recenti indicazioni i maggiori consensi sono andati, come previsto, al partito democratico di Bhichai Rattakul, la più antica formazione politica della Thailandia, che godrà della maggioranza relativa. Il prossimo governo sarà quindi ancora una volta di coalizione.
Nella telefoto Afp: militari in fila per votare.

I PAESI ESPORTATORI DI PETROLIO ALLA DISPERATA RICERCA DI UN ACCORDO

L'Opec ritenta a Ginevra una «missione impossibile»

Il fallimento di Brioni a giugno ha portato il prezzo del barile sotto gli otto dollari

GINEVRA — In una situazione di mercato sempre più critica, la 78.a conferenza ministeriale dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) riprende oggi a Ginevra i lavori interrotti il 30 giugno scorso a Brioni, in Jugoslavia. Nell'isola istriana, sei giorni di dibattiti dei ministri dei 13 paesi non hanno consentito alcun accostamento delle posizioni su limiti di produzione totale e quote da assegnare ad ogni paese nella ricerca di una nuova via per ritornare alla stabilità del mercato. E ora il prezzo del grezzo si aggira pericolosamente attorno agli otto dollari al barile, circa un quarto di quello della fine dell'anno scorso quando l'Opec decise di liberalizzare la produzione per «riconquistare la sua equa parte del mercato mondiale».

L'atmosfera della ripresa non è delle più incoraggianti. Dalle riunioni di comitato della vigilia, presiedute dal ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Ahmed Zaki Yamani, non emerge finora alcuno stimolo verso la tanto auspicata nuova strategia dell'organizzazione. I ministri si erano lasciati a Brioni per consentire ulteriori consultazioni con i rispettivi governi: una formula usata nel comunicato finale e analoga a quelle di altre riunioni infruttuose precedenti e che non sembra aver avvicinato le soluzioni alle divergenze.

Il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saeed Otaiba, ha definito «una missione impossibile» quella di riuscire a raggiungere un accordo assieme ai suoi dodici colleghi sulla ripartizione delle quote da assegnare ai singoli. Si tratta poi di quote di una produzione totale ridotta rispetto ai circa 20 milioni di barili quotidiani attuali (contro i circa 16 milioni dello scorso anno).

L'indonesiano Subroto, da parte sua, ha detto che il massimo che si può sperare di raggiungere è qualche decisione approvata a maggioranza, e non all'unanimità. Un simile sviluppo — rilevano gli esperti — avrebbe conseguenze certamente negative, sia per la credibilità già molto scarsa dell'organizzazione, sia per il relativo effetto verso un riassestamento del mercato mondiale del petrolio.

Intanto, continua ad essere evidente che nessuno è disposto a favorire, con un suo ritiro, un definitivo collasso dell'Opec. Nessuno ne avrebbe vantaggio e, di conseguenza, tutti sembrano conservare la speranza in futuri sviluppi più positivi ai quali potrebbe contribuire una migliore congiuntura economica mondiale, una maggiore propensione a collaborare dei paesi produttori extra-Opec, fattori stagionali più favorevoli all'aumento della domanda e, forse, anche evoluzioni diverse nel settore delle fonti di energia in seguito al grave incidente nella centrale nucleare sovietica di Cernobyl.

L'Arabia Saudita continua ad aumentare la sua produzione sfidando la costante tendenza al ribasso dei prezzi mondiali. Essa supera ormai i 5 milioni di barili al giorno rispetto ai meno di 4 milioni e mezzo del giugno scorso. Di fronte a questa situazione solo l'attuale presidente della conferenza, il nigeriano Rilwanu Lukman, è riuscito a trovare parole di molto cauto ottimismo. Per lui vi sarebbe una «ragionevole possibilità» di definire in questo incontro ginevrino le nuove quote di produzione da distribuire tra i tredici paesi. Ciò in netto contrasto con gli esperti che non vedono possibilità di accordo ed anzi prevedono un ulteriore calo dei prezzi fino a livelli vicini ai sette dollari al barile.

Quale esempio di impossibilità di un accordo viene citato l'interminabile e sanguinoso conflitto tra Iraq ed Iran. Nessuno dei due paesi sarà disposto a cedere quelle risorse che riescono a mantenere lo sforzo bellico. Per altri, poi, l'arma del petrolio a basso prezzo è valida per impedire all'Iran di avere una maggiore capacità offensiva nella guerra del Golfo.

Solo la Libia ha azzardato recentemente una proposta drastica: bloccare completamente e temporaneamente la produzione Opec per far risalire i prezzi. Una proposta che è quasi generalmente ritenuta inattuabile, se non fantasiosa.

«Abbiamo avuto discussioni utili ed abbiamo conseguito progressi», ha detto il ministro saudita Yamani al termine della riunione del comitato per la strategia a lungo termine dell'Opec, da lui presieduto ieri. Il ministro indonesiano Subroto, da parte sua, ha voluto manifestare una certa fiducia.

ALMENO SEI MORTI

Violenze anti-sikh: coprifuoco a Nuova Delhi

NUOVA DELHI — Gruppi di indù hanno attaccato l'altra notte in India un tempio sikh uccidendo una persona. Le autorità indiane hanno proclamato frattanto il coprifuoco in nove distretti di Nuova Delhi.

La polizia sta setacciando sei quartieri della capitale, casa per casa, alla ricerca di armi improprie e bombe all'acido, usate nei giorni scorsi da entrambe le comunità religiose in una serie di scontri che sono costati la vita a sei persone. Sono 550 gli arresti operati nelle ultime ore.

Il tempio sikh preso d'assalto nel corso della notte è quello di Alipur, poco a Nord di Nuova Delhi. Un totale di 200 estremisti indù hanno attaccato, cercando di darlo alle fiamme. Alla fine però sono riusciti a bruciare solo tre automobili.

La polizia ha poi fronteggiato in mattinata tumulti di folla e scontri fra gruppi di indù e gruppi di sikh, sparando ripetutamente. Il bilancio delle vittime è salito almeno a sei morti nel corso della giornata, mentre i feriti sono complessivamente un centinaio.

Molte botteghe sono rimaste chiuse: il traffico è scarso. Ingenti rinforzi di polizia hanno continuato anche ieri ad affluire da altre regioni dell'India.

Quattro persone sono rimaste intanto uccise a Darjeling, nell'estremo Nord del Bengala occidentale, per una sparatoria dell'esercito, intervenuto a sedare un tumulto sostenuto dai militanti del Fronte di liberazione nazionale Gurkha (Gnlf), un movimento che lotta per uno stato separato — «Gurkhaland» — al confine con il Nepal. Gli incidenti sono cominciati dopo che la polizia ha arrestato 28 manifestanti.

Successivamente, gruppi di uomini armati di coltelli e pugnali hanno attaccato la polizia ferendo una ventina di agenti. Sono intervenuti reparti dell'esercito che, non riuscendo a disperdere la folla con cariche e con gas lacrimogeni, hanno sparato.

Ieri i manifestanti avevano bruciato in piazza migliaia di copie del trattato indo-nepalese del 1950.

L'ADDETTO STAMPA DELLA REGINA FONTE DELLA FUGA DI NOTIZIE

Contrasto Elisabetta-Thatcher: stanata la «talpa» del Palazzo

LONDRA — È Michael Shea, l'addetto stampa della Regina, la «talpa» che ha fornito al «Sunday Times» le informazioni che hanno permesso al settimanale di pubblicare, domenica scorsa, una clamorosa «esclusiva» sui contrasti tra Elisabetta e la Thatcher.

Il «Sunday Times», citando una «fonte molto vicina alla Regina», aveva scritto che la sovrana era preoccupata per molte decisioni del premier britannico, dal Commonwealth al Sud Africa, dal trattamento dei disoccupati al permesso dato agli Stati Uniti di usare le basi britanniche per bombardare la Libia.

Il settimanale «Observer» rivela adesso che è stato Shea a dare alcune informazioni, a quanto pareva innocue, a un giornalista del «Sunday Times», trasformate poi dal giornale in una clamorosa «esclusiva».

Il giornalista aveva chiesto a Shea quali fossero le opinioni della Regina sulle divisioni esistenti nel Commonwealth. L'addetto stampa aveva ammesso che «era forse ragionevole ritenere che la Regina fosse più vicina all'opinione del Commonwealth che a quella del premier».

La richiesta di precisare l'opinione della sovrana sulla disoccupazione, Shea aveva risposto che la «Regina era ovviamente preoccupata per la disoccupazione». Su queste due frasi il «Sunday Times» — secondo l'«Observer» — avrebbe costruito tutta la sua clamorosa «esclusiva».

«Sono io la "talpa" se proprio se ne deve cercare una», avrebbe detto Shea ad alcuni amici. Le due frasi erano state pronunciate da Shea ad alcuni amici. Le due frasi erano state pronunciate da Shea nel corso di una lunga intervista data al «Sunday Times», a condizione di non essere identificato, su innocuo materiale riassuntivo sulle attività di Buckingham Palace.

«Io non ho alcuna conoscenza diretta di cosa pensi la Regina della Thatcher — avrebbe detto Shea ai suoi amici — non sono argomenti di cui parlerebbe mai con me. Non ho la più pallida idea di cosa si dicano la Regina e la Thatcher nel loro colloquio settimanale».

L'esclusiva del «Sunday Times» aveva innescato una clamorosa polemica sulle divergenze esistenti tra le due più famose donne d'Inghilterra. Alcuni avevano interpretato l'intervento della «talpa» come un mezzo escogitato dalla Regina per rendere pubblica la sua avversione per le politiche della Thatcher.

Altri avevano ipotizzato un tranello ideato da alcuni avversari della Thatcher nel partito conservatore per indebolire la posizione del premier (ai fini di una eventuale lotta per la guida del partito).

Se la spiegazione data dall'«Observer» è quella vera, i motivi dietro la clamorosa storia giornalistica sarebbero molto più banali: l'imprudenza di un addetto stampa e l'abile manipolazione di un direttore di giornale.

Da parte sua, la maggioranza dei britannici ritiene che la Thatcher dovrebbe cambiare la sua politica sul Sud Africa, «se questo è il desiderio della Regina». Secondo un sondaggio d'opinione pubblicato dal «Sunday Telegraph» il 61 per cento ritiene che l'opinione della Regina debba prevalere su quella del premier, almeno per quello che riguarda il Sud Africa. Su un piano più generale, il 55 per cento degli intervistati pensa che, in caso di contrasto tra le due donne, dovrebbe essere l'opinione della Thatcher a prevalere.

Sulla via del ritorno



FRANCOFORTE — Lawrence Jenco, il sacerdote americano liberato sabato scorso in Libano dalla «Jihad islamica», dopo 18 mesi di prigionia, è giunto ieri alla base aerea statunitense di Rhein Main, adiacente all'aeroporto internazionale di Francoforte.
Ad accoglierlo erano l'ambasciatore statunitense Richard Burt e una piccola folla di giornalisti e altre persone giunte per dargli il benvenuto. Sono, inoltre, giunti dall'Illinois familiari del sacerdote cattolico, per festeggiare la sua liberazione.
Jenco ha portato con sé una videocassetta che mostra uno degli altri ostaggi statunitensi rapiti in Libano, David Jacobsen. Videocassetta che è stata trasmessa dalla televisione siriana. Jacobsen (54 anni), chiede a Washington di negoziare per la liberazione sua e degli altri americani ancora prigionieri.
Nella foto: l'abbraccio di Jenco alla sorella di Terry Anderson, un altro americano ancora ostaggio dei terroristi della «Jihad». *(Tel. Afp)*

Gli operai di Spalato contestano i rincari

BELGRADO — L'agenzia «Tanjug» riferisce che 6.500 operai dell'industria navale «Split» di Spalato, a causa della nuova ondata di rincari per un grande numero di prodotti e di servizi, ha scritto una lettera di protesta alle organizzazioni socio-politiche della città e della Repubblica croata.

Nella lettera, gli operai hanno espresso il loro rammarico per il rincaro degli alimentari (pane, zucchero, farina) oltreché di carbone, olio, luce elettrica, affitti, benzina e servizi degli asili.

Gli aumenti — essi affermano — contribuiscono pesantemente all'ulteriore caduta del livello di vita, sia degli operai del cantiere navale, sia di tutti gli altri lavoratori e cittadini.

«È inammissibile e inconcepibile — si dice ancora nella lettera di protesta — chiedere un aumento per le tasse degli asili in ragione del 133 per cento.

«Inoltre — prosegue il documento — è naturale che con il rincaro della benzina aumentino i trasporti e i servizi collegati».

Gli operai dei cantieri di Spalato — infine — «esigono iniziative socio-politiche per frenare i prezzi e l'inflazione».

A loro parere, gli ultimi aumenti contraddicono tutte le decisioni e risoluzioni, approvate non molto tempo fa, al 13.o congresso della Lega comunista jugoslava.

Linciato nel centro di Manila



Manila — Drammatico documento delle violenze nelle strade della capitale filippina: un sostenitore di Cory Aquino, trovatosi in mezzo a una dimostrazione di nostalgici del deposto presidente Marcos, è stato bastonato a morte perché reo d'indossare una maglia gialla (colore degli oppositori di Marcos), considerata provocatoria *(Telefoto Afp)*

SCAPPANO A MIGLIAIA DA GUERRE E MISERIA VERSO L'ASILO TEDESCO

Berlino Ovest comodo passaggio per i rifugiati del Terzo mondo

BERLINO — Migliaia di profughi fuggono dai paesi del Terzo mondo, afflitti da guerre e povertà, per ricercare un sicuro futuro, o temporaneo rifugio, nella Germania occidentale. Questi rifugiati, molti dei quali iraniani e libanesi, sono piombati a Berlino Ovest negli ultimi due mesi sovraffollando gli speciali centri per stranieri che ricercano asilo. Molti profughi vivono sotto tende di emergenza, in «container» di acciaio o in palestre scolastiche requisite.

Molti asseriscono di aver pagato migliaia di dollari, il più delle volte a operatori del mercato nero che offrono passaporti falsi e alle compagnie aeree di bandiera della Germania orientale, sovietica, cecoslovacca e bulgara per biglietti di sola andata diretti a Berlino Est, unica via per essi di raggiungere l'Occidente.

Un libanese che, con la moglie e due figli, recentemente attendeva in una lunga fila di 600 persone di fronte all'ufficio per le richieste di asilo politico, ha detto: «Io sono un cristiano proveniente dal settore occidentale (musulmano) di Beirut. Come credete che avrei potuto vivere là? C'è altra soluzione all'infuori di questa».

Il recente «boom» di arrivi ha trasformato il problema dei profughi in una delle maggiori questioni che domineranno, il prossimo gennaio, le elezioni politiche della Repubblica federale di Germania, e hanno provocato piani da parte dell'attuale governo di centro-destra per leggi più severe sull'asilo politico per arrestare tale afflusso.

Circa 45 mila profughi sono arrivati finora dall'inizio di quest'anno, e cioè il 45 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Più della metà di essi giunge prima a Berlino Ovest. Fonti governative affermano che il totale raggiungerà la quota di centomila entro il prossimo dicembre, e che altri duecentomila potrebbero giungere nel prossimo 1987.

I profughi affermano di aver scelto la Germania occidentale perché è l'unico paese in Europa dove essi hanno un automatico diritto a richiedere asilo politico, e che Berlino Ovest è il punto più facile per entrare, data la sua divisione tra settori occidentale e orientale.

Alcuni dirigenti di enti volontari di assistenza dei rifugiati a Berlino Ovest affermano che alcuni degli arrivati sono trafficanti di droga o prostitute che abusano del facile sistema di asilo tedesco.

Le stesse fonti sottolineano che ministri e uomini politici tedeschi hanno rilasciato dichiarazioni che definiscono «esagerazioni» le ricorrenti accuse che i profughi costituirebbero una crescente minaccia alla legge e all'ordine pubblico o che sarebbero «profughi economici».

Il flusso verso Berlino Ovest ha provocato critiche da molti cittadini.

Però, l'ultimissima ondata ha provocato uno scoppio di violenza tra dimostranti neo fascisti e un gruppo di simpatizzanti dell'estrema sinistra all'ingresso dello stadio sportivo dove una tendopoli piena di letti è stata affrettatamente eretta quali ricovero di emergenza.

Il governo di Bonn ha attualmente allo studio misure legislative per ridurre il periodo di sosta in Germania occidentale a un solo anno e pressioni da esercitare sulle autorità tedesco-orientali, per chiudere «la scappatoia» rappresentata dal facile ingresso a Berlino Est.

KASPAROV E KARPOV SI CONTENDONO DA OGGI IL TITOLO MONDIALE DI SCACCHI

«Tigre» e «ragno» di fronte per la terza volta

LONDRA — Hanno una sola cosa in comune: sono entrambi convinti di essere il miglior giocatore di scacchi del pianeta.

Quanto al resto, Garry Kasparov e Anatoly Karpov, i due protagonisti della finale mondiale di scacchi che comincerà oggi a Londra, non potrebbero essere più diversi.

L'ebreo-armeno Kasparov, estroso ed estroverso, ha l'aspetto di un giovane playboy con l'occhio sempre attento agli abiti di buon taglio e alle belle ragazze. Il russo Karpov, pallido e timido, ha l'apparenza grigia e sbiadita di un funzionario di partito.

Per dieci anni Karpov è stato il re incontrastato della scacchiera, dominando, dal 1975, tutte le finali mondiali e diventando un modello additato ai giovani sovietici: comunista esemplare, paladino delle «iniziative di pace», vincitore di un premio Lenin. Il dominio di Karpov nel mondo degli scacchi avrebbe potuto continuare a tempo indeterminato senza l'avvento del giovane Kasparov.

Nato 23 anni fa sulle sponde del Mar Caspio, come Gary Weinstein, l'attuale campione del mondo deve molto alla madre Klara, che intuì ben presto il talento del giovane e l'opportunità di cambiargli nome, scegliendone uno dal suono più russo: Kasparov.

«Un giorno Kasparov diventerà campione del mondo», sentenziò il grande campione Mikhail Botvinnik, dopo aver visto giocare il giovane, prendendolo sotto la sua protezione. Ma quando, nel 1984, uscendo trionfatore dalla sfibrante selezione prevista dal regolamento, Kasparov si assicurò il diritto di sfidare il detentore Karpov per il titolo mondiale, molti pensarono che il giovane non fosse ancora maturo per una prova così impegnativa.

«Vincerà Karpov rapidamente», previdero gli esperti. Invece la sfida si prolungò a Mosca per cinque mesi e venne interrotta dal presidente della federazione mondiale, Florencio Campomanes, proprio quando sembrava che Kasparov fosse sul punto di prendere il sopravvento sul distrutto Karpov. Il giovane armeno protestò ferocemente, parlando di «mafia scacchista» e accusando la federazione mondiale (di fatto controllata dai sovietici) di voler proteggere Karpov a tutti i costi. Accuse pesanti.

«Altri sono finiti in Siberia per molto meno», osservò un giornalista occidentale.

Ma Kasparov se la cavò con una lavata di capo, grazie anche all'intervento a suo favore di Geidar Aliev, un membro del Politburo proveniente da Baku.

La sfida fu ripetuta l'anno dopo. Stavolta Kasparov si impose brillantemente. Ma venne costretto dal regolamento a concedere un'immediata rivincita a Karpov.

Dopo una nuova serie di polemiche su quando e dove disputare la finale, venne infine concordato di giocare a Londra le prime dodici partite e a Leningrado le altre dodici. Così oggi, nella grande sala del «Park Lane Hotel» di Londra, alla presenza del premier britannico Margaret Thatcher, i due avversari si troveranno davanti per la terza volta (titolo in palio), per decidere chi tra loro è il più bravo.

Gli allibratori londinesi danno Kasparov favorito (quotandolo 8/13, contro i 6/4 per Karpov), ma gli esperti degli scacchi giudicano l'incontro totalmente aperto.

Lo stile dei due giocatori non potrebbe essere più diverso. Kasparov è irruente sulla scacchiera come lo è nella vita: ama attaccare, scegliere mosse coraggiose, costringere gli avversari alla difensiva. Ma questo è uno stile che si adatta perfettamente a quello di Karpov, che ama arroccarsi in posizioni apparentemente inespugnabili, invitando l'avversario a venire avanti e a scoprirsi. E non appena Karpov intuisce la smagliatura, l'incrinatura nell'assetto dei pezzi avversari, è imbattibile nel trasformarla in una breccia inesorabile.

Così lo scontro tra Kasparov e Karpov, tra la tigre e il ragno, si presenta avvincente e spettacolare: se i due avversari sapranno giocare all'altezza del loro valore, potremo assistere a partite forse indimenticabili.

■ **SICCITÀ** — Le perdite di bestiame e raccolti diversi a causa della perdurante siccità in otto stati americani, dalla Pennsylvania meridionale all'Alabama, ammontano a oltre due miliardi di dollari.

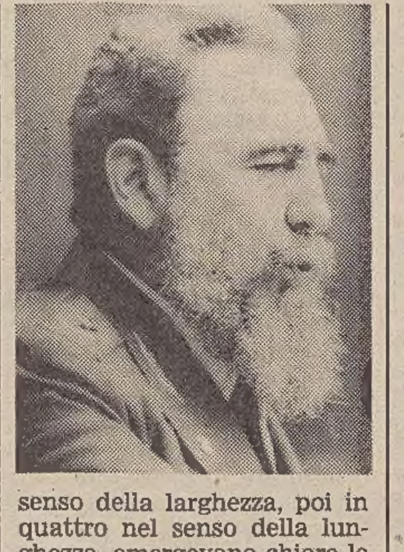
MONTAGGI «CLANDESTINI» SULL'ORGANO DEL PC CUBANO

Castro beffato sul giornale

L'AVANA — L'immagine personale del Presidente Fidel Castro sta subendo, in questi ultimi tempi, uno strano tipo di attacco, e per di più attraverso le pagine del «Granma», l'organo ufficiale del Partito comunista cubano. Si tratta di slogan o fotomontaggi sofisticati, che compiono e si identificano solo a certe condizioni mettendo la pagina in questione contro luce, ad esempio, o piegando il giornale.

Il 2 maggio, scorso, ad esempio, «Granma» pubblicava le foto della sfilata del primo maggio, tra cui una del Presidente Fidel, in ultima pagina. Mettendo quella foto davanti a una fonte di luce, appariva chiaramente, sul suo petto, l'immagine di un teschio.

Ancora, il 4 luglio scorso, lo stesso «Granma» pubblicava un titolo di prima pagina composto in modo tale che «una volta piegato il giornale in un modo preciso ma comune, ossia prima in due nel



senso della larghezza, poi in quattro nel senso della lunghezza, emergevano chiare le parole: «abbasso Fidel».

Lo stesso Castro ha messo in evidenza questi due episodi, ma scherzandoci sopra e definendoli delle coincidenze, nel corso della trasmissione televisiva in differita, lo scorso giovedì, dei lavori dell'undicesimo plenum del comitato centrale del Partito comunista cubano, svoltosi la settimana scorsa.

Coincidenze che, però, fanno pensare, ad esempio, all'abilità necessaria e consapevole di chi aveva composto quel titolo di prima pagina, riuscendo con caratteri di stampa, spazi e sottolineature adeguati a far risaltare lo slogan anticastrista.

Un terzo «gioco» di montaggio comparso il 7 giugno non è stato citato da Fidel Castro: una allusione particolarmente ingiuriosa. Nell'occasione dell'anniversario del ministero degli interni cubano, fu pubblicata una foto del Presidente in uniforme. Salta agli occhi l'immagine di Castro, contornato da altri ufficiali, e con il braccio in una posizione che ricorda immediatamente e inevitabilmente il saluto fascista.

In due località vicine alla capitale — Santa Fé e Matanzas — è comparsa inoltre sui muri la scritta: «Meglio il sangue con Batista che la fame con Fidel».

II ANNIVERSARIO

Giuseppina Voltolina ved. Galopin

La figlia la ricorda con rimpianto.
Messa domani ore 19 «Immacolata», via Roma.

Monfalcone, 28 luglio 1986

II ANNIVERSARIO

Ernesta Pregarz ved. Stubbi

Ci sei sempre vicina con il Tuo sorriso e ci aiuti ad andare avanti come Tu avresti voluto.
I tuoi cari

Trieste, 28 luglio 1986

I ANNIVERSARIO

Maria Mosconi

Sei sempre nei nostri cuori con l'amore di sempre.
Il figlio SILVANO, la nuora, i nipoti e LUCIANA

Trieste, 28 luglio 1986

Nel nono anniversario della scomparsa della cara mamma e nonna

Natalia Schubert

MARISA, MARIO e ROSSELLA la ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 28 luglio 1986

Nel II anniversario della morte di

Libero Braini

Lo ricordano la moglie e i figli.

Trieste, 28 luglio 1986

Lunedì, 28 luglio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOMANI LA SCONTATA ELEZIONE DI RICHETTI A SINDACO

La Dc ribadisce il no alle offerte del Pci

Nel dibattito politico la novità delle dimissioni di Marchio

Quella che si apre oggi sarà una settimana politica densa di novità. Domani il consiglio comunale eleggerà Richetti sindaco, quindi la Lista civica, come ha già annunciato, darà corso a concretezza alle dimissioni di Gianni Marchio. Giovedì è stato infatti riconvocato il consiglio per procedere all'elezione del presidente della Provincia.

In Comune domani il dibattito politico si svolgerà dunque alla luce della nuova situazione che si è venuta a creare. Poi si procederà alle due ultime votazioni che riporteranno Richetti, candidato del pentapartito e dell'Us, sulla poltrona di primo cittadino. Il nuovo sindaco avvierà successivamente delle consultazioni che punteranno alla costituzione di nuove giunte minoritarie, per le quali il pentapartito ha già auspicato un loro futuro allargamento qualora la Lista per Trieste decidesse di rivedere la sua strategia che la vuole in opposizione a esse.

La Dc ha infatti ribadito la chiusura al Pci nonostante i comunisti, con la scelta di deporre scheda bianca nella seconda votazione di giovedì per l'elezione del sindaco, abbiano dimostrato una loro disponibilità di collaborazione con Dc, Psi, Pli, Psdi e Pri.

«Tocca ora al pentapartito — avevano sottolineato in una nota — assumersi le sue responsabilità per avviare una svolta effettiva nella guida di Trieste e per cogliere la proposta di confronto programmatico che è stata formulata dal Pci».

La Democrazia cristiana è da parte sua ferma sulle sue decisioni, espresse nell'ultimo documento del 23 luglio assieme agli alleati.

«Le nuove giunte al Comune e alla Provincia — si diceva in esso — si pongono, come nella precedente fase, in posizione di rispettoso e positivo confronto con tutti i gruppi di opposizione presenti nei consigli e dai quali, ferme restando le rispettive posizioni politiche, si auspicano rapporti costruttivi all'attività delle amministrazioni, escludendo peraltro, in maniera chiara, che ciò possa sottintendere o possa portare, anche in via di fatto, alla prefigurazione di convergenze o di maggioranze diverse da quelle esplicitamente perseguite con i movimenti autonomistici, e che dai sei partiti vengono considerate inattuabili e dannose ai fini di equilibrata conduzione della città, in sintonia con i governi nazionale e regionale».

EBBE IL RICONOSCIMENTO CON SALAM

Il «Nobel» Glashow al Centro di Fisica

Domani conferenza su particelle e cosmologia

Due grandi scienziati dei nostri giorni, Abdus Salam e Sheldon Lee Glashow, che ricevettero insieme il premio Nobel per la fisica nel 1979 (assieme a Steven Weinberg), si ritroveranno oggi al Centro di fisica teorica di Miramare. Per due giorni, infatti, il prof. Glashow sarà ospite della nostra città: domani, nell'auditorium del Centro di Miramare, dalle 14.30 alle 15.30, terrà una conferenza nell'ambito del «corso estivo» su fisica delle alte energie.

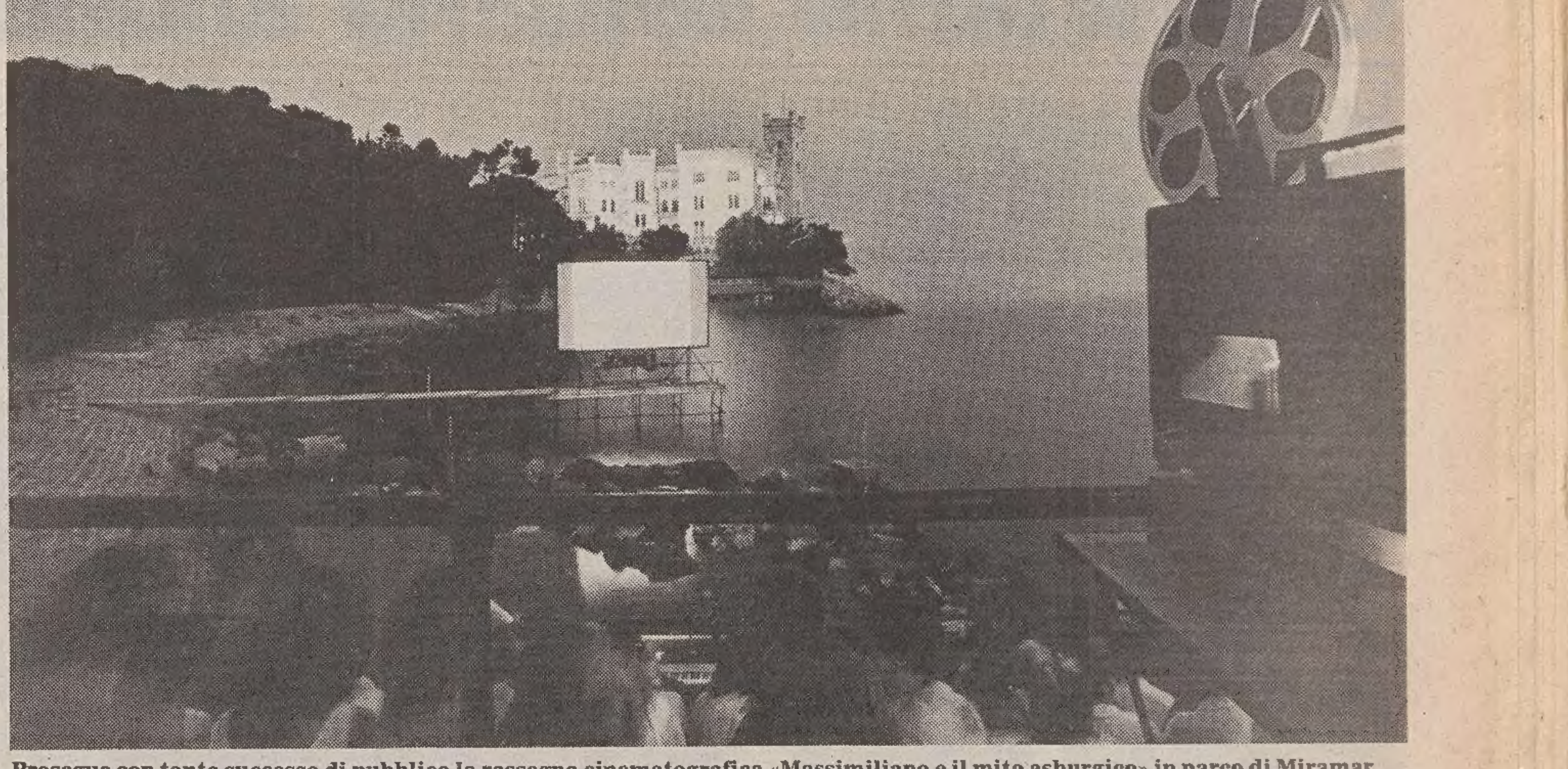
Cinquantaquattro anni, nato a New York, sposato e con quattro figli, docente alla Harvard University, una carriera che lo ha portato a studiare e a lavorare nei maggiori centri di ricerca americani ed europei (da Cornell a Copenaghen, da Stanford a Berkeley, dal Politecnico alla California all'Istituto di tecnologia del Massachusetts, al Cern di Ginevra), Glashow è uno degli scienziati di punta nel settore della fisica delle particelle.

Ha ottenuto il premio Nobel per l'ormai famosa «teoria elettrodebole», sviluppando contemporaneamente (ma separatamente) rispetto ad Abdus Salam le basi teoriche per l'unificazione matematica e concettuale della forza nucleare debole e della forza elettromagnetica. Una teoria — come è noto — che poi ha trovato conferma sperimentale nelle particelle W e Z scoperte da Rubbia al Cern. Dal 1980, inoltre, il prof. Glashow è presidente del «Comitato internazionale Sakarov».

■ ENAM — La sede dell'Enam (Ente nazionale di assistenza magistrale) di via San Spiridione 7 sarà chiusa per ferie tutto il mese di agosto.

CON TANTO SUCCESSO LA RASSEGNA NEL PARCO DI MIRAMARE

Al cinema con Massimiliano



Prosegue con tanto successo di pubblico la rassegna cinematografica «Massimiliano e il mito asburgico» in parco di Miramar

PACATO MESSAGGIO DELL'EX SINDACO

Rossi ai «civici»: basta col rancore

L'ex sindaco e attuale presidente dell'Ezit, ing. Deo Rossi, ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, questa breve lettera. Ben volentieri esaudiamo il suo desiderio perché ne condividiamo appieno lo spirito. Infatti, in questi tempi di acceso dibattito spesso prevalgono dispetti, accuse, malignità che mettono in secondo piano i veri problemi, i reali termini del contendere.

In questo difficile momento politico Trieste ha più bisogno di parole di pace che non di guerra, non solo fra Lista 1 e Lista 2, ma anche fra i movimenti autonomistici locali e le forze che si richiamano ai partiti nazionali.

Ecco perché non solo pubblichiamo integralmente il messaggio di Deo Rossi ma lo ringraziamo per la pacata serietà del suo scritto.

In un lungo comunicato, in grande rilievo nel Piccolo del 27 luglio la Lista civica sferra l'ennesimo attacco contro la LpT: sembra che non altra sia la sua politica che dir male della LpT.

Fino a ieri eravamo accusati di voler poltrone, adesso che abbiamo rifiutato tutte le cariche offerteci dal Pentapartito in luogo di quella, concordata, del sindaco, siamo con poca coerenza accusati, tra le altre nefandezze, di aver perso la posizione «di sindaco o di un prestigioso vertice amministrativo, della presidenza della provincia, di un assessorato regionale, della guida del Fondo Trieste», ecc.

Ex amici della Lista, voi vi sentite offesi da noi, noi ci sentiamo offesi da voi, ma non lasciamoci prendere per questo la mano e la mente solo da rancore e voglia di vendetta.

Deo Rossi

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALLA CATEGORIA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Autotrasportatori: ecco cosa non va ai valichi, sulle strade e nel porto

Sulle prospettive dell'autotrasporto a Trieste si è tenuta sabato una tavola rotonda nella sala Rossa della Camera di commercio, promossa dall'Associazione artigiani e dall'ente camerale.

Sono intervenuti rappresentanti di tutti gli enti interessati: Regione, Comune, Camera di commercio, dogana, porto, guardia di finanza, polizia stradale e carabinieri, oltre ai responsabili dell'Associazione artigiani, Ferrante, Spartà, Andriani, Brizzi, Della Mora e Foscarini.

Nell'incontro sono stati messi a fuoco alcuni argomenti sui quali è maggiormente rivolta l'attenzione della categoria. Si è parlato dei valichi internazionali, dei rapporti con gli organi dello Stato, dell'attività nell'ambito del porto e dei posteggi.

Per quanto concerne il primo argomento, è stata analizzata l'attività a Rabuiese e Fernetti. Al primo valico le difficoltà lamentate dagli autotrasportatori nascono dalla limitata fascia oraria in cui agisce la dogana (dalle 8 alle 14). Di qui la necessità di coprire più ampiamente l'orario giornaliero per evitare che i Tir che giungono dopo le 14 siano costretti a rimanere nella cosiddetta «terra di nessuno» fino al giorno seguente.

Anche a Fernetti ci sono problemi d'orario poiché il valico è accessibile soltanto a partire dalle 7 del mattino. Inoltre va chiarito tra Italia e Jugoslavia il problema delle documentazioni che, talvolta, sono ritenute valide da una parte e non dall'altra e viceversa.

Riguardo al secondo punto dibattuto, sono stati auspicati maggiori controlli da parte degli organismi statali sull'applicazione della «tariffa a forcella» imposta dalla legge «298» (fortemente voluta dalla categoria). Il rispetto della tariffa obbligatoria rappresenta infatti uno dei principali obiettivi degli autotrasportatori in quanto solamente attraverso le verifiche delle lettere di vettura da parte di polizia, finanza e carabinieri, sarà possibile il grave comportamento di alcune aziende del settore. Aziende che, svolgendo impropriamente l'intermediazione, costringono l'autotrasportatore ad accettare condizioni irregolari a termini di legge.

È stato suggerito di aumentare i controlli anche da parte dell'Ispettorato alla motorizzazione, ufficio preposto alla verifica incrociata delle lettere di vettura.

In merito all'attività nell'ambito del porto, sono emersi tre tipi di problemi. In primo luogo per le operazioni di scarico e carico non esistono nel recinto portuale posteggi adeguati soprattutto per i trailers; poi ci sono orari diversi tra dogana, spedizionieri ecc. che comportano tempi morti e va anche snellita la parte burocratica; quindi dev'essere trovata una soluzione per il traffico tra porto vecchio e nuovo, che finisce ancora per intasare le vie cittadine, come le rive.

Sia ai valichi, sia in porto persiste infine la questione dei parcheggi dei camion, che sono tuttora insufficienti al volume dei traffici su gomma.

Servizio assistenza per domande allo Iacp

L'Ust-Cisl comunica che in collaborazione con il Sicet, presso la sede di via San Spiridione 7, con orario dalle 18 alle 19, tutti i giorni escluso il sabato, si svolge un servizio di assistenza per la compilazione e la presentazione delle domande da redarsi su appositi moduli, per gli alloggi dei bandi di concorso Iacp per i Comuni di Trieste e Duino Aurisina per nuove costruzioni e per i Comuni minori (Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle) per eventuali alloggi che si rendessero disponibili nel tempo di validità delle rispettive graduatorie.

VATTOVANI INCONTRA IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SANITÀ

Anche problemi di cimitero all'attenzione del governo

Il problema della carenza di posti per sepolture comuni al Cimitero comunale di Sant'Anna è stato discusso in un incontro a Roma tra l'assessore comunale competente ing. Lucio Vattovani ed il sottosegretario alla sanità on. Paola Cavigliasso, presenti funzionari della Direzione generale dei servizi dell'Igiene pubblica.

La situazione cimiteriale a Trieste si è fatta sempre più preoccupante in questi ultimi anni sia per l'alta mortalità che per la mancanza di terreno idoneo per le inumazioni, in quanto sono state riscontrate in più parti ampie infiltrazioni di acqua di falda, per cui la sepoltura in terra spesso non consente la mineralizzazione delle salme nel decennio prescritto.

L'unica alternativa risolutoria — ha ricordato l'assessore Vattovani — è stata ravvisata nella costruzione di un nuovo impianto di cripte sotterranee a loculi drenati, decennali, nel campo III del Cimitero stesso. Il progetto, dopo i ritardi dei giorni scorsi è finalmente andato in porto e alcuni giorni fa sono iniziati i lavori del I lotto (ben 3 miliardi e mezzo) da parte della ditta vincitrice dell'appalto (4.560 sono i posti previsti). I lavori, che dovrebbero continuare nella maniera più celere possibile si concluderanno nell'estate del 1987.

Nel frattempo, per sopperire in qualche modo all'ormai prossimo esaurimento di posti nelle sepolture comuni è stato proposto dal Comune — sentita l'Usl — ed accolta dal Ministero della Sanità la possibilità di abbreviare di due anni il turno decennale di rotazione per i loculi comuni del campo XII del Cimitero di Sant'Anna, anche in considerazione del fatto che in detto gruppo di loculi la mineralizzazione si è sempre compiuta in modo soddisfacente.

E' una soluzione di emergenza — già attuata alcuni anni fa per un altro Campo — ma che permetterà al Comune di risolvere il problema dello spazio cimiteriale sino all'entrata in funzione dei loculi del campo III.

Nelle prossime settimane sarà effettuato l'accertamento anagrafico e l'avviso da parte del Comune ai parenti delle 4.608 persone sepolte nel campo XII.

Il corpo di ballo alla mostra sull'operetta

Piazza Piccola, interdetta al traffico, è diventata un inedito salotto nel cuore della città per la mostra «Sogno di un valzer: l'operetta viennese in Italia», ospitata a Palazzo Costanzi che si affaccia sulla piazza stessa.

Ieri mattina, all'ora dell'aperitivo un foltissimo pubblico di visitatori ha accolto e festeggiato il corpo di ballo del Festival dell'Operetta, intervenuto al gran completo insieme al coreografo Gino Landi e alla sua assistente Maurizia Camilli.

Gianni Gori, curatore dell'esposizione promossa dall'Azienda di soggiorno e dal civico museo teatrale «C. Schmidl», ha fatto gli onori di casa rivolgendo un caloroso saluto ai ballerini e lodando «la generosità e la professionalità che — ha sottolineato — divengono qualificanti all'interno dello spettacolo, momento di stimolo e confronto per gli artisti che vi operano, un contributo, questo del corpo di ballo, di cui non è stato possibile ancora, a livello di stampa, evidenziare tutte le peculiarità e valenze».

Gli ospiti hanno visitato con interesse la mostra: Gino Landi ha apprezzato in particolare «l'arioso e delizioso allestimento di Emanuela Marassi che è di grande effetto teatrale come ben si addice al fascino dell'operetta» e la regia di Adriano Dugulin.

Mentre si preannunciano altri appuntamenti di grande interesse c'è da aggiungere che a un mese dall'apertura sono state superate le ventimila presenze.

Incendio in una pensione al Lazzaretto



(Italfoto)

Incendio, per fortuna senza panico, in un albergo-pensione per persone anziane. Il fuoco è divampato in una stanza al pianterreno della pensione «Brioni», sita al numero 4 di Lazzaretto, a pochi passi dal valico confinario. Per raggiungerla ci si inerpica per una stradina proprio di fronte al muraglione dell'ex lazzaretto. Le cause sono un po' eccezionali: è stato forse il vento ad appiccare il fuoco. Ma vediamo in quale maniera.

Vicino alla finestra della stanza era stata dimenticata accesa una lampada a stelo con tre lampadine. Su di esse può essere stata spinta appunto dal vento la tenda della finestra. Le lampadine calde per la prolungata accensione possono aver dato fuoco alla stoffa sintetica del leggero tendaggio. Le fiamme possono quindi essere cadute sul divano letto che era accostato alla parete, vicino alla finestra. Le piume, l'imbottitura sintetica e il tessuto sono stati facile esca del fuoco che dopo aver covato per un po' di tempo è «esploso».

Il custode-assistente della pensione ha avvertito un odore di fumo ed ha dato l'allarme ai vigili del fuoco, mettendo subito in funzione una manica di 45 millimetri dell'antincendio domestico. Nello stesso tempo egli ha provveduto con l'aiuto di altre persone a far uscire le persone anziane e a tranquillizzarle. I vigili del fuoco sono intervenuti con cinque mezzi da Muggia (capo squadra Maghet) e da Trieste con il caporeparto Bertizzolo. L'incendio ha mobilitato i vigili per circa due ore.

In consegna gli appartamenti di «curva Masé» agli sfrattati

Espletati i necessari adempimenti, è stata formalmente rilasciata la certificazione dell'«abitabilità» (verifica delle condizioni di sanità e sicurezza) del nuovo complesso di edilizia popolare di «Curva Masé». Nei prossimi giorni il Comune potrà così prendere ufficialmente in consegna gli alloggi dalla ditta costruttrice per procedere poi, sempre in settimana, all'immediata consegna delle chiavi agli aventi diritto.

Va rilevato che questi ultimi, in base agli elenchi di priorità compilati, rappresentano praticamente nella loro totalità nuclei familiari che hanno subito sentenze di sfratto. Con l'occasione il Comune segnala che si stanno intanto perfezionando gli ultimi «passaggi» burocratici che permetteranno entro tempi brevi di iniziare analoghe consegne nei complessi di via dei Puschi e Salita di Raute, come noto pure questi di recente realizzazione.

IN CARSO STILLICIDIO DI INCIDENTI

Due caprioli investiti Uno salvo l'altro morto

Tempi infausti per i caprioli del Carso. Dopo la capriola e i suoi due cuccioli sterminati giorni fa da un'auto sconosciuta, ieri altri due esemplari sono rimasti vittime di un investimento. Dopo mezzanotte un «Cb» in contatto con il Radioclub Nord-Est si è messo in comunicazione sul canale per i soccorsi urgenti per segnalare che ai bordi della strada nei pressi del posteggio dell'albergo Obelisco c'era un giovane capriolo ferito.

Un automezzo del club è accorso sul posto e gli addetti, dopo aver cercato inutilmente un veterinario, si sono messi in contatto con i sempre disponibili vigili del fuoco del distaccamento di Opicina ma anch'essi, ovviamente, non avevano un medico.

Mentre stavano decidendo sul da farsi è sopraggiunta l'auto di un soldato che aveva a fianco un tenente, che aveva studiato per qualche anno veterinaria. L'ufficiale ha visitato la bestiola e, di comune accordo con i giovani del club Nord-Est, l'ha trasportato negli stallaggi del Piemonte cavalleria. Il capriolo era soltanto contuso ma spaventatissimo e quando si è ripreso è stato restituito alla libertà del bosco.

Di prima sera, sempre sul Carso, tre ragazzi hanno trovato un capriolo straziato da una macchina, lo hanno portato al distaccamento dei pompieri di Opicina dove, appena arrivato, è morto. Secondo gli esperti lo stillicidio di incidenti che colpiscono i caprioli, è dovuto ai numerosi lavori in corso sull'altopiano che terrorizzano gli animali i quali, fuggendo all'impazzata, finiscono sovente sotto le ruote di qualche veicolo. **mir**

DISAVVENTURA PER UNA BAGNANTE

La puntura di un'ape la manda all'ospedale

Un'ape particolarmente «robusta» e una signora particolarmente sensibile e allergica a tale tipo di insetto, hanno mobilitato per un'ora l'unità mobile di emergenza, che è accorsa qualche minuto prima delle 17 a Barcola, al primo «topolino», dove era stato segnalato un «malore».

Quando i sanitari della Croce rossa sono giunti sul posto la signora punta dall'ape era distesa sul lettino messole a disposizione dalla bagnina. La malcapitata bagnante, Ofelia V., aveva il dorso della mano destra gonfio in modo incredibile; il volto, il collo e buona parte del corpo era visibilmente alterato da un grave eritema.

I sanitari le hanno praticato una terapia d'urgenza e quindi, in costume da bagno, com'era, l'hanno trasportata con l'autolettiga all'ospedale Maggiore. Durante il percorso la povera signora è stata malissimo. All'astanteria il medico di turno ha ritenuto necessario farla ricoverare nella medicina d'urgenza.

Di primm pomeriggio, sempre le api, hanno mobilitato anche i vigili del fuoco, che sono intervenuti in via di Peco, a Borgo San Sergio.

■ FURTO — Un sacchetto di preziosi del valore di oltre un milione è stato rubato in via Tommaso Luciani 43 nell'appartamento abitato da Angela Canciani. I soliti ignoti hanno forzato la porta d'ingresso con un grosso cacciavite.

GRAVE INCIDENTE NEL POMERIGGIO SULLA STRADA DEL VALLONE

Pensionata muore nello schianto della vettura guidata dal marito

Una pensionata triestina, che viaggiava sulla vettura condotta dal marito, è deceduta, ieri alle 14, in un incidente stradale accaduto sulla statale 55, «del Vallone», a Miccolin, frazione di Doberdò del Lago.

Una Ford Fiesta, Ts 203852, con al volante Nicolantonio Sodaro, di 73 anni, abitante in Campo Marzio 4, proveniente da Gorizia, e diretta verso San Giovanni di Duino, forse per un improvviso malore del conducente, è sbandata sulla destra andando a sbattere violentemente contro la parete rocciosa.

Non c'è stato nulla da fare per il passeggero, la moglie di Sodaro, Vincenza Italiano, di 74 anni, che ha riportato, nella collisione, la frattura della base cranica e varie lesioni al capo ed è deceduta durante il trasporto in ambulanza all'ospedale di Gorizia.

Il marito invece ha riportato soltanto contusioni alla spalla e al ginocchio destri.



Dopo la medicazione, i sanitari dell'astanteria di Gorizia l'hanno rilasciato con una prognosi di sette giorni.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti da una pattuglia del nucleo **radiomobile dei carabinieri di Monfalcone.**

Giovedì rapporto della goletta verde al molo Audace

Giovedì alle 11.30 al molo Audace di Trieste, si svolgerà la conferenza stampa di chiusura della circumnavigazione delle coste italiane che la «Goletta Verde» ha svolto in questi mesi. Durante la conferenza stampa sarà tracciato un primo bilancio sullo stato delle acque italiane e sul loro livello d'inquinamento; verranno anche resi noti i risultati delle analisi svolte dall'equipaggio della «Goletta» sulle acque della nostra regione.

La conferenza stampa, che si svolgerà in forma pubblica e alla quale è invitata la popolazione, sarà tenuta dall'equipaggio della «Golletta Verde» e dal segretario nazionale della Lega per l'ambiente, Ermete Realacci.

■ SINASCEL — Nella settimana dall'11 al 16 agosto la sede del Sinascel (Sindacato nazionale scuola elementare e materna) di via San Spiridione 7 sarà chiusa per ferie.

CALENDARIETTO

Oggi: San Nazario martire - Il sole sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.39; la luna si leva alle 13.40 e cala alle 20.17.

Ieri: temperatura massima gradi 29,6, minima gradi 20; pressione millibar 1017,5 in leggera diminuzione; umidità 61 per cento; vento km 10 da Sud-Ovest libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 24.

Maree: oggi, alta all'1.46 con cm 3 e alle 15.08 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 7.39 con cm 24 e alle 22.58 con cm 13 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15; via Ginnastica 44; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1 Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2; piazza Venezia 2; viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

GIORNALE DI TRIESTE

IN PASSERELLA ALLA TERRAZZA MARE DELL'AUSONIA LE CONCORRENTI ALLA PALMA DI RAGAZZA CINEMA '86

Sono belle, giovani, aspiranti Miss Con il titolo cercano anche lavoro

Eletta la diciassettenne Elena Milanovich che parteciperà ora alle selezioni nazionali



Le quattordici partecipanti alla selezione di Miss Cinema '86 sotto i riflettori al vaglio della giuria *(Foto Montenero)*

Con i matrimoni di principi e regnanti, anche i concorsi di bellezza sono tornati di moda. Si eleggono miss dappertutto, tanto che tra Miss Mondo, Universo, Cinema, Lady Eleganza, Miss Forlimpopoli non si capisce più nell'anno solare dove comincia una selezione e dove termina un'altra.

E' una catena che può partire da qui e arrivare chissà dove, e le foto di Susanna Huckstepp, Miss Italia nata proprio a Trieste, apparse di recente sui giornali di mezzo mondo, ne sono un esempio.

Estate significa dunque anche elezioni di Miss, ma, mentre fino a dieci quindici anni fa, queste manifestazioni richiamavano così e così, oggi a segnale di un cambiamento di costume piuttosto profondo ritrovi, come è successo venerdì sera alla Terrazza Mare Ausonia, un clima pepe e sale.

Pienone, prima di tutto, giovani, molti ragazzi, ma anche persone di mezza età tra mamme parenti e promoters delle quattordici concorrenti al titolo di Miss Cinema 1986.

E neanche l'ombra di scrupoli di stampo femminista, naturalmente, ma applausi e incitazioni e ogni tanto qualche commento da «corrida», quando le belle uscivano in qualche modo dal cliché di ragazza copertina che si impone all'aspirante top-beauty.

Com'è difficile fare la miss! Ti proponi a un pubblico sgammatissimo, superbombardato da immagini di bellezza irraggiungibili o quasi. Non puoi sbagliare un sorriso o un movimento che già esci dal modello. E i commenti sono tuoi.

Nella Terrazza Mare Ausonia, discoteca all'aperto la sera, sono sfilate dunque le quattordici aspiranti e più che cercare la bellissima in assoluto si puntava questa volta a individuare il «tipo».

Di età compresa tra i quindici anni e mezzo e i venti circa, studentesse o già impegnate nel mondo del lavoro, le concorrenti sono sfilate prima in abito da sera e poi, inevitabilmente, in costume da bagno, e qualcuna era proprio bella.

Alla fine, premiata (e parteciperà quindi alle selezioni nazionali) la diciassettenne Elena Milanovich. Accanto a lei, in posizione d'onore, Rita e Donatella.

Si partecipa a queste manifestazioni un po' per «sport», per «fare un'esperienza diversa», ma anche perché «dicono ci siano possibilità di lavoro»: fotografie, sfilate e cose del genere. E infatti per la velocità con cui si consumano le immagini di belle ragazze, un certo bisogno di nuovi soggetti ci sarà anche.

Se una ragazza è bella e se la sente, perché non provare? Forse, anche se col beneficio dell'effimero, tra poco su qualche carta d'identità sarà possibile leggere «professione: miss».

Viviana Valente



In primo piano la vincitrice, Elena Milanovich. *(foto Montenero)*

■ CONCORSI — La Cisl statali informa che sulla Gazzetta ufficiale del 21 luglio 1986 sono pubblicati i seguenti concorsi: ministero grazia e giustizia: concorso, per esami, a 130 posti di coadiutore addetto agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari (26 posti per i distretti delle Corti di Appello di Bologna, Trento, Trieste e Venezia); titolo di studio richiesto: licenza media. Avvocatura generale dello Stato: concorso, per titoli, a dieci posti di commesso nel ruolo della ex carriera ausiliaria. Titolo di studio richiesto: licenza elementare. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl statali piazza Libertà 6, Trieste. Tel. 410909.

UNO STAGE DI PITTURA GUIDATO DAL MAESTRO NINO PERIZI

Incontro fra arte e natura ispirato dalla pietra carsica

Un incontro inedito tra natura, arte e lavoro umano: questa la caratteristica dello stage guidato dal maestro Nino Perizi nelle cave romane e sul carso di Aurisina. Intitolato «Pittura nuova nell'antico scavo», il corso, promosso dall'Associazione Duinese sotto gli auspici del Comune di Duino Aurisina e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste, è iniziato il 14 luglio e si concluderà il 30.

Dieci artisti si confrontano con un ambiente particolare, dove l'intervento umano sulla roccia carsica ha creato effetti di singolare impatto visivo.

«Ho scoperto le cave come elemento di ispirazione tre anni fa — spiega Nino Perizi — dopo un periodo di lavoro sulle forme astratte, pure. È stato vivificante confrontarsi con le masse calcaree carsiche: avevo bisogno della realtà naturale come referente del mio lavoro, analogamente all'esperienza precedente dei disegni delle rive del Natisone».

La vicenda artistica di Nino Perizi, fin dal dopoguerra, è fitta di affermazioni e successi in campo internazionale: figura per sei volte alla Biennale di Venezia e altrettante alla Quadriennale di Roma. La svolta verso la scultura registra una nuova messe di notazioni critiche positive e ottiene notevoli consensi anche con i suoi lavori scenografici.

Ma l'artista non dimentica mai la sua funzione di didatta (insegna da più di vent'anni alla Scuola libera di figura del Museo Revoltella). Ora, con questo inedito stage propone ai suoi studenti il nuovo motivo ispiratore, le cave, appunto, spingendoli così alla ricerca di nuovi metodi e soluzioni espressive.

«È importante offrir loro la possibilità di uscire dallo studio — sottolinea — dove si rischia di essere ripetitivi. Ma anche all'aperto volevo evitare gli aspetti consueti. Così mi è venuta l'idea delle cave, una struttura poco conosciuta e affascinante, quasi un'architettura o una scenografia naturale, dove l'uomo ha lasciato i suoi segni».



(Foto Montenero)

Dall'incontro vitale con il nuovo ambiente e la nuova materia scaturisce quindi una riflessione sul linguaggio pittorico sottoposto al confronto con la materialità della natura. Si può già fare un bilancio di questa iniziativa?

«Credo che il risultato complessivo di questo esperimento debba esser cercato più avanti nel tempo. L'esperienza di questi quindici giorni di lavoro non sarà esaurita nei disegni o nelle tele eseguite qui, rimarrà come bagaglio artistico molto più a lungo. Sarà un impulso a riflessioni successive, a lavori che prenderanno forma più in là nel tempo e questo è molto importante».

Una scelta delle opere realizzate durante lo stage verrà presentdta nella sala dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sistiana a settembre.

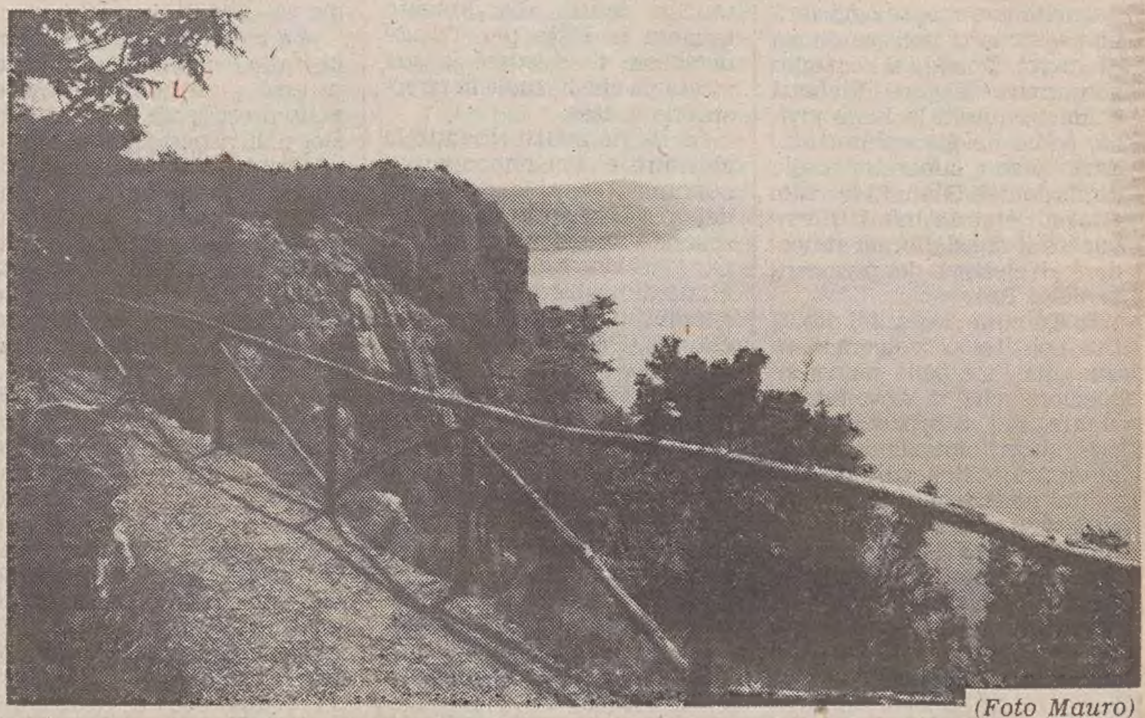
Stella Rasman

■ LAVORI STRADALI — Per l'esecuzione di lavori edili è disposto domani o in caso di maltempo il primo giorno lavorativo immediatamente successivo, dalle 13.30 alle 16, il divieto di transito sulla via Brunner, nel tratto compreso tra la via Crispi e il viale XX Settembre e, inoltre, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata sul lato dispari di via Brunner, all'altezza del numero 3.

IL PERCORSO CHE VA DA DUINO A SISTIANA TRASFORMATO IN COMODA PASSEGGIATA

Non ha perso la bellezza selvaggia il sentiero «Rilke» rimesso a nuovo

L'operazione della Provincia ha anche come obiettivo la valorizzazione dell'ambiente



(Foto Mauro)



Non ha perso il suo profumo «selvaggio» e in compenso ora è accessibile anche agli anziani, «il sentiero Rilke», immerso nella grande pineta, a picco sul mare, che da Duino si estende in parallelo alla statale 14 fino al campeggio di Sistiana.

Infatti quello che si poteva definire un percorso da stambecchi «fiorito» di pietre e arbusti, è diventato una comoda passeggiata fornita di parapetti sul costone per una strada ammantata di morbida terra rossa, con punti-belvedere intatti ma sicuri, e oasi minime dove potersi fermare.

Questi ingenti lavori di adattamento alle esigenze di uso pubblico sono stati compiuti dalla Provincia di Trieste. E sull'intero progetto, per la totale fruibilità del sentiero Rilke, è già stato ultimato il primo dei due lotti complessivi, un chilometro e mezzo circa.

Sono stati spesi 60 milioni e attualmente la Provincia ne ha stanziati ulteriori 40 per continuare le opere. Compartecipe all'intera operazione il comune di Duino-Aurisina che dovrà dare il suo contributo per ultimare il lotto finale, a partire dal mese di settembre.

Racconta l'assessore provinciale all'ecologia Martini, fautore dell'iniziativa: «Il "progetto Rilke" è nato per valorizzare beni ambientali del nostro territorio finora lasciati a sè stessi. L'operazione può forse rappresentare un esempio, questo il suo valore e la sua importanza, di come l'ecologia, e l'uso pubblico, possano convivere in armonia.

Infatti un'altra parte in causa è la Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli) che ha un interesse speciale per la zona, frequentata da specie rarissime di uccelli in estinzione come il falco pellegrino. D'accordo con la Provincia, l'associazione di Trieste ha provveduto a preparare dei cartelli divulgativi, e a sua volta è stata pienamente esaudita nelle sue richieste: operare deviazioni di percorso del sentiero in prossimità di nidi, per tutelare la vita e la riproduzione dei volatili.

Anche i ragazzi del Collegio del Mondo unito hanno voluto dare una mano, compiendo piccoli lavori di pulizia ed effettuando ricerche sulle caratteristiche ambientali del posto. È possibile che a loro cura, venga pubblicato, a fine anno, un opuscoletto per conoscere e quindi amare di più il sentiero. Infatti la preoccupazione futura è che «turisti della domenica» possano non rispettare la nuova passeggiata.

Oltre ai volontari della Lipu, si prevede perciò l'impiego di guardie ecologiche. «Intrapreso questo sforzo per dare nuove possibilità di svago ai triestini e ai visitatori della città, ci poniamo l'obiettivo — afferma l'assessore Martini — di favorire l'educazione ambientale, perché questo patrimonio è di tutti.

Emanuela Lanza

ORE DELLA CITTA'

Gite del Cai

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 2 e per domenica 3 agosto una gita a Valbruna (875 m) con salita al rifugio Pellarini (1499 m) e al Jof Fuart (2666 m) per la Gola Nord-Est. Discesa al rifugio Corsi (1874 m) e al Prà dell'Orso (1016 m). I turisti effettueranno il giro delle Rondini. Partenza alle 15 di sabato 2 agosto da via F. Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato alla sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Alla XXX Ottobre

L'Escai XXX Ottobre, organizza domani alle 18.30 nella sede di via S. Pellico 1, una proiezione di diapositive sul soggiorno effettuato a Valbruna dal Gruppo Alpinismo Giovanile. Ingresso libero.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali sabato escluso o telefonando al 766665.

Corso di rilassamento

D & D, studio di consulenza psicologica di via S. Nicolò 11, organizza nei mesi agosto-settembre un corso di rilassamento nell'acqua rivolto a persone tese o con problemi vari. Per informazioni telefonare 224105 orario 8-9.

Famiglia pisinota

Per la ricorrenza della Madonna della Neve il 3 agosto prossimo sarà celebrata una messa nella chiesa di San Giovanni in Tuba (San Giovanni di Duino); seguirà una riunione conviviale in un locale del Villaggio del Pescatore. Gli interessati si prenotino alla segreteria dell'Unione degli istriani, tel. 040/727345 (tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30).

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Il consiglio si riunirà in seduta ordinaria domani alle 19.30 nella sede del centro civico di via Cologna 30. All'ordine del giorno, fra l'altro, il nuovo testo del regolamento dell'Acega e la riorganizzazione del servizio dei trasporti funebri.

Roiano-Gretta-Barcola — Il consiglio si riunisce oggi alle 12 in prima convocazione e domani alle 19.30 in seconda convocazione nella sua sede di via Ermacora 3. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, a disciplina dei mercatini rionali, la riorganizzazione del servizio trasporti funebri e una mozione della LpT sulle palestre del rione.

Colonia estiva

La Lega Nazionale organizza anche quest'anno la colonia collinare-balneare «Scipio Slataper» di Aurisina, nella quale vengono accolti i minori di ambo i sessi compresi tra i 6 e i 12 anni. Oltre al contingente che viene assegnato dal Comune con il contributo della Regione, in essa possono trovare ospitalità anche i bambini i cui genitori intendono pagare la retta. Il secondo turno inizierà il primo e avrà termine il 30 agosto (esclusa la festività di Ferragosto e tutte le domeniche). Per ulteriori informazioni rivolgersi anche telefonicamente al 64662, alla segreteria della Lega Nazionale in via Paolo Reti n. 4 orario d'ufficio 9-13, 17-19 escluso il sabato.

Famiglie adottive

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie informa che l'ufficio è aperto al pubblico il lunedì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e il giovedì dalle 16 alle 18, in strada di Fiume 201, telefono 941555.

Mostre d'arte

Espone Lucia Cristin

Si inaugura mercoledì alle 18.30 nella sala comunale d'arte la mostra dell'artista Lucia Cristin. L'esposizione resterà aperta fino al 6 agosto.

Ginnastica terapeutica

Le persone interessate a frequentare un ciclo di ginnastica terapeutica tenuta da un istruttrice, terapista della riabilitazione, da frequentare all'Associazione Melara, sono pregate di rivolgersi per le iscrizioni o eventuali informazioni in via del Toro 12 (Arci), tel. 761618.

Profumeria Rosa

Yves Saint Laurent con la sua Beauty Consultant è lieto di mettersi a disposizione per una simpatica proposta di nuovo maquillage, in via S. Lazzaro 6, tel. 61762.

SI È CONCLUSO DA POCHI GIORNI IL CORSO PROMOSSO DALLA CRT

E ora l'informatica è di casa nelle scuole



La più nuova delle materie anche quest'anno è entrata nelle scuole. Si è concluso infatti da pochi giorni il corso di informatica, promosso e finanziato dalla CrT, a cui hanno partecipato più gruppi di alunni delle scuole elementari di diversi circoli didattici e della nostra provincia. Un corso impegnativo, volto soprattutto a sviluppare le capacità e le attitudini nei singoli alunni.

Il corso si è articolato in due filoni fondamentali: il primo costituito da programmi serviti dagli alunni stessi e il secondo riguardante l'utilizzo di programmi specifici, reperibili in commercio, con la finalità più generale di usufruire dell'informatica per scopi didattici.

A conclusione del corso si sono potuti apprezzare particolarmente due ricerche di notevole interesse: uno eseguito da alcuni alunni di Duino e Sistiana permette con un semplice programma di grafica, la stampa di un bigliettino d'auguri personalizzato. L'altro utilizzando programmi già preparati, ha permesso agli alunni di attuare la gestione della biblioteca scolastica, altre che ricerche ed esercitazioni individuali e di gruppo, nonché il recupero di alunni svantaggiati.

L'informatica, si colloca in un quadro ben più vasto di interventi che, con l'etichetta di «imprese di classe», grazie al contributo della CrT vedono, già da alcuni anni, un gran numero di ragazzi, delle scuole elementari e medie della provincia, coinvolti nell'apprendimento di nuove discipline.

Il corso d'informatica si è concluso positivamente e, pur avendo una minor risonanza rispetto ad altre materie più tradizionali e collaudate quali teatro, musica, si distingue in quanto è la dimostrazione concreta della dinamicità di queste iniziative.

In poche righe

Mostra sulla caricatura inglese

Al Museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII è aperta la mostra su 100 anni di stampe satiriche «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank».

L'esposizione, a carattere itinerante, patrocinata dal British Council, è accolta nel funzionale allestimento di Marcello Manetti nel salone del I piano del museo che fa da cornice al mondo sette-ottocentesco illustrato dalle opere esposte che rappresentano con icastica vivacità debolezze e vizi pubblici e privati della società del tempo. L'esposizione è visitabile ogni giorno dalle 9 alle 13, chiusura il lunedì.

L'artigianato della pietra di Aurisina

Venerdì, alle 18.30, nella sede di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera sarà inaugurata la mostra «Forme di pietra, artigianato artistico nel bimillenario delle cave di Aurisina», allestita in collaborazione con l'Esa, l'ente per lo sviluppo dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia.

Saranno esposti oggetti dell'artigianato della pietra di Aurisina, creati da Giovanni Ballarini di San Pelagio, Nino Bon di Santa Croce, Antonio Mosetti di Aurisina, Milan Pernarčič di Aurisina e Alberto & Milos Zidarič di San Pelagio.

La rassegna rimarrà aperta fino al 23 agosto dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali (escluso il lunedì) e dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

Contributi per istituti professionali

La Provincia di Trieste rammenta che con il 31 luglio 1986 scade il termine di presentazione delle istanze di concessione di contributi per spese di gestione, ai sensi della n. 13/66, da parte degli istituti d'istruzione tecnica, professionale, artistica, per infermieri, assistenti sanitari e puericultrici, purché non finanziati dal Fondo sanitario nazionale.

La circolare esplicativa si può ritirare ogni giorno, sabato compreso, alla portineria di piazza Vittorio Veneto 4, dalle 8 alle 14.

IL PICCOLO SPORT

Trionfo brasiliano sul circuito di Hockenheim

DELUDONO ANCORA LE FERRARI AL GRAN PREMIO DI GERMANIA DI FORMULA UNO

Nelson Piquet stravince, Senna secondo Corsa scontata con finale alla Hitchcock

All'ultimo giro colpo di scena: Rosberg va via dritto in una chicane, Prost rimane senza benzina e scende a spingere

HOCKENHEIM — Il brasiliano Nelson Piquet su Williams Honda ha vinto il G.P. di Germania di Formula Uno disputatosi sul circuito di Hockenheim. Piquet ha preceduto il connazionale Ayrton Senna su Lotus Renault, il britannico Nigel Mansel su Williams Honda, il francese René Arnoux su Ligier Renault e il finlandese Keke Rosberg su Mclaren Porsche.

Una corsa tutto sommato monotona questo Gp di Germania che ha visto la netta supremazia di Nelson Piquet e della sua Williams-Honda anche nei momenti in cui il pilota brasiliano dalla seconda posizione rimontava con schiacciante superiorità sulla McLaren di Rosberg alternandosi con lui al comando.

Ma la corsa, monotona e scontata, ha avuto un finale degno di un film di Hitchcock. Nell'ultimo giro, quando molti spettatori si stavano già alzando dalle tribune per guadagnare tempo sul difficile esodo automobilistico da questo autodromo affollato da centomila persone, le posizioni di testa, tranne quella di Piquet, sono state cambiate come un velocissimo rimescolamento di carte. Rosberg, che era secondo, è finito dritto in una Chicane, Prost, che era terzo, è rimasto senza benzina e si è messo a spingere la macchina. Senna e Mansell, che viaggiavano dietro questo terzetto ma con distacchi che per tutta la gara sono apparsi incolmabili, si sono così ritrovati al secondo e terzo posto.


Nelson Piquet

Una corsa che ha dimostrato un notevole divario tecnico tra i motori giapponesi e quelli tedeschi della McLaren, naturalmente a vantaggio dei primi. Nelson Piquet, pur essendosi fermato una volta in più di Rosberg e Prost per cambiare pneumatici, li ha ripresi entrambi con una facilità da ridicolizzare le prestazioni della macchina campione del mondo in carica.

Nonostante la maggiore velocità la Williams-Honda è arrivata al traguardo ancora con della benzina nel serbatoio mentre la McLaren-Porsche di Prost si è fermata a brevissima distanza dal traguardo e risulta classificata solo perché in base al regolamento ha compiuto più dell'80 per cento del percorso. Un autentico «schiaffo tecnico» che probabilmente inasprirà nuovamente la vertenza che l'altro giorno, con gli ottimi risultati nelle prove, sembrava risolta tra la scuderia inglese e la casa tedesca.

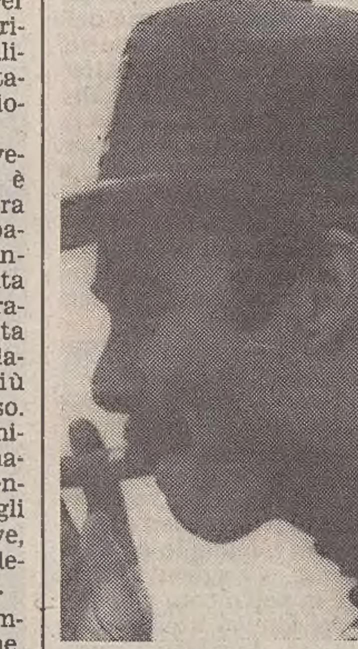
Il rinnovo dell'accordo sembrava vicino alla conclusione, ora probabilmente riprenderanno vigore le trattative tra la Mclaren e la Renault da un lato e la Ford dall'altra.

La Mclaren, infatti, rimprovera alla Porsche di non volersi impegnare direttamente nello sviluppo dei suoi motori.

Un gesto di buona volontà era stato fatto da parte della Porsche con la messa a punto di nuovi e più potenti propulsori per le prove. Adesso sarà necessario passare allo sviluppo dei motori da gara e al miglioramento dei consumi.

Tutto ciò potrebbe riaprire le porte di Maranello sia al capo progettista della Mclaren, John Barbard sia al pilota, Alain Prost, che fino all'altro giorno erano intenzionati a restare con la Mclaren proprio in virtù delle assicurazioni avute dalla casa tedesca.

La corsa è cominciata con un caotico incidente dal quale sono stati messi fuori Teo Fabi, Stefan Johansson e Philippe Alliot, il pilota che sulla Ligier ha preso il posto dell'infortunato Jacques Lafitte. E stato il pilota della Ferrari che, spostandosi sulla sinistra, ha toccato la macchina di Alliot, poi si è messo di traverso sulla pista investendo in pieno la Benetton di Teo Fabi. Fabi si è subito ritirato, mentre il ferrarista e il francese sono rientrati ai box nel giro successivo sostituendo le gomme rimaste danneggiate nell'urto.


Nigel Mansell

Mondiale costruttori

1) WILLIAMS HONDA, 89 punti; 2) Marlboro McLaren 63; 3) Lotus-Renault 42; 4) Ligier-Gitanes 28; 5) Ferrari 13; 6) Benetton Bmw 8; 7) Tyrrell Renault 5; 8) Brabham Bmw 2.

Ayrton Senna ha bruciato tutti al via ma il suo è stato un fuoco di paglia durato un paio di giri, fino a quando cioè Piquet, prepotentemente, lo ha superato scavalcando anche Rosberg, rimasto per breve tempo al comando.

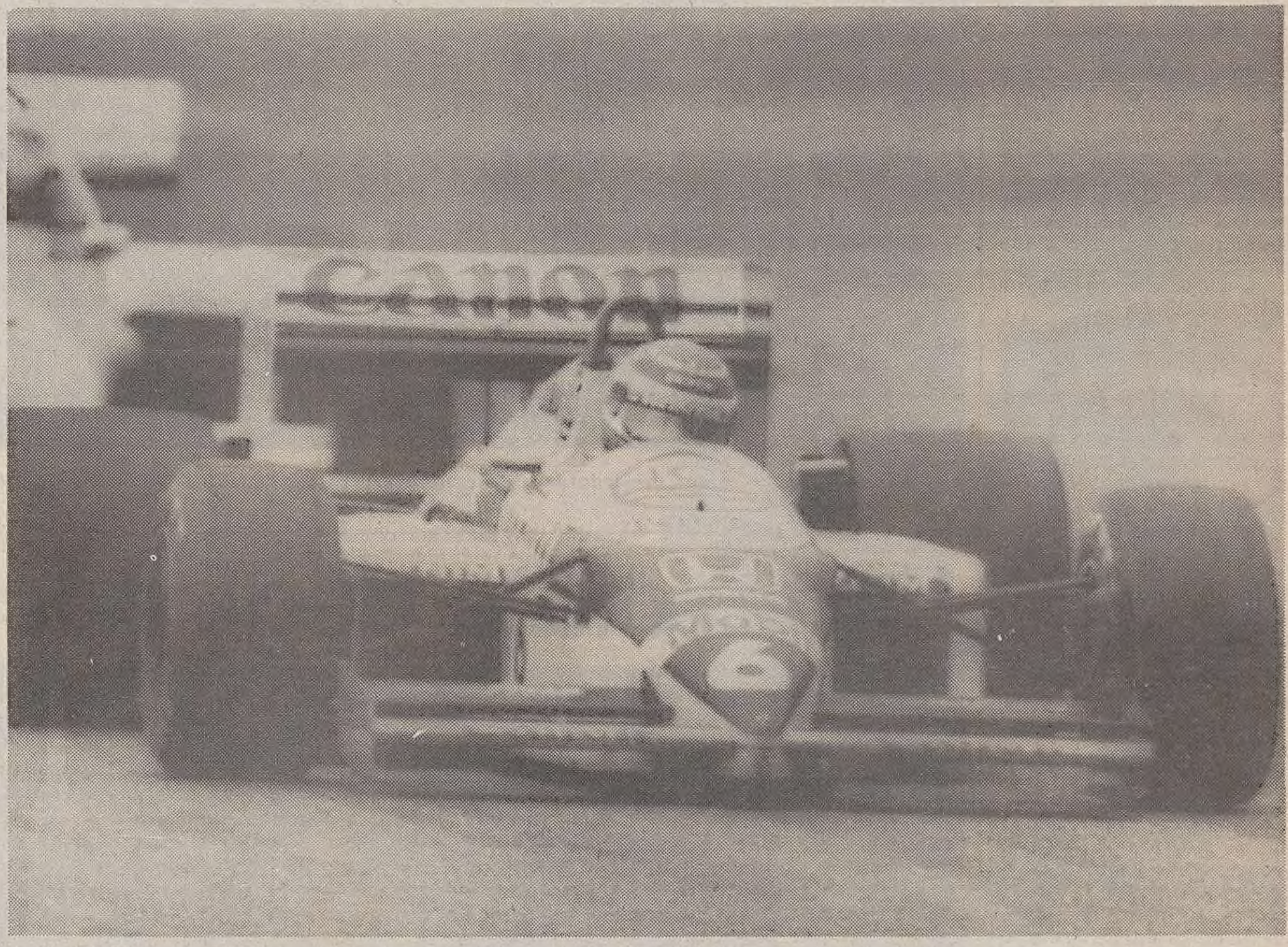
Piquet, Rosberg, Prost, Senna, Mansell e Alboreto: queste le posizioni al sesto giro rimaste pressocché invariate fino alla fine salvo che in occasione delle soste ai box per il cambio gomme. Alboreto è uscito subito di scena al settimo giro fermandosi in un prato per rottura della trasmissione.

«Dopo le prove di stamattina, ero convinto che avrei potuto ben figurare anche perché in seguito a una decisione presa l'altra notte avevamo cambiato la macchina nuova riportandola nella vecchia configurazione di sospensioni».

«Per noi — ha proseguito Alboreto — sarebbe stato utile fare alcune verifiche in gara, ma purtroppo una volta ancora qualcosa ci ha tradito. Peccato perché noi con i consumi non avremmo avuto alcun problema».

La sorpresa della gara è venuta dalle diverse scelte fatte dalla Williams e dalla McLaren in fatto di cambio gomme.

Piquet si è fermato due volte, Rosberg e Prost una sola volta. Le due McLaren sono state al comando solo quando Piquet si è fermato ai box.



Nelson Piquet e la sua Williams Honda in piena azione. Sullo sfondo la McLaren di Keke Rosberg, giunto quinto

Anche la seconda vólta, nonostante il brasiliano accusasse un ritardo di 17 secondi su Rosberg, ha corso con una tale superiorità meccanica da riprenderlo in meno di dieci giri. Fuori combattimento fin dall'inizio, l'attuale leader della classifica mondiale l'inglese Nigel Mansell. «Ho avuto subito dei disturbi al motore, niente di grave ma quanto bastava per forzare e mantenere l'andatura dei primi. Sono rimasto al mio posto attorno al sesto, perché sapevo che Prost, terzo e non in condizione di forzare, sarebbe rimasto di un punto alle mie spalle nella classifica mondiale».

Invece le vicissitudini dell'ultimo giro hanno sensibilmente allontanato Alain Prost da Nigel Mansell: sette punti per poche gocce di benzina.

«Questa è la triste realtà delle corse odierne — ha detto amareggiato e polemico il campione del mondo — ho fatto una corsa tranquilla proprio perché sapevo che c'erano dei rischi con il consumo. Speravo negli ultimi giri di poter spingere un po' di più per guadagnare almeno il secondo posto. E involontariamente, quando Rosberg è andato dritto alla chicane, ero in testa al mondiale. La fortuna ha giocato dei brutti scherzi a me e ad altri, ma purtroppo si ha anche la fortuna che ci si merita e io con quel motore non potevo fare di più».

Keke Rosberg se ne è andato via scontroso come sempre. Qualcuno pensava che alla fine, pur volendo festeggiare con una vittoria l'annuncio dell'addio alle corse, avrebbe finito col far passare avanti il suo compagno di squadra molto più impegnato di lui nella corsa al titolo. E quando è andato dritto alla chicane si è pensato che questo «incidente» dovesse servire proprio a far passare avanti Prost. «No, non è così — ha detto Rosberg — non ce n'era bisogno, Prost è bravo e può cavarsela benissimo senza il mio aiuto».

Un'ultima amara considerazione riguarda i piloti italiani: a metà corsa erano già tutti fuori gara. Il giro più veloce è stato il 35.o dell'austriaco Berger in 1'46"604 alla media oraria di km 229,534.

Ordine d'arrivo

1) NELSON PIQUET (Brasile), Williams-Honda, 1:22.08.263 alla media di 218.463 km/h.

2) AYRTON SENNA (Brasile) Lotus-Renault, 1:22.23.700.

3) NIGEL MANSELL (Gran Bretagna) Williams-Honda, 1:22.52.843.

4) René Arnoux (Francia), Ligier-Renault, 1:23.23.439; 5) Keke Rosberg (Finlandia) McLaren-Tag, a 1 giro; 6) Alain Prost (Francia), McLaren a 1 giro; 7) Derek Warwick, Brabham-Bmw, 1 giro; 8) Patrick Tambay (Francia) Lola-Ford, 1 giro; 9) Alan Jones, Australia, Lola-Ford.

Classifica del mondiale

1) NIGEL MANSELL (Gran Bretagna), 51 punti;

2) ALAIN PROST (Francia), 44;

3) AYRTON SENNA (Brasile) 42;

4) Nelson Piquet (Brasile), 38; 5) Keke Rosberg (Finlandia), 19; 6) Jacques Laffite (Francia), 14; Rene Arnoux (Francia), 14; 8) Stefan Johansson (Svezia), 7; 9) Michele Alboreto (Italia), 6; Gerhard Berger (Austria), 6; 11) Martin Brundle (Gran Bretagna), 4; 12) Teo Fabi (Italia), 2; Riccardo Patrese (Italia), 2; 14) Philippe Streiff (Francia) 1 punto.

BILANCIO PIU' CHE POSITIVO PER IL CICLISMO ITALIANO IN FRANCIA

Bontempi chiude il Tour in bellezza La Canins nell'albo d'oro della corsa


Greg Lemond



Maria Canins

Ordine d'arrivo maschile

Ordine d'arrivo della 23.ma e ultima tappa del Tour de France, Corne-Parigi di km 255, vinta da Bontempi in 6h 51'55". Tutti gli altri con lo stesso tempo:

1) GUIDO BONTEMPI (Ita/Carrera);
2) JOSEF LIECKENS (Bel);
3) ERIC VANDERAERDEN (Bel);
4) Bernard Hinault (Fra); 5) Franck Hoste (Bel); 6) Steve Bauer (Can); 7) Regis Simon (Fra); 8) Nico Emonds (Bel); 9) Guido Van Calster (Bel); 10) Francis Castaing (Fra); 11) Jose-Luis Laguia (Spa); 12) Pierangelo Bincoletto (Ita); 13) Antonio Esparza (Spa); 14) Jean-Philippe Van Den Brande (Bel); 15) Francesco Rossignoli (Ita); 16) Rudy Dhaenens (Bel); 17) Francisco Antequera (Spa); 18) Marc Gomez (Fra); 19) Alex Stienda (Can); 20) Jean-Claude Leclercq (Fra).

Classifica finale

1) GREG LEMOND (USA) 100h 35m 19s;
2) Bernard Hinault (Francia) a 3'10"; 3) Urs Zimmermann (Svizzera) a 10'54"; 4) Andrew Hampsten (Usa a 18'44"; 5) Claude Criquielion (Belgio) a 24'36"; 6) Ronan Pensec (Francia) a 25'59"; 7) Niki Ruttimann (Svizzera) a 30'52"; 8) Alvaro Pino (Spagna) a 33'00"; 9) Steven Rooks (Olanda) a 33'22"; 10) Yvon Madiot (Francia) a 33'27".

Ordine d'arrivo femminile

Ordine di arrivo della 15ª e ultima tappa del Tour de France femminile, Chaville-Parigi di km 66,400, vinta dalla Longo in un'ora 29'09". Tutte le altre con lo stesso tempo.

1) JEANNIE LONGO (FRA A)
2) CONNIE MEJER (OLA)
3) MIEKE HAVIK (OLA)
4) Maria Mosole (Ita), 5) Jutta Niehaus (Rfg), 6) Kristina Ranudd (Sve), 7) Emanuela Menuzzo (Ita), 8) Sylvie Slos (Bel), 9) Corrie Timmermans (Ola), 10) Monique De Bruin (Ola), 11) Imelda Chiappa (Ita), 12) Valerie Simonnet (Fra A), 13) Dominique Damiani (Fra B).

Classifica generale finale

1) MARIA CANINS (Ita) 27.13'37";
2) Jeannie Longo (Fra A) a 15'31";
3) Inga Thompson (Usa) a 22'09";
4) Valerie Simonnet (Fra A) a 34'31"; 5) Liz Hepple (Aus) a 35'25"; 6) Sandra Schumacher (Rfg) a 38'04"; 7) Virginie Lafargue (Fra B) a 38'32"; 8) Dany Bonnoront (Fra B) a 38'56"; 9) Dominique Damiani (Fra B) a 42'10"; 10) Francesca Galli (Ita) a 42'38"; 11) Pascale Ranucci (Fra B) a 42'45"; 12) Imelda Chiappa (Ita) a 42'54"; 13) Carol Rogers-Dunning (Usa) a 43'12"; 14) Cecile Odin (Fra A) a 43'14".

L'AZZURRO CONFERMA LA TRADIZIONE ITALIANA AI MONDIALI DI SCHERMA DI SOFIA

La stoccata mondiale di Andrea Borella


L'assalto finale di Andrea Borella (a sinistra e nel riquadro) contro il cubano Tulio Diaz, che ha consentito all'italiano di conquistare l'oro

S'inizia oggi il processo al marcio del calcio

E De Biase dipende da Marabotto

C'è davvero il pericolo che la montagna partorisca un topolino. L'inchiesta, partita col clangore da mezzi corazzati, rischia di finire con rumore di coperchi. Se il sostegno principale delle accuse degli illeciti è la testimonianza di Armando Carbone, allora l'ipotesi infingarda si avvererà. Se, speriamolo, De Biase e i suoi colleghi inquirenti hanno trovato addentellati, fatti e riscontri per loro conto, allora il processo sportivo che oggi inizia a Milano avrà ragione di essere celebrato.

Noi, conosciuto Armando Carbone, propendiamo per l'ipotesi di una sua assenza. Carbone ha detto: «Me ne starò a Ischia a prendere il sole. A Milano non ci vado. Che si arrangino! I miei interrogatori non li possono e non li devono usare».

È impressione, forse qualcosa di più, che la giustizia sportiva non si sia mossa autonomamente. Nessuno aveva raccolto voci, ammissioni, prove di illeciti sportivi prima che il magistrato di Torino Luigi Marabotto, gran tifoso della squadra granata, mettesse le mani su un giro di denaro sporco da riciclare e su un traffico di droga che aveva la centrale nel Casino di Saint Vincent.

Da intercettazioni telefoniche è scaturito un rigagnolo diventato rio e poi fiume, di illeciti sportivi. Marabotto si è buttato su questo filone, talché di droga e di denaro sporco non si parla più. Dunque Marabotto è la longa manus, il braccio armato, della giustizia sportiva. E ci pare che il ruolo viene interpretato con troppo zelo dal magistrato. De Biase gli è andato pedissequamente dietro.

Non siamo intenditori di procedure da tribunale, ma crediamo che la giustizia ordinaria non debba mettersi al servizio di quella sportiva, che è cosa privata tra persone di una medesima categoria. L'ordinamento giuridico sta, deve stare, al di sopra di compravendite e accordi privati di privati cittadini. Lo sport, il calcio, esigono dai propri tesserati l'accettazione della famosa clausola compromissoria. Non si deve far ricorso alla giustizia ordinaria per cose interne all'ambito sportivo: neanche per questioni di soldi, di tutela personale. Perché mai la giustizia del calcio chiede aiuto, anzi si fa scudo, di atti della giustizia penale senza che questi siano ancora pubblici.

Si deve ammettere che De Biase ha le mani legate: non può verificare la veridicità dei testi, né indagare fuori dal campo di gioco e dallo spogliatoio. Ammissione di debolezza. Per la seconda volta i giudici ordinari fanno le veci di quelli sportivi. La prima volta fu nel 1980, la seconda questa primavera.

Il commissario Carraro deve studiare qualcosa per ovviare a questo che non è solo un inconveniente ma una deficienza di base. E De Biase, definito più volte, il grande insabbiatore, deve concludere la sua carriera di inquisitore sportivo.

Sconfitto su tutta la linea, De Biase può andare in pensione. O forse troverà qualcuno che lo elegge alla presidenza di qualche società del circondario di Prato, tanto per non disperdere prestigio e autorità che gli sono derivati dalla sua carica. Ma non dai esperimenti di inquisitore.

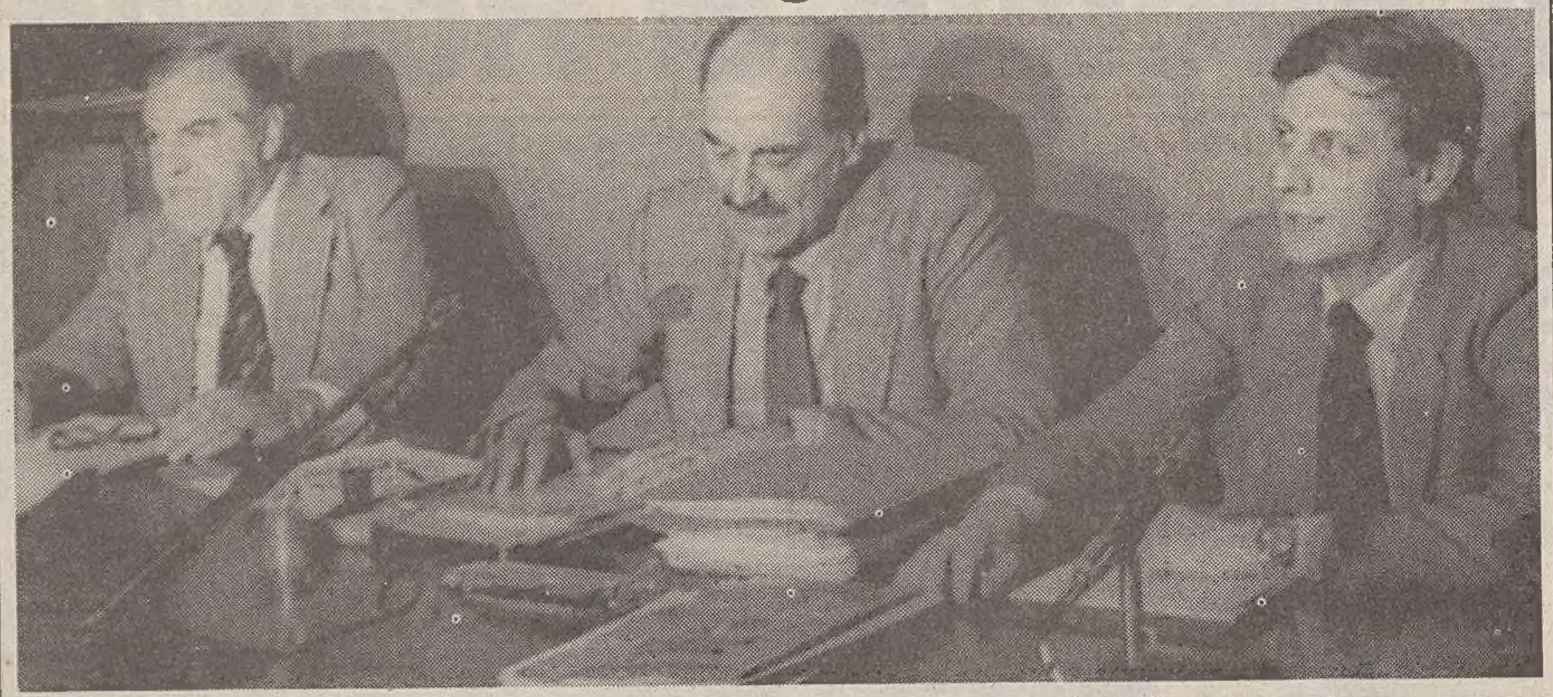
Siamo contro la compravendita di risultati, siamo per una gestione cristallina del calcio, crediamo che i giocatori che guadagnano fior di soldi perfino in serie C non abbiano diritto di giocare sottobanco invece che sul campo erboso. Ma non possiamo dimenticare che mezza Italia sussurra di pareggi concordati, di vittorie comprate, di direttori sportivi che fanno da manager a giocatori, di presidenti che strappano con milioni a palate calciatori da altre società e De Biase, impassibile, continua a far finta di niente.

Forse la Lega è più potente della Federazione. Se lo è, è una prepotenza e non un ossequio al diritto stabilito. De Biase avrebbe dovuto sentire la sua indipendenza ma non se n'è nemmeno accorto. Se Carbone o Salsiccia o altri ancora hanno potuto scorrazzare per i campionati di calcio, questa è colpa di chi non ha vigilato.

Ciò nonostante bisogna cominciare a ripulire la casa. Modi e tempi della pulizia li lasciamo scegliere, pour cause, al commissario Carraro che ha già fatto capire la sua predisposizione alle cose spicce, chiare, diritte. E ricordiamo a tutti quelli che esigono prove certe della loro colpevolezza, che a Garonzi è bastata una telefonata anonima a Sergio Clerici (che gli chiedeva di non metterci tanta grinta) per spedire il Verona in serie B. Ma erano tempi, quelli, in cui il livello di guardia era molto alto. Anche se accordi se ne facevano, certo, in barba allo spirito sportivo.

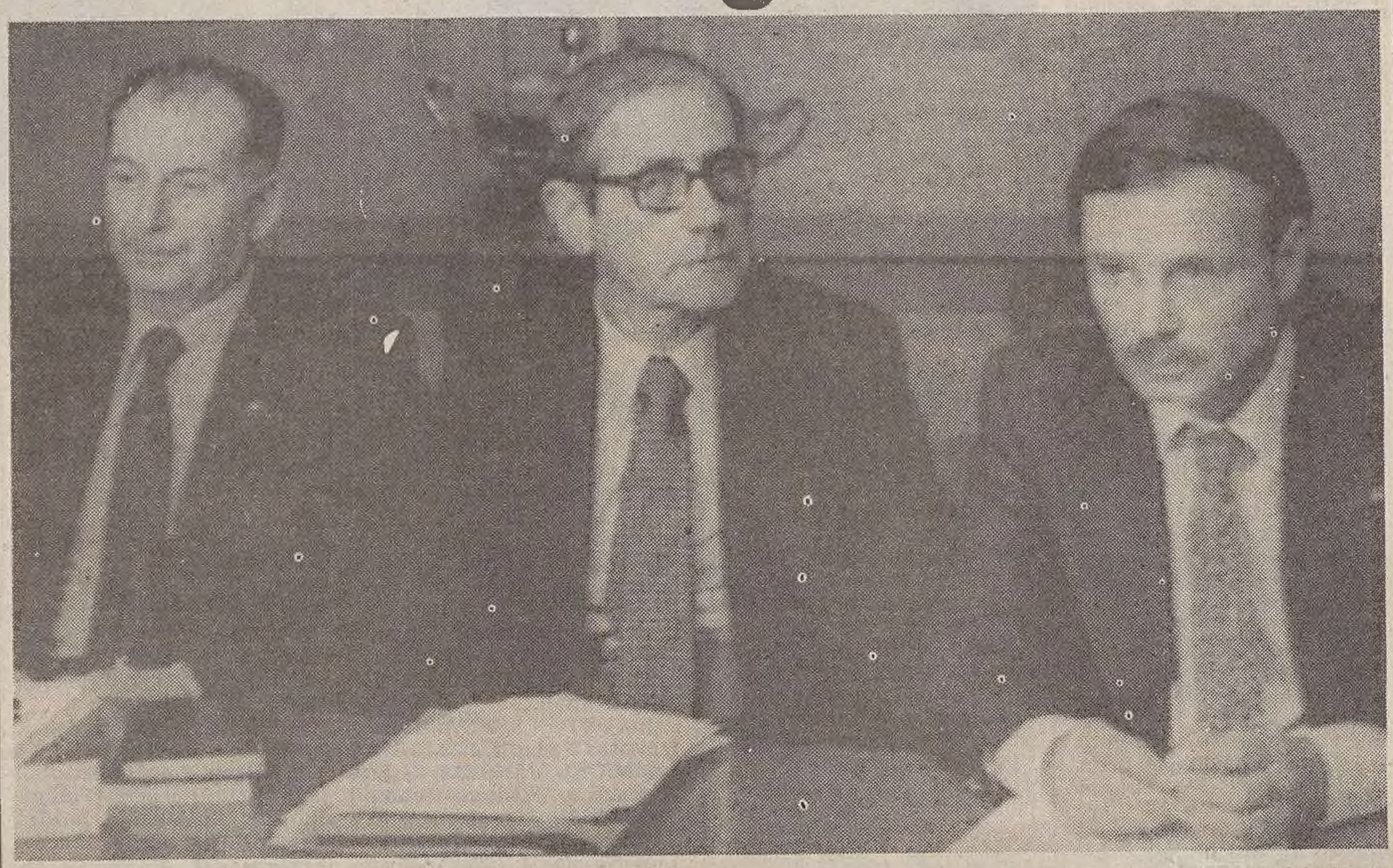
Bruno Lubis

La tavolata dei giudici



La commissione giudicante è presieduta da D'Alessio, al centro, con l'ausilio degli avvocati Lena (a sinistra) e Artico

La tavolata degli accusatori



Corrado De Biase è il capo degli accusatori (con gli occhiali) assieme a Laudi, Porceddu (Telefoto Ansa)

PARLA FRANCESCO D'ALESSIO, PRESIDENTE DELLA GIUDICANTE

«Faremo il più presto possibile però con la più ampia garanzia»

MILANO — «L'obiettivo è fare il più presto possibile, però con la più ampia garanzia per le parti, dando spazio a tutti. Avremo, quindi, per necessità, un calendario molto serrato». Francesco D'Alessio, avvocato, presidente della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, ha vissuto la giornata di antivigilia del maxiprocedimento sportivo nel suo studio legale di Ancona. Ha dovuto riguardare le ultime pratiche di ogni giorno in vista di un'assenza lunga, se non lunghissima.

Ieri è partito con la valigia: le previsioni sono di stare a Milano almeno una decina di giorni consecutivamente, sabato e domenica compresi perché il maxiprocesso — con i campionati che incombono — non può santificare le feste.

Ma D'Alessio si è portato appresso un altro borsone, quello con il voluminoso dossier di questo procedimento per illecito sportivo: circa 1.400 pagine. Una volta al Quark, dove alloggerà la maggior parte dei protagonisti di questa pagina giudiziaria del calcio italiano, tanto che le prenotazioni sono già per 150 stanze, il presidente della Disciplinare si incontrerà con il suo vice, Rodolfo Lena, e con gli altri componenti (Sergio Artico, Libio Brignano, Armando Ferrari e Alfredo Mensitieri). Ci sarà da stabilire la composizione del collegio giudicante, composto di tre membri effettivi.

Ferma restando la presenza di D'Alessio e di Lena, la Disciplinare dovrebbe essere completata da Brignano, per ragioni di anzianità. Al più giovane, Sergio Artico, toccheranno i compiti di segretario. Ferrari e Mensitieri parteciperanno comunque a tutte le udienze per subentrare in caso di impedimento di qualcuno dei giudici titolari.

L'Ufficio d'inchiesta sarà rappresentato dal capo, Corrado De Biase, e probabilmente dai componenti che hanno condotto l'indagine: Laudi, Porceddu, Abate, Manin Carabba.

In aula ci saranno anche gli incolpati, i rappresentanti delle società coinvolte nella vicenda, i loro difensori. E sarà quindi gremita, avendo a disposizione 150 posti.

Ieri sera i componenti della commissione dovrebbero aver stabilito un calendario di massima. D'Alessio, comunque, ha convocato i testimoni per la mattina di mercoledì 30 luglio. Questo significa che intende dedicare le prime due giornate — oltre alla costituzione delle parti e all'esame di istanze — anche all'interrogatorio degli incolpati.

I testimoni dovrebbero occupare almeno altri due giorni. Poi si aprirà la fase di discussione, sicuramente la più lunga, anche perché comporterà l'intervento di oltre 60 avvocati, uno per ciascuno accuso.

La fine? «Non facciamo date — risponde D'Alessio —. Il più presto, ma nel rispetto delle esigenze di tutti».



Italo Allodi, l'inquisito più famoso per gli illeciti del calcio, in un'immagine della scorsa primavera a Torino

GIUDICI, INQUISITI, GIORNALISTI E PUBBLICO NEL GRANDE ALBERGO

Un tribunale lussuoso all'hotel Quark Moquette, tappezzerie soft e confort

Il calcio è sempre più business, anche quando sarebbe il caso di nascondersi. Il processo per gli illeciti, partite comprate alla faccia dell'ignaro uomo della strada, è occasione di spettacolo. L'intuizione di Carraro di rendere pubblico tutto, dibattimento e difese, nasconde questa serpe in seno. La serpe-danaro da spendere, rendendo Milano una città con vocazione turistica in un mese che di solito la trova deserta.

Ad assecondare il business del processo ci pensa anche la stampa e la tv, vogliose entrambe di show per stordire lo stordito lettore. Migliaia di visitatori accorreranno a Milano per ascoltare le miserie del calcio. Dopo averle sentite, si continuerà a favoleggiare di ingaggi milionari, di un'isola felice.

MILANO — *Un albergo-residence in cui tutto ancora ha il sapore di nuovo è la sede dove, da oggi, il calcio italiano rappresenterà un'altra delle sue storie più controverse, delle sue pagine più nere: il procedimento per illecito sportivo legato all'inchiesta del Totonero condotta a Torino dal giudice Marabotto.*

E' un maxi-procedimento, quale mai si era visto. Roba da far impallidire quello del 1980 alla prima versione del calcio scommesse. E, infatti, se allora gli organi disciplinari avevano potuto operare nella sede della Lega, stavolta i locali di via Filipetti sarebbero stati assolutamente insufficienti. E' stato perciò scelto il Quark, albergo-residence che si trova alla periferia Sud-Est di Milano, al limitare di un complesso che comprende anche costruzioni destinate unicamente a uffici: la realizzazione non è stata ancora ultimata, lo sarà probabilmente a metà settembre, quando avverrà anche l'inaugurazione ufficiale.

L'intero complesso è costato intorno ai 300 miliardi di lire, 120 dei quali destinati all'albergo che adotta la nuova formula intermedia fra l'hotel e il residence. «Contiamo di offrire il comfort e le strutture dell'albergo di lusso — dicono alla direzione del Quark — ma anche la flessibilità di accogliemento e l'autonomia per l'ospite tipico della casa-albergo».

Il lusso è ostentato fin dall'ingresso: qui, come altrove, predominano il noce laccato e il velluto color albicocca di divani, sedie, poltrone: tappeti pregiati, tele di Missoni, molto cristallo. Il Quark dispone di 285 appartamenti, di 24 sale per convegni di diversa dimensione, di quattro ristoranti. Sono ancora in allestimento piscina e altre strutture sportive. Un monolocale costa 1.400.000 di affitto al mese, mentre nella versione albergo un pernottamento va tre le 140 mila e le 170 mila.

Tuttavia alla Lega calcio non verranno applicate le tariffe piene che andranno in vigore quando il complesso sarà totalmente operante. Evidentemente è stato considerato l'aspetto promozionale che comporta ospitare un avvenimento di questo genere: altrimenti il costo di questo maxiprocesso sarebbe salito alle stelle. Già adesso si calcola che le spese (allestimento sala stampa, sala per il pubblico e aula udienza, soggiorno dei giudici e dei testimoni a carico, personale della lega e di un istituto di vigilanza) saranno fra i 100 e i 120 milioni di lire. Finiranno sul bilancio della Lega, anche perché raramente la Disciplinare accolla ad eventuali condannati le spese di giudizio.



Armando Carbone il grande assente

Una voce di spesa consistente è rappresentata dall'impianto tv a circuito chiuso che, per la prima volta, darà pubblicità ai procedimenti per illecito sportivo. Non riceveranno invece compensi i componenti della Disciplinare o dell'Ufficio inchiesta. Per tutti è previsto soltanto il rimborso delle spese di soggiorno per la durata del processo. E dalla durata dipenderà, appunto, la lievitazione o il contenimento dei costi.

Al processo sportivo è stato destinato tutto il piano seminterrato, dove si affacciano alcuni dei principali saloni. Vi si accede unicamente attraverso uno scalone posto al centro della hall, che sarà vigilato da una guardia giurata e da un funzionario di Lega. Potranno passare solo gli accreditati: giornalisti, radiotelecronisti, fotografi, tecnici (in tutto circa 300 persone), incolpati, difensori, rappresentanti delle società interessate al dibattimento, giudici.

In nome del «di qui può passare solo chi ha l'accredito», sono stati anche bloccati gli ascensori. Il fine corsa è al piano terreno, nel seminterrato non possono scendere. L'aula del dibattimento è il salone Quasar: 150 posti, le prime nove file con tavolini (72 in tutto). Qui siederanno gli accusati e i loro rappresentanti.

Di fronte a un lungo tavolo, i componenti della commissione disciplinare: i tre titolari, i due supplenti, il segretario. Accanto a loro l'Ufficio d'inchiesta rappresentato dal capo, Corrado De Biase, e dai componenti che hanno svolto l'indagine. Unici estranei ammessi in aula, i tecnici della Asa Television che cureranno le riprese per il circuito chiuso.

In un corridoio a fianco dell'aula, quattro locali: per i testi a carico e a discarico, per la segreteria della commissione, per la camera di consiglio.

Nell'aula di dibattimento ci sarà un bel vietato fumare che comporterà problemi a molti. Si potrà fumare nella sala-stampa che sta nella zona di fronte un salone sotto una cupola diviso in cinque scomparti: uno con 50 telefoni, macchine per scrivere e gli operatori della Sip, uno per i radiotelecronisti, uno per i fotografi e tecnici, uno esclusivamente per seguire il dibattimento, uno infine per le interviste. Sono 300 posti con dieci monitor.

Il pubblico potrà seguire il processo in un salone al primo piano, con un accesso indipendente.

I raduni nel «buco nero» delle scommesse

SPERANZE DISPERATE E DISPERAZIONI SPERANZOSE

Personaggi e squadre di questo scandalo-bis

Cinquantaquattro persone di fronte alla «disciplinare»

MILANO — Pronti, via. Il maxiprocesso per il nuovo calcioscandalo — quello definito «scommesse bis» o «Totonero» — comincerà stamane. È la vicenda più complessa che, a livello di giustizia sportiva, il calcio italiano (anzi, lo sport italiano) ricordi nella sua storia: dodici società (tre che lo scorso anno erano in A, Udinese, Napoli e Bari, e nove di B, Perugia, Vicenza, Cagliari, Triestina, Palermo, Lazio, Sambenedettese, Empoli e Brescia) devono rispondere di illecito sportivo per responsabilità diretta, oggettiva o presunta. Cinquantaquattro sono le persone fisiche incolpate davanti alla commissione disciplinare, presieduta dall'avv. Francesco Alessio: 24 sono accusate di illecito sportivo, 22 di omessa denuncia, altre 8 di entrambi questi reati.

È la sintesi numerica delle indagini su 32 gare, in epoca compresa fra il 13 gennaio 1985 (Cagliari-Perugia) e il 13 aprile 1986 (Pescara-Perugia e Sambenedettese-Brescia). Indagini parallele o successive all'inchiesta giudiziaria condotta a Torino dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto.

Fra gli incolpati, alcuni nomi noti del calcio, anche se mancano certi «big» come nel calcioscandalo-prima versione: non ci sono i Rossi, i Wilson, gli Albertosi, i Giordano. Ma Lamberto Mazza (il presidente che fece arrivare Zico all'Udinese), Tito Corsi, Janich, Vavassori, Vinazzani, Cerilli, Agroppi e soprattutto il «manager dei manager», Italo Allodi.

Sono comunque personaggi di una certa rilevanza. Ed è tutta gente — tranne Agroppi, accusato solo di omessa denuncia — che rischia squalifiche fino a cinque anni, con in alcuni casi addirittura la proposta di radiazione. Un tempo la «disciplinare» poteva infliggere la squalifica a vita. E lo fece — proprio presieduta da D'Alessio — nel 1980. Ora il «tetto» è di cinque anni, ai quali può aggiungere però la proposta di radiazione, sanzione, questa, che può essere inflitta dal consiglio federale.

Per quanto riguarda le squadre alcune posizioni appaiono pressoché disperate e — in sede di pronostico — difficilmente ribaltabili davanti alla commissione disciplinare. È il caso dell'Udinese, accusata di responsabilità diretta, oggettiva e presunta per quanto viene addebitato al suo presidente Mazza (ormai ex, anche se formalmente in carica fino all'assemblea dei soci del club bianconero), il suo general manager Tito Corsi (che rischia una pesante squalifica), e altre persone però tesserate per altre società. Sull'Udinese c'è, dunque, lo spettro sempre più incombente della serie B.

Meno grave appare la posizione del Napoli, implicato per responsabilità oggettiva (per le azioni attribuite ad Allodi): potrebbe subire una penalizzazione, applicabile alla classifica della scorsa stagione (che farebbe perdere il diritto di partecipazione alla Coppa Uefa a beneficio del Milan, sempre che l'Uefa accetti la sostituzione a sorteggi già avvenuti), oppure al prossimo campionato. Il Bari (stesse accuse del Napoli, per quanto avrebbe commesso Janich) in B c'è già e quindi può solo trovarsi un handicap in classifica.

In serie B ci sono poi due società davvero nei guai: enormi per il Perugia (13 illeciti) e grossi per il Vicenza (5 illeciti). Gli umbri, già retrocessi sul campo in C/1, rischiano di andare dritti in C/2; i veneti, promossi in A, hanno la probabilità di ritrovarsi fra i cadetti.

Lazio, Sambenedettese, Palermo, Cagliari, corrono il rischio della C/1, il Brescia quello di vedere vanificata la promozione in A. Empoli e Triestina — che teoricamente potrebbero mirare alla promozione in serie A, in caso di condanna di Vicenza e Brescia — sono passibili invece di una punizione che faccia saltare questo «beneficio», oppure di una penalizzazione applicabile al prossimo campionato.

Alla finestra stanno dunque molte società che, per effetto di questo processo, possono cambiare serie. Sono le cosiddette «terze interessate».

Qualche nome? Il Pisa, anzitutto, che spera di tornare in serie A. Poi il Pescara, il Catanzaro, il Monza, retrocessi in C/1 ma pronti a rientrare in B. E poi ancora Bologna e Genoa (sesta e settima classificata in B, coltivano la speranza nel caso di condanna delle società che le precedono in classifica).

Anche il Lecce è attento: è dell'avviso che, più che promuovere la sesta e la settima della B, spetti a una delle retrocesse «pulite» della A tornare nella massima serie.

GLI INCONTRI INCRIMINATI

UDINESE-PISA del 13 ottobre 1985
UDINESE-MILAN del 10 novembre 1985
NAPOLI-UDINESE del 24 novembre 1985
UDINESE-VERONA del primo dicembre 1985
BARI-UDINESE del 22 dicembre 1985
UDINESE-ROMA del 12 gennaio 1986
MONZA-PERUGIA del 15 settembre 1985
PALERMO-PERUGIA del 6 ottobre 1985
PERUGIA-CAMPOBASSO del 13 ottobre 1985
SAMBENEDETTESE-PERUGIA del 20 ottobre 1985
GENOA-PERUGIA del 24 novembre 1985
PERUGIA-CESENA del primo dicembre 1985
VICENZA-PERUGIA del 15 dicembre 1985
PERUGIA-BOLOGNA del 12 gennaio 1986
CATANZARO-PERUGIA del 26 gennaio 1986
ASCOLI-PERUGIA del 9 febbraio 1986
CAGLIARI-TRIESTINA del 29 settembre 1985
PESCARA-VICENZA del 4 settembre 1985 (Coppa Italia)
CAGLIARI-PERUGIA del 13 gennaio 1985 (prescrizione interrotta)
PERUGIA-CAGLIARI del 2 giugno 1985 (prescrizione interrotta)
MONZA-VICENZA dell'8 settembre 1985
BRESCIA-VICENZA del 6 ottobre 1985
CATANZARO-VICENZA del 22 dicembre 1985
PALERMO-TRIESTINA del 10 novembre 1985
SAMBENEDETTESE-LAZIO del 6 ottobre 1985
LAZIO-PESCARA del 15 dicembre 1985
CREMONESE-LAZIO del 22 dicembre 1985
EMPOLI-LAZIO del 5 gennaio 1986
PALERMO-LAZIO del 26 gennaio 1986
PESCARA-PERUGIA del 13 aprile 1986
SAMBENEDETTESE-EMPOLI dell'8 settembre 1985
SAMBENEDETTESE-BRESCIA del 13 aprile 1986

Tutti gli uomini del Totonero (con Braghin e Piedimonte)

MILANO — Questi i tesserati che devono rispondere di illecito sportivo: Lamberto Mazza (presidente dell'Udinese): sei illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Tito Corsi (direttore generale dell'Udinese): sei illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Italo Allodi (consigliere del presidente del Napoli): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione (risultato alterato).

Franco Janich (direttore sportivo del Bari): un illecito. Rischia tre anni di inibizione.

Spartaco Ghini (ex presidente del Perugia): undici illeciti. Rischia cinque anni di inibizione con proposta di radiazione se al momento del giudizio risulterà ancora azionista della società e quindi socio.

Fabio Baglioni (già tesserato del Perugia): un illecito. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Carlo Bura (già tesserato del Perugia): due illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Giovanni Bidese (tesserato) della Pro Vercelli): quattro illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Antonio Pigino (tesserato della Pro Vercelli): quattro illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Dario Maraschin (ex presidente del Vicenza); un illecito. Rischia tre anni di inibizione o la dichiarazione di non tesserabilità se non risulterà socio al momento del giudizio.

Gastone Rizzato (direttore generale del Vicenza): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Giancarlo Salvi (tesserato del Vicenza): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Giovanni Vavassori (tesserato del Campania): un illecito. Rischia cinque anni di squalifica (risultato alterato).

Giacomo Chinellato (tesserato del Cagliari): due illeciti. Rischia cinque anni di squalifica.

Maurizio Ronco (tesserato del Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Marco Cecilli (tesserato del Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Valerio Majo (tesserato del Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Maurizio Braghin (tesserato della Triestina): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Luigi Piedimonte (direttore sportivo della Triestina): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Claudio Vinazzani (tesserato della Lazio): quattro illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Giovanni Pinzani (presidente dell'Empoli): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione (risultato alterato).

Ferruccio Zoboletti (presidente della Sambenedettese): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione (risultato alterato).

Renzo Ulivieri (ex allenatore del Cagliari): due illeciti. Rischia cinque anni di squalifica (risultato alterato).

Giancarlo Piaceri (ex allenatore in seconda del Perugia): un illecito. Rischia cinque anni di squalifica (risultato alterato).

Questi poi gli incolpati per omessa denuncia di illecito: Mario Guidetti (Pro Vercelli), Angelo Gasparini (Monza), Luigi Cagni (Sambenedettese), Antonio Bogoni (Cesena), Costantino Rozzi (presidente dell'Ascoli), Giorgio Vitali (ex Monza, ora al Parma), Salvatore Matta (presidente del Palermo), Onofrio Schillaci (consigliere del Palermo), Michele Pintauro (Palermo), Silvano Benedetti (ex Palermo, ora all'Ascoli), Tebaldo Bigliardi (Palermo), Andrea Pallanch (Palermo), Giovanni De Biasi (Palermo), Orazio Sorbello (Palermo), Claudio Pellegrini (Palermo), Massimo Bursi (Palermo), Franco Falcetta (Palermo), Mario Piga (Palermo), Oliviero Di Stefano (Palermo), Tiziano Manfrin (Sambenedettese), Aldo Agroppi (ex Perugia).

Questi, infine, i tesserati che devono rispondere sia di illecito sportivo, sia di omessa denuncia: Gianfilippo Reali (tesserato del Sarnico), Franco Cerilli (Vicenza), Guido Magherini (Ds Rondinella Firenze), Maurizio Rossi (Pescara), Giovanni Lorini (Monza), Tullio Gritti (Brescia), Sauro Massi (Perugia).

AMICHEVOLE DEI GIALLOROSSI CONTRO I DILETTANTI DEL BRUNICO

Ancelotti il primo goleador della Roma in Val Pusteria

Intesa soddisfacente tra Berggreen e Boniek - Anche Pruzzo tra i marcatori

BRUNICO — La Roma, in un incontro amichevole con il Brunico, ha vinto con il punteggio di 5 a 1 (3-0). Queste le formazioni dei giallorossi:

Roma (primo tempo): Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Berggreen, Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Graziani.

Roma (secondo tempo): Gregori, Mastrantonio, Lucci, Desideri, Baroni, Procesi, Palermo, Impallomeni, Agostini, Ancelotti (70' Giannini), Baldieri.

E questi i marcatori: 23' Ancelotti, 27' Pruzzo, 44' Ancelotti, 58' Agostini, 60' Piffrader (Brunico), 62' Desideri su rigore. Arbitro è stato Pola di Rovereto.

È di Ancelotti il primo gol della stagione. Il capitano della Roma lo ha infatti segnato, davanti a cinquemila tifosi, contro il Brunico nell'amichevole che ha opposto ieri sera i giallorossi alla squadra locale della cittadina che li ospita, nel ritiro altoatesino della Val Pusteria. Ancelotti è stato anche il goleador della giornata, segnando una seconda rete con un potentissimo tiro da 30 metri.

Nel primo tempo Eriksson ha mandato in campo la formazione-tipo, assente solo Conti, che in allenamento si era procurato una distorsione («Niente di grave, tra due giorni torno in campo», dice il giocatore). Davanti alla Roma stava un Brunico neopromosso nell'Interregionale e pieno di dilettanti, dotati soprattutto di una gran voglia di ben figurare.

Nei primi minuti, con un Nela che faceva da propulsore della squadra e con un Ancelotti che coordinava egregiamente il centrocampo, la Roma ha preso le misure agli avversari. Poi sono arrivati i gol. Il primo, autore Ancelotti, è stato propiziato da una bella combinazione Berggreen-Boniek. Il neoacquisito e «Zibi» hanno trovato in campo un'intesa soddisfacente.

La seconda rete arriva un paio di minuti dopo ed è Pruzzo a togliere a Berggreen la soddisfazione del primo gol in maglia giallorossa. L'attaccante romanista devia infatti un bel colpo di testa di Berggreen già destinato a insaccarsi. La terza rete è ancora di Ancelotti.

Nel secondo tempo Eriksson cambia formazione e i giovani della squadra sono perennemente in attacco, rifinendo numerose palle sotto la rete avversaria: avrebbero meritato qualche gol in più. La Roma viene invece infilata in maniera un po' strana: Procesi perde una scarpa e cede così la palla a un avversario, che insacca prontamente.



Brunico — Momento di relax per Boniek e Conti



Brunico — Scherzosa «riverenza» del presidente Viola al direttore tecnico Eriksson

L'INCONTRO AMERICA-RESTO DEL MONDO PER L'UNICEF

Pablito e Diego pareggiano





PASADENA — L'incontro a favore dell'Unicef disputato a Pasadena, California, tra gli «americani» (con Maradona, Falcao, Julio Cesar, Fernandez, Pumpido) e il «Resto del mondo» (dove figuravano, tra gli altri, il portiere sovietico Dasaev, il nostro Pablito Rossi, il tedesco Stielike, l'altro tedesco Magath, il francese Amoros) si è concluso con un salomonico pareggio.

Il «Resto del mondo» è andato in vantaggio nel primo tempo e poi addirittura si è portato sul 2 a 0 con una splendida rete al volo di Rossi, ben «imbeccato» da Magath.

Poi, a un quarto d'ora dalla fine, ha segnato prima Cabanas e quasi allo scadere del tempo Maradona. Ovviamente tutto lo stadio, a questo punto, è stato per il campione del mondo argentino che, tra l'altro, aveva voluto organizzare l'incontro al quale hanno partecipato migliaia di spettatori.

Nelle foto: a sinistra lo svizzero Heinz Herman, più sopra Maradona. *(Telefoto Ap)*

SEI RETI E GRAN TIFO PER I ROSSONERI CONTRO IL VIPITENO

Due volte Donadoni nel Milan di «Sua Emittenza» Berlusconi

VIPITENO — In un incontro amichevole con il Vipiteno, il Milan ha vinto per 6-0

La formazione rossonera: Galli (46' Nuciari), Tassotti (65' Sala), Maldini (46' Costacurta), Baresi, Manzo (58' Zanoncelli), F. Galli (75' Barbuti), Evani (58' Stroppa), Wilkins (85' Palesini), Galderisi (65' Capasso), Donadoni (80' Baldo), Virdis (80' Capellini). Arbitro: Koltzner di Merano (Bolzano). I marcatori: 8' Donadoni, 40' Donadoni, 43' Galderisi, 81' Capasso, 86' Baresi (rigore), 88' Zanoncelli.

Contro il Vipiteno, squadra della cittadina che ospita il Milan nel ritiro estivo, i rossoneri giocano in scioltezza sotto gli occhi del presidentissimo Silvio Berlusconi.

Più che la squadra, è proprio lui «Sua Emittenza» — il protagonista della giornata. Le ovazioni degli 8.000 tifosi sono tutte per lui. Entra in campo con la squadra calpestando uno striscione enorme messo a mo' di tappeto e dedicatogli dai «Commandos Tigre». Porta la scritta «Grazie Silvio».

Squadra finita quest'anno in terza categoria, il Vipiteno ha davvero poco da dire anche di fronte a un Milan che gioca in scioltezza.

Altro dato positivo è il gran movimento sviluppato da Galderisi. Per il Milan, che ha costruito senza difficoltà numerose occasioni sotto rete, i gol potevano essere parecchi di più.

Quattro volte i rossoneri hanno colpito il palo o la traversa avversaria. Per due volte poi Virdis ha clamorosamente fallito su rigore: la prima volta si è fatto parare il tiro dal prodigioso portiere locale Kuno Pizzinini, la seconda volta ha calciato fuori. Questo Pizzinini ha impressionato anche Berlusconi.

«Sua Emittenza» è comunque contento della partita: «I ragazzi avevano l'ordine di non forzare. Mi pare comunque si siano mossi bene sul campo. Ben augurante è il fatto che le prime reti siano venute da Donadoni e da Galderisi, i nostri nuovi acquisti. Donadoni, soprattutto, calcia con grande potenza con entrambi i piedi. Ma lo spettacolo vero è stato questo grande pubblico, segno del gran seguito che il Milan avrà in questa stagione».

Il presidente Berlusconi torna poi sulle sue valutazioni sulla vicenda giudiziaria che sta coinvolgendo i campioni del mondo di Spagna: «Sono degli eroi. Ne abbiamo così pochi che dobbiamo tenerceli stretti. È una vicenda che non va esagerata».



Vipiteno — Donadoni pronto a scattare nel prossimo campionato *(Telefoto Ap)*

GLI OCCHI PUNTATI SUL BRASILIANO MULLER E SUL MAROCCHINO DOLMY

Scatta anche il Vicenza (A o B?) Nuovo «mister» Tarcisio Burgnich

VICENZA — La formazione biancorossa neopromossa in serie A (salvo il verdetto per il Totonero) è stata l'ultima delle 16 squadre del massimo campionato a radunarsi in vista dell'inizio della preparazione. I giocatori del Vicenza si sono presentati in sede e tra oggi e domani sosterranno le visite mediche prima della partenza per il ritiro.

I componenti della rosa convocati dall'allenatore Tarcisio Burgnich sono stati accolti da molti dirigenti e da alcune decine di tifosi. In questi giorni la società ha due presidenti, Dario Maraschin (dimissionario, ma formalmente ancora in carica fino al 28 agosto) e Romano Pigato, già indicato dal direttivo della finanziaria che controlla la maggioranza azionaria del Vicenza come futuro presidente.

«Purtroppo non siamo ancora in grado di sapere se l'anno prossimo giocheremo in serie A oppure in serie B — ha detto Maraschin — ma spero che nel corso del processo sportivo sia chiarito il corretto comportamento della società».

«In ogni caso — ha detto a sua volta Pigato — bisogna rilanciare l'immagine del Vicenza e mettersi subito al lavoro con fiducia. Siamo soddisfatti per aver assunto un allenatore serio e capace e per aver mantenuto l'ossatura della squadra vincente l'anno scorso, ma, se dovessimo giocare in serie A, anche il Vicenza sarà rafforzato dalla presenza di almeno un giocatore straniero».

Soddisfatti gli impegni legati al raduno della squadra, i tesserati vicentini rinviati a giudizio nel processo sportivo (Maraschini, Salvi, Rizzato e Cerilli) hanno programmato per la serata la partenza per Milano in compagnia dei legali designati. In sede rimane il nuovo allenatore, Tarcisio Burgnich, 47 anni, giunto a Vicenza in sostituzione di Bruno Giorgi.

Il tecnico si è presentato dicendo che la sua è una posizione difficile, visto che la squadra è reduce da due promozioni consecutive e ciò potrebbe aver abituato ambiente e giocatori a traguardi troppo ambiziosi: «Con me — ha detto — nessuno può pensare di avere un posto sicuro in formazione, gioco e risultati degli anni passati non fanno testo. La squadra — ha aggiunto Burgnich — è già competitiva per la serie B, ma se dovesse essere ammessa alla serie A ci vorranno rinforzi. Ho già segnalato alla società i nomi di due stranieri interessanti: l'attaccante brasiliano Muller e il centrocampista marocchino Dolmy».

Trap, rifai grande questa Inter!



Milano — I festeggiamenti della tifoseria per il nuovo allenatore nerazzurro Trapattoni *(Telefoto Ansa)*

Sgambature della Lazio in quel di Gubbio

GUBBIO — Dopo la prima leggera sgambatura (corsa e qualche esercizio senza pallone) della Lazio a Gubbio, ecco il test sullo stato psicofisico

L'allenatore Fascetti è abbastanza soddisfatto: «L'atmosfera è tranquilla», dice il tecnico biancoceleste. «Sono sicuro ché potremo lavorare senza troppi problemi e proficuamente. Dalle risultanze del test ricaverò qualche indicazione sui singoli, nel caso qualcuno avesse bisogno di un allenamento differenziato agli inizi. Anche per quanto riguarda la preparazione faremo due allenamenti al giorno, e tre a giorni alterni. Ovviamente curando sia la potenza, sia la tecnica individuale di gruppo».

D.M. 4/278393 del 24/6/85

Tutti in ritiro aspettando le sentenze dei giudici


Iachini (a sin.) e Scaglia si preparano ad attaccare... il piatto di bucatini (Italfoto)

MENTRE BRAGHIN LASCIA L'ALTIPIANO DI ASIAGO PER RECARSI AL PROCESSO CHE INIZIA OGGI A MILANO

Ferrari ha a disposizione una «Triestina Bis» ma non sa se prepararla per la A o per la B

DAL NOSTRO INVIATO

CANOVE — Per la Triestina, trovarsi qui sull'altipiano di Asiago è come essere in casa propria. A parte la ripetitività della sede di soggiorno c'è il coinvolgimento affettivo della popolazione locale che rende l'ambiente alabardato particolarmente tranquillo, di giusto umore. Circondata cioè da simpatia anche calorosa ma non in maniera appiccicaticcia, morbosa.

Amicizia schietta soprattutto e tanta disponibilità da parte di tutti per risolvere ogni problema che si presenti. Per dirne una: ad accompagnare Braghin a Vicenza dove doveva prendere il treno per Milano (oggi incomincia il «processo» e chi non lo sa?) è stato lo stesso proprietario dell'albergo Paradiso, residenza dorata dei 37 alabardati che vi permarranno fino al 10 agosto.

Triestina bis, si potrebbe definirla confrontandola con quella della scorsa edizione. Mancano Bistazzoni, Miele e Zanin, non ci sono volti nuovi salvo il nutrito gruppo dei Primavera cui ieri mattina si è aggiunto il portiere Scrignani poiché Valzano si è infortunato a un dito. Così il nuovo allenatore Guido Del Grosso avrà modo di impostare subito con i suoi allievi un discorso tecnico proiettato nel futuro in forma più ravvicinata.

Ferrari è tranquillo con la spalla Burlando abbronzatissimo dal mare delle Cinque Terre al suo fianco. Certo la Triestina sta vivendo momenti delicati dai contorni indefiniti. Novità sgradita la convocazione anche di Cerone davanti al giudice federale. Non per fatti di illecito (art. 3 del regolamento di disciplina) ma per avere comunque giocato al Totonero (circostanza che egli però nega risolutamente). E intanto domani raggiungerà a Milano Braghin. Già c'è anche Piedimonte da quelle parti mentre Marchetti è a Trieste vicino alla neonata Rosa. L'accompagnatore Bruno Toffoli è appena rientrato a Canove da Trieste dove si era recato in breve... permesso per il matrimonio della figlia.

Insomma la Triestina in questo momento vive su un equilibrio particolare senza problemi ma con molti interrogativi dinanzi a sé. E non è facile dimenticarli perché chiaramente condizionano — come hanno già condizionato — scelte vicine e lontane. Lo stesso esito del processo di Milano logicamente sarà il primo indice della nuova politica societaria che in questo momento non può prendere una direzione ben definita.

Ma al di là di questi aspetti contingenti e negativi la squadra è viva, il gruppo alabardato pare solido, non ci sono discrepanze. Abbiamo chiesto a diversi giocatori un'opinione sul caso Braghin. La risposta è stata matura e consapevole da parte di ciascun interpellato. «È un argomento troppo delicato per parlarne con l'interessato: meglio fare quadrato attorno a lui e sperare che tutto si risolva per il meglio. La nostra convinzione è proprio questa»: ecco la risposta dei singoli.

Qual è la situazione della squadra dal punto di vista medico? Il dott. Oselladore non si sbilancia. Prima dell'amichevole di ieri con la rappresentativa di Asiago c'erano comunque alcuni assenti d'obbligo: oltre a Braghin già in viaggio per Milano non erano disponibili Gandini e Menichini per difetto di cartellinamento. Saranno utilizzabili solo il 10 agosto per l'amichevole con il Vicenza. Chiaro che in questo modo la partitella che già non pretendeva di essere granché indicativa ha perso di interesse salvo servire per una verifica della condizione fisica dei giocatori dopo una settimana di lavoro seguita a un mese di vacanza.

C'è da dire che fra gli assenti c'era anche Scaglia il quale si è sottoposto il 17 giugno scorso a Parma all'estirpazione di una verruca da un piede. Èsubentrata un'infezione dovuta probabilmente a infiltrazioni sabbiose nella vacanza al mare per cui, visitato l'altro giorno a Vicenza, a Scaglia è stato prescritto riposo. In pratica a Canove egli si è allenato soltanto due giorni. Assente nella partitella di ieri anche Cerone che accusa un lieve malanno a una caviglia. Ma al mattino si era allenato regolarmente.

Come si trova Ferrari in questa situazione? Qual è il suo stato d'animo? L'abbiamo visto più caricato del solito, se ciò è possibile. «Restare alla Triestina o con la Triestina — spiega — significa per me continuare il lavoro iniziato lo scorso anno. E invero tutto appare più facile anche con i ragazzi perché l'intesa è già perfetta, non ci sono problemi da affrontare, tutto fila liscio grazie alla conoscenza ormai radicata fra di noi. È un discorso di crescita quello che dobbiamo fare e non mi stancherò mai di ripeterlo. Per far crescere la Triestina bisogna credere in essa. E io ci credo. Dobbiamo lavorare con impegno, darci una mano, volerci bene. Lo spirito della squadra è già eccellente ed è bene partire subito così. I problemi che stanno sopra il nostro capo ci sfiorano relativamente. La società non c'entra; spero, anzi sono convinto, che non ci siano conseguenze per nessuno di noi. Ma anche se restiamo in B con questa squadra non avremo problemi. Mi aspetto una grande crescita individuale e collettiva; e quella ci basterà per fare il salto di qualità».

Fermiamoci qui per questa tornata. Intanto è da notare che nel calendario precampionato (e pre Coppa Italia) si è inserita un'amichevole che sarà giocata mercoledì 6 agosto a Seren del Grappa, oltre Feltre. È una terra di fedelissimi rossoneri anche perché vi si recava Tognon, indimenticato numero 5 del Milan. La società è inoltre alla ricerca di un'avversaria per rimpiazzare... il Botafogo. Scartata la partita del 17 agosto con i brasiliani (troppo cari a quanto pare) bisognerà trovare un'altra avversaria. E non solo per far giocare la Triestina ma anche per ricavare qualche liretta come fanno tutte le squadre di questi tempi.

Resta confermato che quest'anno la Triestina si allenerà a Turriaco per forza di cose. L'erba si allontana sempre più da Trieste, si potrebbe dire. E l'ultima ad averne colpa è sicuramente la squadra alabardata che ne ha bisogno come materia prima per la preparazione a lunga gittata.

La stessa «Primavera» che si allena sul campo di Guardiella soffre la mancanza d'erba. È un male cronico di Trieste in attesa che arrivi il nuovo stadio. Ma cosa cambierà, allora? Per gli allenamenti il nuovo stadio sarà tabù come lo è attualmente il «Grezar» salvo una parziale disponibilità per il sabato mattina e qualche intermezzo molto occasionale durante la settimana. La Triestina pare condannata a stare lontana dai suoi tifosi. Chi offre un terreno per allenarsi (sull'erba) in città?

Dante di Ragogna

I gol di Cinello e compagni portano un po' di sereno

Triestina-Asiago 6-1 (3-0)

CANOVE — Sei gol con tripletta di Cinello, autore anche della prima rete della stagione e bottino completato da Di Giovanni, De Falco e Romano. Ma si sa che le reti non contano quando l'avversario è troppo inferiore come la volonterosa compagine dell'altipiano, che per giunta nella ripresa ha fatto un cambio poco produttivo fra i pali. Già buono l'assieme della squadra alabardata osservata con simpatia da Buffoni a bordo campo. Il Padova è in ritiro nella stessa località.

Un assieme scontato quello della Triestina si potrebbe dire specie per quanto riguarda il primo tempo. Che nella ripresa ha giocato praticamente la squadra primavera rinforzata da Bagnato, Salvadè, Costantini e Cinello.

Ranghi incompleti ma già un buon filone di gioco da osservare quasi il campionato fosse finito pochi giorni fa. Con la formazione così improvvisata si sono visti Orlando nel ruolo di libero (come l'altro anno quando Menichini non era ancora arrivato e Braghin non era propenso a giocare in quel ruolo), il giovane Poletto quale stopper, Salvadè marcatore come Bagnato sull'altro versante. Bene subito Romano

A fine gara Ferrari si è detto soddisfatto. Ha visto quanto si aspettava. I giovani gli sono piaciuti. E in attesa di schiarite generali almeno per lui è già sereno.

D. d. R.

PICCHIO DE SISTI E' OTTIMISTA MA AMMETTE CHE L'ATTACCO HA BISOGNO DI QUALCHE BUON RINCALZO

Una Udinese di speranze che si rincuorano con la speranza

I dubbi per il portiere titolare - Futuro incerto per Barbadillo che potrebbe essere sacrificato per far posto a un'altra punta - La vera storia del caso Edinho

UDINE — Dopo la presentazione di sabato a Tricesimo, per l'Udinese è giunto il momento di iniziare a lavorare. De Sisti non scherza: nel programma di lavoro ha previsto due allenamenti al giorno, e, in certi casi, anche tre sedute quotidiane. C'è da pensare che già sabato sera, quando i suoi ragazzi affronteranno in amichevole i dilettanti carinziani del Rosegg, il mister desideri vedere qualcosa di conreto nel gioco dei suoi. «Noi italiani abbiamo nel sangue il senso del gioco difensivo: siamo dei maestri in questo senso e gli ultimi mondiali hanno dimostrato che le altre nazionali qualcosa da noi hanno imparato. Abbiamo invece bisogno di maggior fantasia, creatività in attacco», dice De Sisti mentre non può non pensare che lui di attaccanti, in verità, ne ha pochini.

Ma facciamo un passo indietro, al giorno in cui De Sisti ha deciso di accettare la conferma all'Udinese. Senza alcuna certezza sul futuro, non è stata una scelta facile: chi, cosa l'ha convinta? «Sono sincero: sono rimasto a Udine perché questa gente, il pubblico friulano, mi piaceva. Mi ha commosso quanto mi è stato vicino nei giorni più difficili, quando si lottava per non retrocedere: ci siamo intesi subito e così non è stato difficile decidere di rimanere. A fine campionato mi è stato chiesto di rimanere, io ho detto al presidente Mazza (con il quale, voglio sotolinearlo, mi sono sempre trovato bene) che desideravo prendermi qualche giorno per decidere. Nel frattempo ho ricevuto offerte da altre due società di serie A e da una di B: ma il discorso è caduto quasi subito proprio perché ero intenzionato a fermarmi a Udine».

E a Udine De Sisti ha deciso di mettere radici se è vero che nei prossimi giorni (quando troverà casa), lo raggiungeranno la moglie e i figli. Intanto però il giudice sportivo dovrà decidere in quale campionato giocheranno i bianconeri.

De Sisti ci scherza su, cerca si sdrammatizzare la situazione. «Con la Fiorentina ho vissuto un campionato da prime posizioni e poi ho rischiato la retrocessione. A Udine siamo riusciti a salvarci sul campo. Insomma, la serie B è un'esperienza che manca al mio bagaglio di allenatore. Anzi, sapete cosa dico? Per l'Udinese in B il vero problema sarei io..., che di questa divisione non ho alcuna esperienza». Si ride, si scherza, ma il fantasma è lì, presente. I giocatori non erano poi così allegri e sereni al momento dell'incontro per avviare il ritiro. La serie B a più di qualcuno non starebbe bene e Dal Cin ha parlato chiaro: vuole che i suoi giocatori giochino per l'Udinese, in A come in B.

De Sisti ha già detto che con Mazza aveva un buon rapporto. E con il nuovo presidente, sebbene ancora in pèctore? «Abbiamo parlato a lungo, abbiamo analizzato tutti i particolari del nostro lavoro con attenzione. Quello che ha detto in sede di presentazione sabato lo condivido parola per parola, anche perché è il frutto di tutti i nostri colloqui».

E veniamo allora alla squadra, a questa Udinese che è ricca di giovani speranze. «Abbiamo a disposizione 24 giocatori, anche se qualcuno di loro probabilmente non vivrà con noi tutta l'avventura del campionato. Se sarà necessario sfoltire le fila sfoltiremo. Certo è comunque che sono ventiquattro ragazzi da serie A. Rispetto allo scorso campionato sono partiti tre giocatori molto importanti, molto forti: e non è un caso, del resto, che siano finiti in formazioni molto titolate. Mi riferisco ovviamente a Carnevale che è andato al Napoli, Baroni, finito alla Roma e a De Agostini che è stato ceduto al Verona. Partiti loro, a Udine sono giunti giovani che hanno gran voglia di giocare e che sanno giocare, piedi buoni in poche parole. E poi, non dimentichiamolo, l'intelaiatura è quella dello scorso anno, un'intelaiatura di base che ritengo molto valida, quelli arrivati a Udine sono giovani affermati e conosciuti che vogliono affermarsi».

Vediamo quindi più da vicino la rosa di giocatori a disposizione di De Sisti: e partiamo dal ruolo del portiere, ruolo per il quale ci sono ben tre giocatori in lizza. Spuri, poi, ha fatto capire che non ci sta a fare la riserva. Chi lascerà Udine? «Non lo so ancora, decideremo. Voi dite Abate? Abate è un portiere che a me piace molto, anche se è richiestissimo da numerose società».

Comunque, sottolinea subito dopo Picchio, «ci sono giocatori che hanno dimostrato anche nel finale della passata stagione di meritare ampiamente la fiducia, la conferma in prima squadra».

Non è quindi il caso di chiedergli la probabile formazione: anche per lui il ritiro di Faakersee è estremamente importante, ci sono tante cose da vedere, tante cose da decidere. Ad esempio, come abbiamo scritto nella nostra edizione di ieri, se è necessario che al mister si aggiunga un preparatore specifico per i portieri: e, in questo caso, ci sarebbe pronta la soluzione Ginulfi, giocatore indimenticato.

In questi giorni poi Dal Cin parlerà con tutti i giocatori anche per quel che riguarda i contratti. Alla partenza si erano visti volti non troppo entusiasti, come quello di Federico Rossi che comunque è sul punto di accordarsi con la società. E val la pena di ricordare a questo punto il caso Edinho. Il libero, al termine dello scorso campionato, aveva chiesto alla società di essere lasciato libero, tanto che Mazza aveva annunciato a De Sisti che il brasiliano non sarebbe rientrato nella rosa. In Messico però il giocatore è stato avvicinato da Dal Cin ed è tornato sui suoi passi.

«Edinho? — dice De Sisti —. È un giocatore che mi piace, un gran libero. Nella mia squadra poi vorrò vedere l'Edinho del Mundial messicano».

Avvolto nel mistero è invece ancora il futuro di Barbadillo, che si è presentato al ritiro allegro più che mai: in caso di retrocessione a tavolino non dovrebbe aver problemi a ottenere la conferma, ma se l'Udinese dovesse rimanere in A potrebbe venir sacrificato, anche per permettere all'Udinese di comprare una punta vera da affiancare a Zanone. La preparazione continua: prima uscita stagionale sabato contro i dilettanti del Rosegg. Ma in questi giorni sarà ancora il calcio parlato a tener banco. E così sarà ancora a lungo.

Guido Barella


Da sinistra: Zanone e Galbagini aspettano novità dai giornali (Foto Di Pietro)

La rosa dei giocatori

Questa la rosa di giocatori a disposizione di De Sisti. Portieri: Fabio Brini, Beniamino Abate e Sergio Spuri. Difensori: Dino Galparoli, Massimo Susic, Federico Rossi, Massimo Storgato, Stefano Marra, Gianluigi Galbagini e Nazareth Fihlo Edinho. Centrocampisti: Gianpietro Tagliaferri, Angelo Colombo, Paolo Miano, Daniele Pasa, Paolo Dal Fiume, Antonino Criscimanni, Vincenzo Bencivenga, Andrea Caverzan, Aldo Firicano e Stefano Del Piero. Attaccanti: Geromino Barbadillo, Odoacre Chierico, Nicola Zanone e Marco Branca.

QUESTA SERA A GRADO LE CUGINETTE DI ZICO CONTRO LE GLORIE DI CASA NOSTRA

Le azzurre vincono il mundialito di Jesolo battendo in finale le rivelazioni americane

Italia-Stati Uniti 1-0

MARCATORE: Carta 12'.
ITALIA: Russo, Perin, D'Orio, Furlotti, Bonato, Carta, Bavagnoli (78' Puntel), Morace, Vignotto, Pierazzuoli, Golin (52' Mauro). 12 Brenzan, 14 Bontacchio.
USA: Szpara, Heinrichs, Pickering, Henry, Dunlap (41' Gmitter), Ackers, Drambour (62' Crabbe), Tomek (55' Gordon), McDermott, Enos, Belkin. 12 Gagg, 14 Orrison.
ARBITRO: Podavini di Brescia.
NOTE: Terreno in perfette condizioni, temperatura estiva, spettatori: 3000. Espulsa al 77' Heinrichs (doppia ammonizione).

JESOLO — L'Italia ha vinto per la terza volta il mundialito di calcio femminile, battendo per 1-0 gli Stati Uniti, rivelazione del torneo, con una partita impostata soprattutto sulla tattica.

Contro le nordamericane più forti sul piano atletico, il c.t. Recagni ha puntato su una formazione collaudata, la stessa che si è qualificata finalista nel campionato europeo Uefa.

Dopo il via dato dall'arbitro internazionale Podavini, le squadre per gli i primi dieci minuti non affondano i colpi.

Poi l'Italia rompe gli indugi e va in gol con Carta, al 12': Morace piazza un pallonetto al di là della difesa americana, sui piedi del mediano che insacca con un tiro imparabile.

La replica statunitense non arriva e ne approfittano le italiane.

Al 19' ancora con Carta, al 24' con Vignotto. Il primo pericolo per Eva Russo viene al 35': si libera Dunlap al limite ma recupera e mette in angolo il libero Furlotti.

All'inizio della ripresa le azzurre hanno la possibilità di raddoppiare, ma Golin non ha fortuna: il suo colpo di testa centra l'incrocio dei pali.

Recagni ordina di rallentare il ritmo, l'iniziativa passa alle nordamericane.

Solo al 75' Gmitter, al vertice dell'area, costringe Russo a una gran parata. Sull'angolo successivo, c'è l'espulsione del capitano Heirichs per doppia ammonizione.


Cristina Trevisan in piena azione (Foto Piccini)

Mentre il calcio maschile comincia a muovere, dopo le ruggini delle vacanze, il suo carrozzone, quello femminile non conosce soste. Appena terminato il mundialito di Jesolo subito il cartellone offre un altro ghiotto appuntamento. Questa sera Grado ospita infatti la nazionale brasiliana che, reduce dalla passerella jesolana ha accettato di giocare una gara dimostrativa alle nostre latitudini. Opposta alle profete del calcio «bailado» sarà una selezione regionale forgiata in maniera di poter offrire alle gialloverdi la massima resistenza.

Il nome più roboante di questa rappresentativa è quello di Elisabetta Vignotto, più di 90 reti in nazionale.

La gara, che si giocherà ovviamente sul terreno dell'Isola della Schiusa, avrà inizio alle ore 21.

IL PRESIDENTE GREGORIS BLOCCA I GIOCATORI: STA PER PASSARE LA MANO?

A Pordenone i soldi non si sprecano La squadra ai monti a ranghi definiti

PORDENONE — Niente ritiro, sino a nuovo ordine, per il Pordenone. Sabato mattina alle 9 vecchi e nuovi giocatori (26 in totale) si sono messi agli ordini del nuovo allenatore Marino Lombardo e dei suoi collaboratori: l'allenatore in seconda Lucio Bertogna, il preparatore dei portieri Alessandro Zampa e il massaggiatore Gianfranco Visentini.

Dopo alcuni test, nel pomeriggio di ieri la comitiva neroverde avrebbe dovuto partire alla volta di Ravascletto. In Carnia avrebbe dovuto fermarsi sino all'8 agosto, data stabilita per il rientro in sede e il 13, sempre allo stadio Bottecchia, debuttare ufficialmente davanti al pubblico amico con un'amichevole in famiglia.

Sabato mattina, invece, si è presentato allo stadio Maurizio Mazzarella, braccio destro del presidente Giuseppe Gregoris, che ha portato la brutta notizia al mister e ai giocatori.

«A Ravascletto — ha detto Mazzarella — si andrà quando avremo provveduto a sfoltire la rosa e saranno rimasti solo quei giocatori che nella prossima stagione vestiranno la maglia neroverde».

Non solo Lombardo ma anche Furio Flora, ritornato a Pordenone con Gianni Sasso, sono **rimasti perplessi** per questa improvvisa decisione del presidente, dopo che erano stati messi a punto i minimi dettagli. «Se dipendesse da me — ha detto Lombardo — rimarrei anche a Pordenone. La società però deve dirmi chiaramente cosa pretende. In questo modo è impossibile fare programmi e lavorare seriamente».

Per il momento, quindi, forse sino a oggi o domani, il Pordenone proseguirà la preparazione al Bottecchia. A questo punto potrebbe anche cambiare sede del ritiro, visto che dal nove agosto il campo di Ovaro, dove appunto dovrebbe allenarsi, sarà occupato dal Casarsa.

Ma perché questa mossa da parte di Gregoris? Il presidente non parla se non per ribadire che in questo momento non si sta per nulla interessando alle vicende del Pordenone calcio. Forse, e sarebbe questa la soluzione migliore, è sul punto di passare la mano, ma la sua decisione di bloccare il ritiro è inspiegabile.

Voci di corridoio, confermate in parte dallo stesso Mazzarella, danno una o più persone interessate a rilevare il pacchetto azionario di Gregoris. Sabato mattina Flora ha detto che entro le dodici di oggi aspetta una risposta in merito, ma di più, per il momento, non è trapelato. Per mercoledì alle 19, nella sede della società di viale Marconi, è convocato il consiglio. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo direttivo, alla cui presidenza potrebbe essere chiamato Mazzarella.

Per quanto riguarda la squadra nessun giocatore, dei più richiesti, è stato ceduto per il momento. Sempre sabato mattina è stata respinta l'offerta della Nocerina, neopromossa in C1 e allenata dall'ex Beniamino Cancian, per il centrocampista Canzian. Il pordenone aveva chiesto 120 milioni; la società campana aveva offerto 70 milioni in due anni.

Tra i convocati figurano anche il portiere Cortiula, il difensore Candutti e i centrocampisti Pivetta e Birtig acquistati dall'Udinese, la punta del Venezia Ciani e il centrocampista della Pro Patria Lenarduzzi. Quest'ultimi due hanno buone possibilità di vestire la casacca neroverde.

Questi, comunque, i ventisei giocatori che attualmente sono a disposizione di Lombardo: Bianchet, Biasinutto, Benetti, Sesso, Siega, Vrech, Zuccheri, Guerra, Benedet, Tanzi, Straulino, Forgiarini, Canzian, Franca, Marassi, Gava, Macuglia, Giacometti, Consalvo, Ciani, Rossi, Cortiula, Pivetta, Candutti, Birtig e Lenarduzzi.

R. C.

Tovalieri soddisfatto dell'Avellino

NORCIA — Sandro Tovalieri, l'ex attaccante della Roma e nuovo acquisto dell'Avellino, è da ieri a Norcia. Si è allenato con i compagni e ha fatto la conoscenza di Robotti: questi non ha nascosto qualche perplessità per questa carta giocata dalla dirigenza a sorpresa. «L'Avellino aveva bisogno di una punta — ha dichiarato Robotti — Tovalieri, sì, è un ottimo giocatore ma non ha quelle caratteristiche che pretendevo. Comunque, non è il caso di lamentarsi.

«Il passaggio da un grosso club come la Roma a una squadra che da nove anni lotta fino all'ultimo per non retrocedere — ha detto dal canto suo Tovalieri — potrebbe non apparire soddisfacente. Ma quello che mi interessa è giocare, mettere in mostra le mie qualità, e a Roma quest'anno per me sarebbe stato impossibile. Voglio giocare bene per compensare la società degli sforzi che ha fatto e per i tifosi.

Il Gorizia in ritiro per guardarsi allo specchio

LA SQUADRA ISONTINA HA ADESSO UN NUOVO LOOK

Una legione di giovani alla corte di Del Neri

GORIZIA — New-look è una parola che in questi ultimi tempi si usa sempre più spesso. Anche il Gorizia Calcio ha voluto rimanere al passo con la moda ed ha completamente ricostruito la sua immagine. Via i giocatori «vecchi» almeno quelli più commerciabili e ciò con il duplice scopo di appianare un bilancio che segna rosso costante e, come ha spiegato Glauco Di Benedetto, amministratore unico della società inventato dall'oggi al domani, per mettersi in linea con quelle che saranno le future regole del campionato Interregionale che prevedono l'obbligo di schierare solo giocatori Under 25 con la sola eccezione per tre «matusa».

Il nuovo Goriza quindi punta al ringiovanimento dei quadri con un anno di anticipo per poi poter essere al momento giusto già competitivo. La nuova squadra è ancora tutta da scoprire anche per l'allenatore Luigi Del Neri anche lui alla sua prima esperienza nelle vesti di «mister». Del Neri da buon regista chiede tempo per dare un giudizio sulle possibilità del Gorizia.

Bisognerà vedere quale contributo potranno dare i giovani provenienti dal vivaio dell'Udinese e sono ben sette: Agnoletti, De Marco, Del Zotto, Romano, Deganis, Perco e Pez nonché Marchesan che è arrivato dal Vittorio Veneto tramite sempre l'Udinese. Il trasferimento a Gorizia di questo nutrito lotto di giocatori è stato reso possibile grazie all'amicizia che lega Gianni Sasso sia a Bepi Clozza responsabile del settore giovanile della società bianconera sia con Franco Dal Cin nuovo amministratore delegato delle zebrette.

Ma bisognerà anche vedere all'opera i tre monfalconesi Gon, Iaccarino e Cervoli i quali sono giunti a Gorizia in cambio della punta Brugnolo. Del Neri avrà sicuramente molto da fare per creare la nuova squadra: «Abbiamo molto tempo a nostra disposizione — ha detto il nuovo tecnico — e quindi sono sicuro che riusciremo a impostare una formazione competitiva basata sui giovani e con alcuni capisaldi quali il portiere Brisco ed i vecchi Grazzolo, Lazzara, Voljc, Fierro e Patatti». Proprio per cercare al più presto l'amalgama il Gorizia ha Gorizia ha deciso di andare in ritiro.

Dopo questa prima fase della preparazione verranno tirati i primi bilanci provvisori.

Antonio Gaier



GORIZIA — I giocatori del Gorizia, ancora in borghese, il giorno del raduno *(Foto Dani)*

LA PRO CERVIGNANO DEVE PERÒ ANCORA ALLESTIRE UNA COMPAGINE COMPETITIVA

Gigi Lazzaris al timone della società gialloblù

CERVIGNANO — *La Pro Cervignano esce dalla rianimazione. Torna ad avere una mente pensante e comincia a deambulare. L'organigramma del nuovo staff dirigenziale è operativo. Gigi Lazzaris, uscito come vicepresidente è rientrato dalla finestra nei panni smaglianti di «gran patron» del calcio gialloblù che rischiava di scolorirsi irrimediabilmente. È il nuovo presidente.*

Pierino Donaggio, l'aiutante maggiore del sindaco Pascoli, per cento ore commissario plenipotenziario, diventa vicepresidente. Donaggio questa investitura se la merita per l'arguzia delle sue staffette nelle ore più calde della trattativa e per i consigli appena bisbigliati ma capaci di spaccare in due un cappelo.

Il dottor Giuseppe Jucca, avezzo a scorrazzare tra i conti da commercialista qual è, non poteva non essere che riconfermato vicepresidente amministrativo. Sarà coadiuvato dall'economo Angelo Prota e dal cassiere Giusti. Gianni Zampar farà il «diesse». Dulcis in fundo la novità: Luciano Bressan, operatore economico di Terzo d'Aquileia, ragioniere dalla vista lunga, sarà il presidente onorario. È l'omaggio minimo alla sua sponsorizzazione.

I nomi della Pro Cervignano «nuovo corso» sono tutti qui o quasi. Adesso comincia la rincorsa per acchiappare il tempo e i giocatori perduti e per piazzare i propri, onde raggranellare un po' di lirette, meglio se pesanti. La società gialloblù, iscritta di corsa al campionato Interregionale, quando già qualcuno presagiva l'ufficiale giudiziario dietro la porta, deve recuperare uno svantaggio tecnico-organizzativo non da poco. Per esempio chi allenerà la neo promossa compagine?

Voci insistenti danno per inevitabile la riconferma di Moretto, peraltro artefice niente male della promozione, arrivata con una squadretta «formato baby» e partita con l'unica ambizione di salvarsi. Chi resta e chi parte?

Doriano e Donada i due gioiellini della Pro Cervignano del miracolo sono un lusso che sarebbe bello concedersi anche la prossima stagione. Invece pare assodato che siano sul piede di partenza. Bene per loro e, se ne viene fuori una cifra, bene anche per la società che in questo momento deve pensare ad allestire una squadra magari poco brillante nelle individualità ma «quadrata» il più possibile in ogni reparto.

Sugli arrivi poche e contraddittorie notizie anche perché nella febbre delle trattative per ricucire assieme uno straccio di «management» nessuno ha avuto il tempo di sbirciare negli altrui club. Del resto, i primi a mettere le mani avanti sulle ambizioni della Pro Cervignano che calcherà i campi interregionali, nel più bello ma anche nel più stressante dei tornei dilettantistici, sono proprio i dirigenti. Vogliono e sperano soltanto in un campionato «decoroso», «morigerato». Insomma la più bella vittoria, con queste premesse è la salvezza.

Intanto, per tenere su l'ambiente, la società gialloblù è intenzionata a bandire un grande tesseramento tra i tifosi. L'orgoglio calcistico nasce in questa sfera e come nei vasi comunicanti si trasferisce nella società e nella squadra. Dopo tanta fatica, sarebbe scoraggiante accertare che l'interesse per la Pro Cervignano cresce solo quando sta per affondare. Poi, tanto la tinozza va da sè...

R. A.

DALLO JUNIORS CASARSA È ARRIVATO IL CENTROCAMPISTA FABRIS

Fontanafredda a corto di punte

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda sta stringendo i tempi per allestire una formazione che sia in grado di ripetere il bel campionato della passata stagione in Interregionale anche se le difficoltà non sono poche. Il mercato di quest'anno è stato oltremodo avaro di elementi di spicco e poi le cifre che girano nell'ambiente hanno fatto desistere anche i più ben intenzionati. La società del presidente Casagrande però non è stata con le braccia conserte.

E' già stato acquistato il gioiellino dello Junior Casarsa Fabris, un centrocampista cresciuto alla scuola di Ezio Vendrame, che dal campione friulano ha ben imparato a dirigere da centrocampo la manovra e che è atteso ad una definitiva consacrazione. Per assicurarsi il giocatore il Fontanafredda ha rinunciato alla punta Lucchini scoprendosi così in un reparto che, Vatta a parte, non è certo ricco di talenti.

Il problema dell'uomo-gol quindi assilla non poco la dirigenza rossonera che per il momento non ha trovato una soluzione accettabile. Rispetto alla formazione dell'anno scorso comunque non sono previsti radicali mutamenti. Fabris prenderà il posto di Sergio Antoniazzi che non si è ben amalgamato con i compagni lo scorso campionato.

Il rientro del giovane difensore Santarossa che non ha trovato posto nella giovanile dell'Inter, ha definitivamente assestato la difesa che si avvarrà inoltre del libero dell'Under 18 Moccia, un talento già collaudato nel finale di campionato.

Per quanto riguarda il tecnico nessun problema dato che Roberto Della Pietra ha già firmato con largo anticipo, e sotto questo punto di vista la società non poteva certo fare di meglio, dato che l'allenatore si è dimostrato, anche nello scorso campionato uno dei più avveduti e sagaci «maghi» dell'Interregionale.

Un'occhio di riguardo come sempre ai giovani con i vari Sfreddo e Toffoli, protagonisti di un bel campionato dell'Under 18, seriamente indiziati a far parte della rosa di prima squadra con possibilità di scendere in campo con più frequenza che nella passata stagione.

«Il nostro problema resta sempre l'ingaggio di un attaccante di vaglia» ha dichiarato il direttore sportivo Manlio Pezzutti «la partenza di Lucchini ci ha indebolito ulteriormente e non possiamo affidarci totalmente all'esperto Vatta, dato che gli anni passano e l'Interregionale esige sempre più un impegno costante ad alto livello.

«Non vogliamo però far pazzie — continua Pezzutti — e se le varie società con le quali abbiamo intavolato delle trattative non mitigheranno le loro richieste non esiteremo a uscire dal mercato».

Claudio Fontanelli

■ DON BOSCO — L'Associazione calcio Don Bosco, Centro Coni di avviamento allo sport, indice una leva per giovani calciatori nati negli anni 1973/74/75/76/77/78/79. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede sociale, oratorio Don Bosco, via dell'Istria 53 (tel. 722693, ogni giorno dalle 16.30 alle 19).

BRUGNOLO DOVREBBE DIVENTARE IL CONDOTTIERO DELLA COMPAGINE CANTIERINA

Monfalcone riaffidato a Medeot

MONFALCONE — Le sofferte vicende che hanno caratterizzato l'ultimo torneo di Promozione del Monfalcone hanno indubbiamente costituito uno stimolo in più per i responsabili del sodalizio azzurro nell'iniziare per tempo l'impostazione della squadra per il prossimo campionato.

È in quest'ottica dunque che nei giorni scorsi la società ha provveduto con sollecitudine e con unità d'intenti al rinnovo della struttura dirigenziale. Ne è uscito un consiglio direttivo allargato ad altri soci, che ha riconfermato alla carica di presidente Renzo Meneghin, il quale sarà ancora affiancato, con l'incarico di vicepresidente, da Alessandro Bello; segretario è Mario Deotto, cassiere Roberto Maggio, economo Luciano Buttazzi, i consiglieri sono Marino Orzan, Aldo Peressini, Vittorio Nigris, Livio Rebecchi, nonché i nuovi entrati Rino Arrigoni, Riccardo Zotti, Mario Valente, Fabio Franco, Lucio Germani, Paolo Pecorari, Sergio Zecchini.

Un'altra importante novità riguarda poi la guida tecnica della squadra che, per la prossima stagione, verrà affidata a Gimmi Medeot. Un ritorno, quello del tecnico di Mariano, sulla panchina azzurra.

Nelle sue vesti di direttore sportivo Sergio Politti è già al lavoro per cercare di imbastire sin d'ora le prime operazioni di mercato.

— L'arrivo di Medeot, osserviamo, costituisce indubbiamente un primo passo importante nell'opera di rinnovamento della squadra, dopo la non esaltante conclusione del campionato scorso. Vista la disponibilità del tecnico, evidentemente non ci sono state eccessive difficoltà per affidargli la panchina...

«Direi proprio di no — sottolinea Politti — poiché sull'arrivo di Medeot siamo tutti concordi.

— Risolto, a quanto pare in modo esauriente, il problema del tecnico, rimane ora da allestire l'organico per il futuro Monfalcone. Qualcosa bolle già in pentola?

«In effetti posso confermare che la nostra attenzione, per ora, è stata rivolta soprattutto a condurre a buon fine la trattativa per riportare a Monfalcone Massimo Brugnolo. Con l'arrivo di Brugnolo, la squadra potrà diventare competitiva senza ulteriori grandi sacrifici.

Ivano Gon

Torneo Triestina Club

È giunto agli ottavi di finale il tradizionale torneo calcistico amatoriale dei Triestina Club in corso di svolgimento sul campo a sette del Chiarbola con la direzione degli arbitri del Centro Sportivo Italiano. Si sono pertanto già conclusi i tre gironi all'italiana di cinque compagini ciascuno con il passaggio al turno successivo delle prime due e delle due migliori terze. Alcune formazioni risultano fino ad ora imbattute. Si tratta dei «Fedelissimi» (3 vittorie e un pareggio), «La campana» (una vittoria e 3 pareggi), il «Borgo Lauro» (4 vittorie), il «Piedigrotta». (2 vittorie e 2 pareggi), gli «Amici del vino» (2 vittorie e 2 pareggi). Il «Borgo Lauro» è stata la squadra che è andata il maggior numero di volte a segno per un totale provvisorio di 18 reti.

Semifinali: mercoledì 30/7 ore 20 vincente gruppo A - vincente gruppo D; ore 21.30 vincente gruppo B - vincente gruppo C. Finali: venerdì 1/8 ore 20 finale terzo posto; ore 21.30 finale primo posto.

NEL PANORAMA DILETTANTISTICO TRIESTINO FINORA SI SONO REGISTRATI POCHI MOVIMENTI

Tante chiacchiere, pochi affari

I calciatori professionisti sono già al lavoro, mentre per i dilettanti le vacanze continuano ancora per un po'. La federazione ha intanto diramato le date d'inizio dei campionati riservati ai puri del calcio che sono il 21 settembre per la Promozione, la Prima e la Seconda categoria; il 28 dello stesso mese per la terza categoria a base provinciale. Il 31 agosto incomincerà la Coppa Regione.

Adesso è tempo di mercato anche per i dilettanti. La campagna acquisti e vendite terminerà ufficialmente per loro il 25 ottobre. Tutte le società dilettantistiche sono alla ricerca dell'elemento buono che aumenti la competitività della squadra.

A dire il vero però i prezzi sono alle stelle per cui molti presidenti hanno pensato di non esporsi finanziariamente e di puntare (giustamente) sui giovani del vivaio. Molto si parla dunque e poco si conclude.

Trieste nel campionato di promozione anche per quest'anno sarà rappresentata dal Portuale. Il sodalizio del presidente Fonda per il momento è ancora fermo sul mercato. Adriano Varglien guiderà la prima squadra mentre gli Under 18 sono stati affidati a Vincenzo Vizintin. C'è un interessamento da parte del Ponziana nei riguardi di Ruggero Calò, terzino di fascia, dimostratosi un giovane ormai pronto anche per il salto tra i professionisti.

Claudio Cattonar sarà di nuovo sulla panchina del Ponziana nelle cui file per il momento è arrivato soltanto dalla Fiorentina, a titolo di prestito, il portiere Andrea Donaggio classe 1971, già in forza al Portuale. Verrà aggregato alla formazione «allievi» che prenderà parte al campionato regionale di categoria.

Nel San Giovanni Giulio Furlani è subentrato in qualità di tecnico della prima squadra a Franco Bravin, che ha chiesto un periodo di riflessione al termine dello stressante torneo dell'anno passato. Franco Giraldi prenderà in consegna gli Under 18 ritornando così nello staff tecnico della società rossonera. Sul fronte delle partenze si registra il passaggio del libero-stopper Herman Francini all'Opicina, mentre per fine prestito faranno ritorno Basiaco e Ussai rispettivamente al Vesna e alla Triestina. Con lo Zaule è stato perfezionato, infine, lo scambio a titolo di prestito Zurini-Nonis.

Prive di fondamento si sono rivelate le voci di un passaggio al San Giovanni di Maranzina e Mihlc.

Nessuna novità o quasi per quanto concerne l'Edile Adriatica che la stagione scorsa ha fallito d'un soffio la «promozione» nel drammatico spareggio di Cervignano contro l'Itala San Marco. È riconfermato il duo di tecnici Codagnone-Moro. A qeust'ultimo verranno dati in consegna gli Under 18 rinforzatisi con l'arrivo definitivo dal Domio di sei giovani promettenti. Da accordi presi in precedenza farà parte della rosa Maranzina.

Al Costalunga la situazione non è ancora ben definita per le vicende interne che hanno un po' rivoluzionato l'ambiente. Il dirigente Marino Maracich ha comunque confermato l'iscrizione al campionato di Prima categoria. Alla Fortitudo per il momento sono tutti confermati compreso l'allenatore della promozione Giorgio Covacich.

Detto dell'arrivo di Luigi Zurini, lo Zaule non muta organico potendo contare, in caso di necessità per la prima squadra, su una validissima Under 18, che parteciperà assieme a San Giovanni e Portuale al torneo a base regionale. La retrocessione con 28 punti (sono molti per venir declassati) brucia ancora al presidente Luigi Giani che dà nuovamente fiducia ai giocatori e al tecnico Guido Dagri (ha portato alla vittoria recentemente anche i «Pulcini» nel Mini Vivai Busà) convinto in una pronta risalita. Unico nuovo sarà il terzino Alessandro Petelin, in possesso del suo cartellino, che ha militato l'altr'anno nel Centro giovanile studenti in terza categoria.

Roberto Prisco, presidente dell'omonima società, ha annunciato l'acquisto dal C.G.S. del libero Livio Bisel e dal Giarizzole della punta Zagaria. Ha avuto parole di elogio per il tecnico Cesare Rusn che considera intoccabile.

Tutti confermati i giocatori dell'Olimpia che è alla ricerca di qualche rinforzo. Sulla panchina rimarrà Claudio Fonda. Francesco Molinari, un gradito ritorno.

È subentrato a Franco Giraldi al timone della Stock che ha rinnovato le cariche direttive che risultano così distribuite: presidente: Marino Ursini Bissi; vicepresidente: Vinicio Calcina; segretario: Claudio Crisma; tesoriere: Luciano Borsi; direttore sportivo: Franco Teiner; consiglieri: Cimolino, Bassanese, Mattiassi, Pobega. Perso l'abbinamento commerciale con il Vivai Busà la squadra cara a Ramiro Orto parteciperà al campionato di seconda categoria con altra sponsorizzazione. Si danno per certe le partenze di Ludvik, Lenardon, Bianco, Chizzo.

Sergio Mameli

RIBELLIONE DELLE GIOCATRICI DEL CASINÒ UMAGO NEL LADY-ADVISER

Calciatrici sul piede di guerra

E' stato il «Casinò Umago» ad aggiudicarsi il Torneo «Lady» del Trofeo Adviser di calcio a sette. Però, ribadire il nome della squadra vincitrice non è importante quanto, piuttosto, misurare il calcio femminile con un diverso e più lungo metro. Un metro offerto anche o proprio dall'Adviser e leggibile su due facce.

L'una ci racconta quanto importante fosse dimostrare cos'è il calcio praticato dalle donne, da distinguere, non paragonare a quello maschile; in più, nell'edizione appena conclusasi, la presenza di tante giocatrici di serie A (incluse tre nazionali, di cui due — Vignotto del Pordenone e Perin del Verona — stanno disputando il «Mundialito») ed alcune di B, ha fatto sì che la conoscenza con questo sport-versione donna, sia stata ancor più profonda e completa.

Risultato? Commenti soprattutto favorevoli, talvolta stupiti: «sono belle e brave» il più frequente, ma è stata la presenza di numerosissimi spettatori nella serata dell'Adviser dedicata esclusivamente alle ragazze (quella delle semifinali) a parlare meglio di ogni spicciola considerazione.

Nella nostra città è difficile che qualcuno prenda cappotto e cappello per recarsi, espressamente, ad assistere ad una partita di calcio femminile — per quanto grande sia la sua curiosità al proposito — visto che anche il mondo sportivo triestino segue i suoi ritmi, o le mode del momento: la pallamano maschile e magari le cestiste della Sgt al sabato, mentre l'itinerario domenicale più classico parte dal Grezar per concludersi al palasport. Variante sul tema: il calcio dilettanti.

Dunque, se Maometto non andava alla montagna, bisognava portare la montagna a Maometto. E con l'Adviser il bersaglio — come per i provetti paracadutisti lanciatisi martedì sul campo di S. Giovanni (in fondo anche loro «sottovalutati» come atleti, stavolta per la troppa spettacolarità del loro sport!) — è stato più o meno centrato.

Però, l'altra faccia del metro ci ha raccontato di uno stato di malessere presente su questo — in fondo piccolo e giovane pianeta — che è il calcio femminile triestino. I sintomi di una malattia latente o già in corso si sono manifestati proprio nel «corpo» della squadra vincitrice del Lady Adviser. Ecco l'ormai noto antefatto: le giocatrici titolari del Casinò Umago erano riuscite a portare la loro squadra sino alle semifinali, battendo anche la «Locanda Mario», forte delle due citate nazionali e di altri tre elementi di massima serie. Ma il loro dirigente, Morsellino, ha deciso che da quel momento, per vincere il Torneo bisognava inserire ben cinque «straniere» due del Pordenone, due del Padova ed una dell'Esperia-Udine.

E' stato perciò che Tremul, Ferluga, le sorelle Franceschini e persino l'allenatore hanno deciso di non presentarsi sul campo, nemmeno in occasione della premiazione.

Non sta a noi giudicare, ma forse dire che l'importante è partecipare, non vincere a queste condizioni, non è logora frase fatta. Morsellino voleva a tutti i costi che il Casinò Umago si riconfermasse «campione». Non perché il premio consistesse in un soggiorno alle Maldive, ma — così ha dichiarato — «perché lo sponsor lo meritava». Un Casinò Umago, per inciso, che non ha confermato la sua sponsorizzazione e, poi, può far piacere sentire il pubblico fischiare la «sua» squadra, nel mentre soltanto due delle sue componenti si accingevano ad andare a ritirare l'«alloro»?

Da questa scintilla è poi nato l'incendio. Le «dissidenti» del Casinò Umago hanno infatti rotto con la Società, l'Acf, per la quale non intendono più giocare. Che succederà dunque alla partenza del campionato?

Renata Torbianelli

Ultimi bagliori dell'Adviser



Iacoviello della Electronia Bonazza viene premiato quale miglior realizzatore del Trofeo Adviser



Il «patron» Giusy Mendella premia il presidente della seconda classificata, il ristorante birreria «Alla frana»

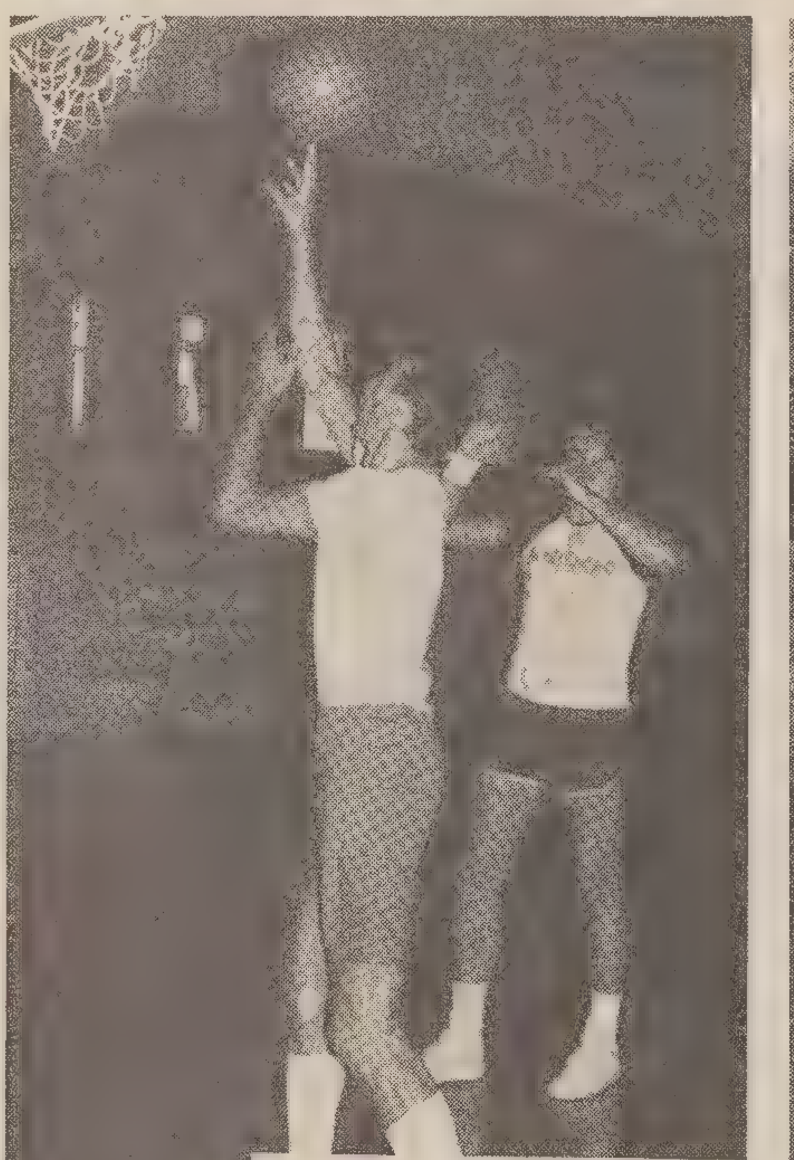
Basket: dopo Trieste presto le altre in palestra

Ricomincia la stagione del basket. Delle tre maggiori formazioni regionali, la Stefanel sta già sudando in palestra da due settimane, la Fantoni Udine si riunisce dopodomani, mercoledì, mentre la Segafredo Gorizia sarà l'ultima squadra regionale a udire il suono dell'adunata, lunedì 4 agosto. Tra le formazioni di serie A anche Rimini è già al lavoro sotto la guida di Lombardi mentre proprio oggi è la volta della Cortan Livorno di Tonut e del Facar Pescara.

Come si vede nelle foto qui a finaco a Trieste Bogdan Tanjevic sta già facendo sudare i triestini della Stefanel, pur ancora orfani di Fischetto, militare. Anche i friulani cominciano abbastanza presto. Devono difendere in questa stagione l'unica postazione che il Friuli-Venezia Giulia detiene in A 1.

Il mercato non ha portato grossi colpi, ma non ha lasciato l'amaro in bocca in nessuno dei tre capoluoghi, men che meno a Udine, una delle squadre italiane che sembra essersi maggiormente rafforzata. Ora dirigenti e allenatori di Stefanel, Fantoni e Segafredo sono scatenati alla caccia del secondo straniero, per completare definitivamente gli organici.







La palestra di Poggi Paese è diventata una camera di tortura per i giocatori della Stefanel. Tutti da «papà» Gianni all'ultimo dei diciassettenni sgobbano qualcosa come cinque ore al giorno. Ma «Boscia» dice che questa è l'unica strada che esiste per arrivare un giorno a essere grandi *(Italfoto)*

Allenatori e dirigenti intensificano la caccia agli yankee

IL COACH DELLA STEFANEL IN MISSIONE OLTREOCEANO

Nel mirino di Tanjevic c'è un pivot della Nba

E' un pivot, è alto 2 metri e 6 centimetri, ha trent'anni, gioca da parecchio nel campionato professionistico della Nba, negli Stati Uniti, ma da qualche stagione fa panchina e cambia spesso squadra. Se ne deduce che un buon contratto potrebbe farlo «fuggire» dal pur dorato mondo dei «pro». Bogdan Tanjevic e Giancarlo Sarti vogliono portarlo a Trieste e farlo diventare il secondo straniero della Stefanel per far coppia con Sam Williams.

Tanjevic è partito per Milano, Qui ritrova oggi Sarti, general manager della società triestina, con il quale fa coppia fissa, cestisticamente parlando, per il quinto anno consecutivo. Assieme spiccheranno il volo per gli Stati Uniti.

L'obiettivo massimo è: fare firmare il contratto a Sam Williams, ingaggiare il pivot dell'Nba, imbarcarle entrambi sull'aereo per l'Italia e piombare in quattro, coach, g.m. e i due giocatori americani in Valtellina, precisamente a Chiesa di Valmanenco dove la Stefanel sarà in ritiro probabilmente tra il 6 e il 21 agosto. In montagna a metà agosto si presenterà anche Francesco Fischetto, reduce dalle prime settimane di servizio militare.

«Con Williams credo proprio che non ci saranno problemi — ha setto Tanjevic a uno degli ultimi allenamenti della settimana scorsa — ormai siamo d'accordo; ci sono soltanto da definire i dettagli e speriamo di farlo con il suo legale a Princetown, prima nostra meta americana. Lì speriamo di vedere anche il «nostro» pivot che sappiamo che verrebbe volentieri in Europa. Con lui già dall'Italia abbiamo tentato un contatto personale che non siamo però riusciti ad attivare. Se non ce la faremo sono previsti dei blitz ad altri due campi.

«Questo giocatore è un pivot non troppo alto e quindi l'ideale per una squadra che voglio veloce e aggressiva e allo stesso tempo è un giocatore esperto», ha detto ancora Tanjevic che non vuole neppure dire il colore della pelle (che sia bianco?) per non mettere in guardia la concorrenza che lui afferma di essere di mezza Europa.

Il blitz americano però non è propriamente un giochetto da ragazzi ed ecco allora pronte le soluzioni di riserva. Una ha del clamoroso. Chi potrebbe essere affiancato a Williams? «Ma naturalmente James Terry» — dice Tanjevic.

Il buon James, ingaggiato a gettone l'anno scorso dalla Stefanel dopo l'infortunio di Howard giocò otto partite con la formazione triestina, segnando complessivamente 136 punti. Poi fu tagliato a vantaggio di Shelton per far posto a Coleman. La decisione di Puglisi fu contestata dal 90 per cento dei tifosi che avrebbero preferito la coppia Coleman-Terry. Le cifre individuali diedero poi ragione a Shelton e a Puglisi, ma una controprova per vedere se la squadra con Terry si sarebbe salvata, logicamente manca.

Silvio Maranzana

IL VICEALLENATORE DELLA FANTONI DALMASSON È IN AMERICA

Udine sulle tracce di un lungo nero Mercoledì intanto suona l'adunata

UDINE — Le vacanze stanno per terminare anche per i cestisti della Fantoni. Mercoledì, infatti, la rosa a disposizione di Bardini sarà in ritiro in Carnia dopo le presentazioni di rito nello stabilimento di uno dei co-sponsor, la Coca Cola.

Claudio Bardini quindi sta mettendo a punto in questi giorni gli ultimi dettagli dell'organizzazione del lavoro precampionato mentre negli Stati Uniti il suo vice Eugenio Dalmasson è alla ricerca di un lungo, magari di colore per la felicità di Larry Wright, da sistemare sotto canestro a contrastare il lavoro delle torri avversarie.

«Non sono andato personalmente in America — spiega Bardini — perché preferisco iniziare a lavorare sin dal primo giorno con tutti i miei ragazzi: Dalmasson comunque mi terrà costantemente informato sui suoi spostamenti oltre Oceano e speriamo di giungere a una definizione rapida con uno dei "papabili", tra i quali c'è ancora Alexinas, mentre sono ormai sfumate le possibilità di avere in Friuli Wally Bryant».

L'impressione è infatti che il lungo nero statunitense possa avere «usato» la Fantoni per giocare al rilancio delle proprie quotazioni per strappare un contratto migliore con il Barcellona, squadra con la quale dovrebbe accordarsi nel caso scelga di rimanere in Europa. Ma parliamo della nuova Fantoni con il confermatissimo coach udinese Claudio Bardini.

«Abbiamo una panchina più lunga — spiega il giovane allenatore — e per la A1 era estremamente necessaria. Una panchina più lunga e una rosa più equilibrata rispetto allo scorso anno, anche se non mi sarebbe dispiaciuto avere in squadra una forte guardia tiratrice. Credo che comunque Achille Milani possa dire la sua: se quello passato è stato il grande anno di Tiziano Lorenzon, il prossimo campionato dovrà essere quello della definitiva consacrazione di Milani».

E passiamo agli altri biancoblù, chiarito il compito che dovrà essere della guardia di Castelfranco. «Molto mi aspetto — dice Bardini — da Luca Silvestrin: gli ultimi suoi campionati sono stati al di sotto delle sue possibilità, per un concorso di numerosi fattori. Io comunque credo in lui e penso che a Udine possa trovare l'ambiente ideale per esprimersi al meglio. Il nostro jolly, buono per tutte le occasioni, è poi Ottaviani, una garanzia per noi. Anche da Solfrini ci attendiamo molto: non sarà pericoloso come Lorenzon nelle manovre offensive, ma sa dare molto in difesa. E poi è un uomo di esperienza».

Detto di Milani, ecco qualche parole anche sugli altri due biancoblù confermati. «Bettarini è atteso dal solito tenace lavoro, oscuro forse ma estremamente redditizio. Inutile dire che avrà il suo spazio sul parquet, ma che è importantissimo anche come uomo squadra: è il nostro capitano. Tombolato partirà da titolare e questo è il suo primo campionato in A1 in quintetto base: deve quindi saper rispondere alle attese».

Guido Barella

MEDEOT NEGLI STATI UNITI

La Segafredo aspetta un crack in regia

GORIZIA — Da un'ora all'altra (e non importa se, per la differenza di fuso orario il telefono dovesse squillare anche in piena notte) alla Segafredo si aspetta che Medeot, dagli Stati Uniti, prima di ripartire secondo il programma di viaggio stabilito in precedenza per Gorizia, comunichi che il suo osservato speciale a Washington ha finalmente sciolto la sua riserva e pronunciato il fatidico «yes».

Il camp dei Bullets, al quale sta provando anche un altro giocatore di interesse della Segafredo, sta per emettere i suoi verdetti: se nella lista dei firmabili dovesse esserci anche il personaggio che sta a cuore a Gorizia, le possibilità di vederlo indossare la maglia biancorossa isontina si ridurrebbero di molto.

I giocatori professionisti sono sì sensibili ai dollari, ma difficilmente, posti di fronte a una scelta di vita, resistono al fascino della sirena Nba. Egoisticamente non resterebbe dunque che sperare in un taglio.

Con il giocatore di colore, una prima scelta di tre anni fa, che in tre stagioni ha disputato, rivestendo le maglie di quattro franchigie diverse, 164 incontri (mettendo a segno più assist che punti!), Medeot ha parlato a lungo, cercando di essere il più convincente possibile, ma il massimo che è riuscito a strappargli è stata la promessa di decidere definitivamente, per il sì o per il no, entro oggi. Difficile prevedere dunque se la stella nera potrà brillare davvero, come tutti si augurano, nel piccolo firmamento di Gorizia.

Di certo si sa — è un'entusiasta Medeot a riferirlo nelle sue telefonate transoceanchie — che il Nostro è un play con i fiocchi, un'autentica fine del mondo. Non per caso di provenienza universitaria fa Alabama, dove, evidentemente, i registi sono fabbricati a macchinetta, dal momento che da lì vengono John Douglas (il folletto nero della Yoga) e altri celebrati campioni della regia.

Se non venisse raggiunto l'accordo con l'eccezionale regista, che venne contattato a suo tempo anche da Dado Lombardi, la Segafredo ripiegherebbe con ogni probabilità sul rookie che sta provando assieme a lui al camp dei Bullets, di cui si dice un gran bene, che è stato chiamato nel draft di quest'anno al secondo giro, ben prima della stella jugoslava Drazen Petrovic.

Insomma, qualcosa, in settimana, dovrebbe maturare, facendo sì che al raduno in programma per il 4 agosto la szuadra sia ormai al completo.

È sicuro, intanto, che Hannah, ingaggiato nei giorni scorsi per il ruolo di pivot, sarà a Gorizia già a fine settimana.

Giancarlo Bulfoni

Trieste prima di Messina ha fatto il ponte con Reggio Calabria

Quest'estate a Reggio Calabria è stato costruito un ponte. No, niente a che vedere con lo Stretto. Per quel ponte li bisognerà aspettare ancora.

Il ponte in questione è metaforico e va un po' più lontano. Fino a Trieste. Se, come tutto lascia supporre, verrà messo nero su bianco, nella prossima stagione tre esponenti del basket triestino sverneranno infatti nella città reggina.

Il primo, noblesse oblige, veste d'azzurro. E' Stefano Attruia, il giovane e promettente play di colore del Don Bosco. Il ragazzo ha solo 17 anni e promette parecchio. Lo sport è il male di famiglia: il cugino preferisce i campi di calcio al parquet ma, nel suo, ci sa fare pure lui e non per niente farà da vice a Gandini alla Triestina. Attruia (il cestista) finirà al Viola, in A2.

Sulla panchina siederà Santi Puglisi ma l'arrivo del play non è un capriccio dell'ex allenatore della Stefanel.

A Stefano la società reggina faceva il filo già l'anno scorso.

La strada che porta in prima squadra è tutt'altro che spianata e probabilmente Attruia dovrà accontentarsi dei campionati giovanili. L'esperienza, comunque, gli tornerà utile.

Alessandro Bortolot è il secondo giocatore triestino (anzi, rigorosamente made in Don Bosco) destinato a finire a Reggio Calabria. Per lui non è una novità visto che l'anno scorso ha trascinato la locale Pomod'or alla conquista di un posto in B2. Stavolta cambierà però la formula della cessione: dal semplice prestito si passa al trasferimento definitivo.

Il terzo ad emigrare dovrebbe essere Mauro Stoch in procinto di passare a una società di serie C satellite del Viola. A lui non verranno chiesti punti ed assist smarcanti ma schemi vincenti. Il giovane allenatore appartiene a quella interessante «nouvelle vague» di tecnici triestini che sta bruciando le tappe a suon di successi in campo giovanile.

Fanno parte del gruppo, ad esempio, i vari Raseni (finito a Saluzzo in una società satellite della Berloni) e Boniciolli

Altri triestini si trovano già al Sud. Santangelo (Don Bosco, ex Stefanel) dovrebbe continuare a giocare ad Agrigento mentre l'interista Agostini ha raccolto onori a Messina.

R. D.

IN GRAN FERMENTO L'AMBIENTE BIANCOCELESTE E PROSSIMO L'ANNUNCIO DELLO SPONSOR

La Ginnastica prova l'ala-guardia Katia Boswell ma la Trampus potrà essere una seconda americana

Dopo l'ingaggio della Bessi con la formula del prestito annuale (la contropartita non è stata ancora definita), la formazione della Ginnastica sta provando in questi giorni Katia Boswell, una straniera che dopo due anni di esperienza spagnola è approdata in Italia.

Il biglietto da visita proposto è più che interessante. Ruolo ala guardia, di colore, la Boswell ha 25 anni e 185 cm di statura. Le prime informazioni la assegnavano soltanto 180 cm ed è forse la prima volta che accade che gli agenti d'Oltreoceano tolgano qualche centimetro ai loro protetti.

Di solito, infatti, tendono ad «abbondare» gratificando ad arte di qualche centimetro in più i giocatori sotto controllo per fare spuntare loro contratti più vantaggiosi. In passato è successo che alcuni dirigenti italiani si siano recati all'aeroporto convinti di prelevare un pivot e abbiano invece visto scendere dalla scaletta una guardia.

La Boswell proviene dall'università dell'Illinois e nel 1984 ha preso parte alle Olimpiadi di Los Angeles. Nel corso delle selezioni per un posto in nazionale riuscì a far fuori la concorrenza, Tanya Pollard compresa, a suon di canestri.

Vinte le Olimpiadi è andata a giocare a Tenerife. Il posticino era tutt'altro che male (come rinunciare a un soggiorno, e per giunta molto ben remunerato, alle Canarie?) e ci è rimasta per due anni. Nell'ultimo campionato ha realizzato 26,2 punti a partita.

Le sue caratteristiche tecniche sono un buon tiro, apprezzabile difesa, ci sa fare anche sotto canestro. L'unica pecca è la velocità: sembra che Katia non sia proprio un fulmine di guerra.

La Sgt vanta un'opzione su di lei e, qualora il provino desse risultati soddisfacenti, potrebbe già sottoporle il contratto per la prossima stagione. La giocatrice ha già disputato ieri una partita contro la selezione universitaria del News Release e nei prossimi giorni dovrebbe venir misurata in un altra amichevole.

Quello della Boswell è il nome più importante sul taccuino dei dirigenti biancocelesti. Accanto c'erano altri tre nomi che la Sgt è stata costretta, suo malgrado, a barrare con una croce: Ford, Orthensia e Paula. Wanda Ford è un'ala guardia di 180 centimetri (capace di catturare la bellezza di 17 rimbalzi a partita) alla quale i triestini hanno fatto a lungo la corte. La Ford era però già in parola con i dirigenti dell'Ancona che l'anno prossimo la impiegheranno in Coppa.

La Orthensia e la Paula sono le due stelle della nazionale brasiliana. Ali guardie entrambe, fino alla fine dell'anno però non potranno muoversi da Rio e dintorni perché legate da un contratto pubblicitario.

In attesa di definire il nome della nuova straniera, in casa Sgt si coccolano le italiane che hanno stupito un po' tutti al «Mimosa». Ci si attendeva una squadra poco allenata e demotivata e invece Pavone e socie, belle e pimpanti, hanno conquistato un inatteso successo.

A spianare la strada ci ha pensato una Trampus new look: smagrita, concentratissima, grintosa al punto da farsi spazio sotto canestro senza risparmiare colpi e spintoni. A lei l'estate riserva ancora altre partite, stavolta con la maglia azzurra.

Le compagne, invece, dopo aver fatto la conoscenza con la Boswell, potranno tirare un po' il fiato. Non sono in programma altre gare fino al 5 settembre, data di inizio del «Riviera di Muggia», una due giorni in piazza che vedrà impegnate anche Interclub, Cesena e Lubiana. All'epoca sulle maglie biancocelesti ci sarà un marchio a far compagnia allo stemma sociale. Nei prossimi dieci giorni dovrebbe infatti chiarirsi anche la prospettiva sponsor.

Il campionato comincia la prima settimana di ottobre. Tanto per non perdere l'abitudine, la formula è cambiata anche quest'anno. Fortunatamente gli ideatori non hanno esagerato con la fantasia adottando un regolamento con meno fasi intermedie.

Roberto Degrassi

Così le regionali femminili al via nei campionati '86-87

Serie	A 1:	Ginnastica Triestina
Serie	A 2:	Fantuzzi Pordenone
Serie	B :	Interclub Muggia Under Trieste Fari Gorizia
Serie	C :	Libertas Trieste Sigest Monfalcone Basket Casarsa

ERA STATA CONVOCATA PURE SABRINA COLOMBAN CHE PERÒ SI È INFORTUNATA

E una delle «mule», Carol Meucci è nazionale agli Europei juniores

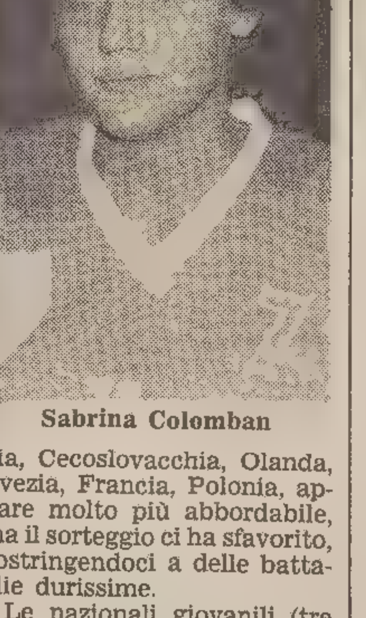
Sono scattati i dodicesimi campionati europei juniores di basket femminile, in programma a Perugia e Gualdo Tadino: è la più importante manifestazione femminile dell'anno cui partecipa l'Italia, vista la rinuncia ai mondiali che si svolgeranno in agosto nell'Unione Sovietica. La nazionale juniores, allenata da Franco Novarina, che ha come vice Dante Carzaniga (coach della Comense), si compone tutta di giocatrici di A/1 ed è sostanzialmente la stessa che proprio a Perugia, due anni orsono, conquistò il bronzo alle spalle di Urss e Bulgaria.

Queste le dodici «azzurrine»: Todeschini (IBC Busto), Benatti (Felisatti Ferrara), Conciatori e Pegoraro (Starter Parma), Stanzani (Primigi Vicenza), Rossi e Gasparotto (Sidis Ancona), Rodighiero e Ballabio (Comense), Strazzabosco e Costalunga (Lanerossi Schio), Meucci (Latte Carso Trieste).

Sono tutte giocatrici già protagoniste nella loro squadra di club: Todeschini, Rossi, Ballabio, Conciatori, giocano addirittura in quintetto base, quindi l'esperienza non dovrebbe certo far loro difetto.



Carol Meucci



Sabrina Colomban

Le avversarie si presentano più forti sul piano fisico proprio come a livello seniores, dove l'Italia-donne è sempre uscita battuta dal confronto con le atlete dell'Est Europa. Nel girone di qualificazione (passano le prime due) le azzurrine sono assieme a Urss, Ungheria e Romania.

L'altro girone, con Jugoslavia, Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Francia, Polonia, appare molto più abbordabile, ma il sorteggio ci ha sfavorito, costringendoci a delle battaglie durissime.

Le nazionali giovanili (tre medaglie in quattro anni) hanno tradizioni vincenti e alcune atlete sono di assoluto valore europeo: in particolare Francesca Rossi, attesa all'esplosione definitiva di Silvia Todeschini, folletto imprendibile del contropiede, di Stefania «Moses» Stanzani, abituata a ben altri cimenti continentali con la sua Primigi.

Il gruppo di Novarina presenta anche una triestina, ancora una volta testimone di un movimento fertile come quello giuliano: Carolina Meucci è la debuttante di turno (assieme a Pallabio): ha solo sedici anni e viene considerata da tutti una giocatrice dal futuro luminosissimo; già nella stagione appena conclusa l'A/1 l'ha vista battersi alla pari con molte avversarie ben più smaliziate, e questa esperienza internazionale sarà un ulteriore trampolino per il suo definitivo lancio nello «starting five» triestino della prossima stagione.

Un'altra giocatrice del Latte Carso era stata convocata per questi Europei: parliamo di Sabrina Colomban, che però si è infortunata in allenamento proprio alla vigilia dei campionati (distorsione al ginocchio e per lei quest'avventura è finita ancora prima di cominciare; speriamo che il suo recupero sia pronto e completo.

Luca Foresti

Per la prima volta un americano

IL FEMMINILE ALLA CANINS MENTRE LA TAPPA VA A BONTEMPI

Un posto nella storia per Lemond che trionfa nel Tour de France

PARIGI — Greg Lemond si è conquistato un posto nella storia del ciclismo riuscendo a vincere, primo ciclista non europeo, la 73.a edizione del Tour de France. Dopo avere conquistato un solido vantaggio nel corso della 23.a e ultima tappa, lo statunitense ha concluso trionfalmente la sua fatica sugli Champs-Èlyses. Qui ha concluso in gloria anche Maria Canins che ha vinto per la seconda volta in tre anni il Tour de France femminile. La sua vittoria, del resto, era pronosticata da tempo.

Greg Lemond, quindi, primo statunitense ad aver vinto il Giro di Francia, è salito sul podio del trionfo insieme alla Canins, trionfatrice nella corsa femminile, mentre a sorpresa, nell'apoteosi dei Campi Elisi, è spuntata di nuovo la ruota vincente di Guido Bontempi. Lo sprinter della Carrera ha siglato la sua terza vittoria di tappa, seconda consecutiva, con una volata da campione di classe superiore. Al momento è certo il più veloce corridore del mondo, in una volata.

Dopo il suo terzo successo, il quarto dell'italiana Carrera, il bresciano appariva tranquillo, e ha detto: «Due vittorie consecutive, nello stesso modo. Questa volta è partita la maglia gialla Lemond dopo l'ultima curva, trascinava con sé il canadese Bauer, trascinato poi da Hinault che aveva detto di voler tentare il successo di fine-carriera».

Ma per Bernard al suo ultimo tour (otto partecipazioni, cinque vittorie e due secondi posti, più un ritiro) è arrivato ieri il «ciclone» Bontempi. E Bernard ha commentato: «È un fuoriclasse, nessuno sprinta come lui, non potevo che arrivare... quarto». Gli altri battuti, a braccia sono stati Liecker e Vanderaerden. Così — come detto — Bontempi è entrato nel trionfo italo-americano. Un trionfo che non ha fatto molto piacere ai francesi che tifavano naturalmente per Hinault e fra le donne per l'iridata Longo.

Lemond ha vinto il Tour meritatamente, anche se per un errore clamoroso di presunzione da parte di Hinault sui Pirenei. La sua è stata una corsa regolare, superiore a quella del francese in salita. Eppure stampa e tv ieri indugiavano su Hinault, vecchio campione che a novembre lascerà. Ma sul suo avvio pesavano le affermazioni di Lemond: «Bernard vuol far credere di avermi regalato il Tour, invece fino all'ultimo ha cercato di togliermi la maglia gialla. Ma nella cronometro gli sono stato superiore, come in salita, anche se ho perso. Io sono stato corretto, l'anno scorso mi chiese di non attaccarlo e vinse il Tour, questa volta sono partito solo quando era in... crisi, e lui mi ha ringraziato tenendomi sotto tiro. Ma questo trionfo mi fa dimenticare tutto, è troppo bello».

L'inno americano ha in un certo senso siglato il gran finale, finalmente con i dovuti applausi al trionfatore, ma agli italiani presenti, anche tra il pubblico, ha dato maggior gioia quello di Mameli dedicato alla Canins. La casalinga di Bolzano, come il business-mann americano ha meritato il trionfo. Oltre 16' sulla Longo, 22' sull'americana Thompson, che ha invitato Maria al Tour del Colorado dal 15 al 25 con il suo Club («Sette eleven»).

Nell'apoteosi finale, presente Jacques Chirac, primo ministro francese sindaco di Parigi, presente il figlio di Fausto Coppi (il Tour molto duro ricordava quelli del campionissimo '49 e soprattutto '52), la Canins faceva la solita professione di modestia.

«Ringrazio la squadra, dedico questo secondo successo consecutivo a chi mi vuole bene. Un pensiero va al mio sponsor, Teofilo Sanson, che dopo aver aiutato Moser in gioventù ha aiutato anche me. Ho avuto la bronchite — ha precisato — perciò ho pensato a non strafare e a preparare le vittorie in salita, il mio terreno favorito. E tutto ha giocato in mio favore, persino il prologo».

Cinque vittorie di Maria Canins, come la Longo vincitrice ieri con un colpo di mano finale, davanti al gruppo nel quale si mettevano in evidenza la 17.enne Mosole (quarta) e la Menuzzo (settima). Un trionfo meritato per la Canins così come quello di Lemond. L'americano ha vinto nonostante... Hinault, prevalendo in un Tour che come ha detto il medico della corsa, Porte, ha visto procedere con la forza di volontà negli ultimi giorni almeno 100 dei 132 arrivati.

Assegnato l'oro nel fioretto femminile

VIENNA — Trionfo delle tedesche occidentali nel fioretto femminile, nella seconda giornata dei campionati mondiali di scherma, a Sofia. Il titolo iridato è andato ad Anja Fichtel, che in finale ha battuto la connazionale Sabine Bau per 8 stoccate a 3. La sovietica Olga Vochtchakina si è assicurata il bronzo superando un'altra tedesca occidentale, Sabine Bischoff, per 8-3. L'italiana Margherita Zalaffi era uscita di scena nei quarti, sconfitta dalla Fichtle per 8-3.

SUPERATE LE ELIMINATORIE AI MONDIALI

Bene gli azzurri con la sciabola

SOFIA — Nella terza giornata di gare dei mondiali di scherma, ieri in mattinata hanno fatto la loro comparsa in pedana gli sciabolatori. Tutti e cinque gli azzurri hanno superato i primi tre turni eliminatori e sono così stati ammessi agli incontri di oggi dell'eliminazione diretta. Gli sciabolatori italiani non hannò brillato in maniera particolare, specie all'inizio, poi però si sono ripresi e hanno concluso in crescendo. Il che fa ben sperare per oggi.

Il migliore di loro è stato Gianfranco Dalla Barba, il quale ha collezionato finora il maggior numero di vittorie (undici). Alle sue spalle Marco Marin e Ferdinando Meglio con nove, Giovanni Scalzo con otto e infine Massimo Cavaliere con cinque appena (quest'ultimo ha rischiato grosso però al terzo turno, ottenendo una sola vittoria, ma è passato lo stesso dopo il conto delle stoccate a spese del polacco Pigula).

Come al solito gli squadroni dell'Est europeo non hanno mancato di mettersi in luce. Il più efficace di tutti è risultato il sovietico Mindirgassov, primo in tabellone. Ma anche ungheresi, bulgari — forti soprattutto dei due fratelli Petropolski e di Ivanov — e polacchi si sono messi in evidenza. Tra gli esclusi c'è il campione del mondo uscente, l'ungherese Nebald, il sovietico Burzev e il romeno Pop.

Questi gli accoppiamenti di oggi degli azzurri: Dalla Barba-Marintchechki (Bul), Marin-Kostrzewa (Pol), Meglio-Guichot (Fra), Scalzo-Koscielniakowski (Pol) e Cavaliere-Ivanov (Bul).

Un'altra tegola è intanto caduta sul capo del fioretto azzurro e, in particolare, su quello di Stefano Cerioni. Ancora lui. Il «Jury» d'appello della Federazione internazionale ha infatti deciso di squalificare l'italiano, rifiutando il ricorso della Federazione italiana e confermando così la delibera espressa dal direttorio tecnico dei mondiali sulla base del «rapporto» del presidente di giuria, il francese Brouquier, sull'assaldo di ieri tra Borella e Cerioni valido per i quarti di finale. Cerioni, al termine dell'incontro, ha avuto infatti un gesto di stizza nei confronti dell'arbitro, allontanando la maschera con un calcio e ingiurandolo.

Pronto l'intervento del giudice che gli ha subito inflitto un avvertimento speciale. Il che equivaleva in sostanza alla squalifica, visto che l'azzurro era recidivo. Già nella scorsa edizione dei mondiali di Barcellona, Cerioni si era infatti reso protagonista di un episodio analogo ed era stato ugualmente squalificato. Effetto del nuovo provvedimento disciplinare, esattamente come in Spagna, è stata l'eliminazione del nome dell'italiano nella classifica finale.

GRANDE SPETTACOLO DI MOTONAUTICA IERI A LIGNANO

A Strom la F3 sul Tagliamento ma l'eroe è stato Chiappa

LIGNANO — Mare sole e motori; una combinazione che da diciassette anni a Lignano fa spettacolo. Uno spettacolo che si è ripetuto anche ieri, con l'ormai tradizionale manifestazione motonautica nel Tagliamento: sulle due rive erano assiepate, secondo i dati forniti dagli organizzatori, non meno di 25 mila persone. In acqua erano in scena gli scafi della formula 3, gli entrobordo corsa 2000 N e i fuoribordo sport del campionato italiano T 1.

È stata la prova iridata quella che ha offerto il maggior spettacolo con quindici scafi al via. Alla fine ha vinto lo svedese Lernard Strom, ma il vero eroe della gara è stato l'italiano Piergiorgio Chiappa. Partito in posizione favorevole, si è subito portato in testa, posizione che ha mantenuto per tredici giri e quindi ha difeso la seconda piazza fino al termine. Numerosi gli attacchi che gli sono stati portati dall'inglese Bill Marshall ma Chiappa li ha saputi rintuzzare sfruttando la maggiore abilità nelle virate.

Appassionanti e combattute anche le prove dei campionati tricolori con in luce il comasco Arturo Bernasconi nella Formula 2000 e il siciliano Pippo Tomarchio nella T 1, che già dopo la seconda delle tre prove si era assicurato l'alloro. Ma, se possibile, il vero protagonista della giornata è stato il pubblico.

«Un pubblico splendido — conferma il presidente regionale della federazione motonautica, Pedicini — Lignano è ormai diventata un punto di riferimento per la motonautica mondiale e già stiamo lavorando per l'edizione 1987. Questo pubblico si merita anche il prossimo anno una tappa del campionato iridato. C'è solo un problema, rappresentato dalla mancanza di strutture sulla riva veneta. Un problema che cercheremo di risolvere quanto prima anche perché di anno in anno il pubblico che segue la manifestazione dalla riva occidentale del fiume è sempre più numeroso».

Intanto Pedicini confida un suo sogno: portare la motonautica d'altura a Trieste. Un progetto tutto da studiare che non mancherà certo di destare interesse.

Ecco infine le classifiche finali, ricordando che nessun incidente di rilievo ha per fortuna turbato la giornata, conclusasi con un'esibizione del team austriaco di sci nautico acrobatico di Velden.

Campionato mondiale fuoribordo corsa formula 3: *1) Lernard Strom (Svezia); 2) Piergiorgio Chiappa (Italia); 3) Bill Marshall (Inghilterra); 4) Jens Erik Linderstrom (Norvegia); 5) Lorenzo Selva (Italia).*

Campionato italiano fuoribordo sport T 1: *1) Pippo Tomarchio; 2) Renzo Giusti; 3) Antonino La Face e Lorenzo Bacchi.*

Campionato italiano entrobordo corsa 2000 N: *1) Arturo Bernasconi (Como); 2) Mario Pecci (Pavia); 3) Adriano Muggiati (Pavia).*

Guido Barella

F3: Larini vince a Pergusa

ENNA — Nicola Larini, alla guida di una Dallara Alfa Romeo, ha vinto il 30.o gran premio Pergusa, nona gara del campionato italiano di F3. Larini, che aveva conquistato anche la pole position, ha superato nella classifica generale del campionato il suo compagno di squadra Marco Apicella. La gara di Pergusa è la terza consecutiva che il toscano vince, ravvivando così un campionato che sembrava destinato ad Apicella.

NELLA CORSA D'AUTO VERZEGNIS-SELLA CHIANZUTAN

Casasola vince alla grande e batte il record in salita

1) Romano Casasola su Osella PA/9 (Friulia Carnia corse) 2'50"29; 2) Mario Caliceti, Osella PA/9 (A.C. Bologna) 2'52"52; 3) Rodolfo Aguzzoni, Osella PA/7 (North Est) 2'52"68; 4) Roberto Curatolo, Osella PA/9 (Team Bora) 2'53"43; 5) Domingo, Osella PA/9 (North Est) 3'02"34; 6) Federico Cipriani, Osella PA/9 (Ballestrero) 03'06"65; 7) Antonio Rossetto, Lola Olmas 594 (Città di Schio) 03'08"80; 8) Gianmaria Castelli, Alfa Romeo Lucchini (North-Est) 03'10"70; 9) «Cabibo», Lancia Biturbo 2000 (Halley Tema) 03'13"01; 10) Maurilio Degano, Dallara MDT (North Est) 03'17"05.

SELLA CHIANZUTAN — Con un percorso da campione consumato Romano Casasola ha vinto alla grande la 18.a edizione della corsa automobilistica in salita Verzegnis-Sella Chianzutan. Il tolmezzino ha così bissato il successo ottenuto l'anno scorso e in più ha battuto il favoloso record di Mauro Nesti ottenuto nel 1982 (l'ultima edizione a manche unica) con il tempo di 2.50".29, sotto, quindi di 31 centesimi alla ragguardevole media di 128 km orari.

L'Osella PA/9 celeste del pilota carnico ha tagliato il traguardo tra gli applausi di numerosissimi spettatori (oltre 12.000 si sono assiepati lungo le curve e tornanti che da Ponte Landaia portano a Sella) che hanno voluto ancora manifestare la loro simpatia al pilota di casa.

Distanziato di oltre due secondi è giunto il bolognese Mario Caliceti, anche egli con l'Osella PA/9, ma con a bordo un motore dotato di limitatore di giri che non gli ha consentito di sfruttarne al massimo la potenza. Dover cambiare a 9.800 giri (contro gli 11.000 degli altri concorrenti) non è certo favorevole in queste salite e i due secondi di distacco dal vincitore sono la prova più lampante. Sono bastati però a soffiare la piazza d'onore a Rodolfo Agussoni, distaccato da Caliceti di un nonnulla: 18 centesimi di secondo.

Da parte sua il goriziano ha lamentato una scelta di gomme sbagliata (una mescola più dura avrebbe giovato maggiormente) che verso metà gara ha fatto intraversare la sua rossa Osella tanto da fargli perdere secondi preziosi per la conquista della vittoria assoluta. Per il resto ha guidato splendidamente, potendo far affidamento su un motore, seppure vecchio, veramente a puntino (il nuovo è in officina in attesa della stagione 1987). Al quarto posto Curatolo (vincitor a Sagrado), quindi «Domingo» Cipriani, tutti e sei con l'Osella. L'ottavo posto di Castelli e il decimo di Maurilio Degano hanno permesso alla scuderia North-Est di piazzare un poker nei primi dieci (gli altri due piloti del team gradiscano sono Aguzzoni e «Domingo»): un buon risultato che ha della scuderia isontina una realtà veramente emergente.

Per quanto riguarda gli altri gruppi, successo scontato nel B di Biancolin con la R 5 Turbo e di Zartellon in gruppo Gr.a con la potente Bmw 323, 15.o assoluto che ha regolato le Ritmo 130 Abart di Fuganti e Negrente, la Golf 1600 di Disinelli e le altre Ritmo di Mervic, Vattolo e Minini. Nel gruppo N se non c'è stata sorpresa per il vincitore Gianni Marchiol, favorito della vigilia, la seconda piazza è venuta dal sorprendente Giorgio Venica della Gorizia corse, nonostante un tempo disastroso nelle prove ufficiali di sabato. L'isontino, alla sua prima salita carnica ha battuto fior di corridori con una guida pulita e redditizia: una vera promessa da seguire nelle prossime gare.

Nella «competizione» club riservata ai piloti regionali dei vecchi gruppi, non più ammessi alle classifiche ufficiali, ancora un successo del pordenonese Mario Ruoso che con la sua Escord ha stabilito un tempo di 3.22".

Claudio Soranzo

Trotto: la notturna a Montebello

Filippo d'Ausa il più forte alla distanza

Serata con i tre anni protagonisti della corsa principale intitolata alle pelletterie Bono che hanno sponsorizzato il convegno. Sulla pista abbondantemente insabbiata, Filippo d'Ausa ha fatto valere la sua maggiore prestanza dominando alla distanza il suo diretto oppositore Frusson Jet, trottando sul piede di 1.21.7 al chilometro.

La competizione è risultata molto combattuta fin dall'inizio con Frusson Jet, Fedelissimo e Fresia Sir protagonisti nella parte introduttiva che vedeva Fedelissimo scavalcare Frusson Jet al termine della prima piegata; subito dopo muoveva decisa Fresia Sir trovando però la pronta opposizione di Frusson Jet. Il cavallo di Mazzuchini partiva allora con decisione all'attacco di Fedelissimo che lo teneva per alcune centinaia di metri ma poi era costretto a mollarlo. Dalle retrovie progrediva allora Filippo d'Ausa mentre rompeva Fiomba d'Ausa, e dopo un giro, il figlio di Silloge vinceva l'opposizione di Frog Bi e di Fresia Sir per giungere a contatto con Fedelissimo sulla terza curva.

Filippo d'Ausa si portava gradatamente su Frusson Jet, questi, sempre seguito da Fedelissimo, dietro al quale figurava ora Furlana Jet, mentre in fuori rimanevano Fresia Sir e Frog Jet. Nel penultimo rettilineo Filippo d'Ausa accentuava la sua pressione sul battistrada e all'imbocco dell'ultima curva se ne liberava per vincere poi davanti allo stesso con assoluta sicurezza, mentre per il terzo posto lottavano Fedelissimo, Furlana Jet e Frog Bi con prevalenza di quest'ultimo nei pressi del palo.

Puledri di due anni in apertura e successo di Gillblas capofila dal primo all'ultimo metro sempre seguito da Gloria Bi, mentre l'atteso Gogò d'Asti si smarriva due volte e veniva squalificato. Al terzo posto Gradarima rimontando all'interno Grida che aveva cercato di progredire nell'ultimo mezzo giro.

Poi nella prima Gentlemen si è visto l'impetuoso allungo di Flué che ha guadagnato a prima vista un vantaggio incolmabile ma che ai 500 finali passava la mano per difetto di fiato. Si allungava allora al comando Frulla, prontamente attaccata da Frappé. I due però venivano sorvolati alla conclusione da un'incisiva Farrukhi che aveva rimediato bravamente a una svista nel tratto iniziale. Fallosi e senza possibilità di reinserimento, invece, i quotati Fumo del Ronco e Folgore Rl.

Sulla pista bene insabbiata Scaccomatto si è ritrovato alla perfezione e, ripetendo la bella corsa di domenica scorsa, si è imposto con sicurezza nella Totip. Era stato Dardanide il più veloce al via, però all'uscita dalla prima curva, Dostiglia, anticipando le mosse di Akito Bi, si portava al comando venendo prontamente avvicinata da Scaccomatto. Il cavallo di Schipani insisteva nella sua azione demolitrice e alla distanza si sbarazzava di Dostiglia, davanti alla quale si imponeva in 1.21, mentre, ceduto Dardanide, la volata per il terzo posto veniva risolta da Darkish Gar su Akito Bi.

Nella seconda corsa riservata ai Gentlemen, rompeva gravemente in partenza Elpidoss ed era Educato Fa ad assumere l'iniziativa inseguito e attaccato da Ecorlun dietro al quale si portava la favorita Elenita. Ecorlun coronava la sua pressione al mezzo giro finale e in dirittura d'arrivo si presentava in vantaggio inseguito e attaccato da Elenita che alla distanza si dimostrava la più incisiva.

Mario Germani

PREMIO BEAUTYCASE (m 1660): 1) Gillblas (Ez. Bezzecchi); 2) Gloria Bi. 6 part., tempo al km 1.26, tot.: 28; 16, 20; (48). PREMIO DELLA VALIGIA (m 1660): 1) Farrukhi (G. Granzotto), 2) Frappé; 3) Frulla. 7 part., tempo al km 1.23.4, tot.: 48; 17, 21, 21; (148) 58. Tris Montebello 134.000 lire. PREMIO DEL PORTAFOGLIO (m 1660) - corsa Totip: 1) Scaccomatto (C. Schipani); 2) Dostiglia; 3) Darkish Gar. 9 part., tempo al km 1.21, tot.: 40; 16, 11, 17; (62) 346. Tris Montebello 202.000 lire. PREMIO DEL BORSELLO (m 1660): 1) Elenita (M. Biasuzzi); 2) Ecorlun; 3) Edman. 7 part., tempo al km 1.20.6, tot.: 23; 16, 35, 32; (220) 329. Tris Montebello 133.000 lire. PREMIO DELL'OMBRELLO (m 2080): 1) Lustrale (E. Pouch); 2) Ferkan; 3) Ali Bey. 9 part., tempo al km 1.23.6, tot.: 27; 18, 20, 18; (268) 79. Tris Montebello 163.000 lire. PREMIO PELLETTERIE «PRINCIPE BONO» (M 2060): 1) Filippo d'Ausa (N. Esposito); 2) Frusson Jet; 3) Frog Bi. 7 part., tempo al km 1.21.7, tot.: 20; 15, 14, 29; (27) 38. Tris Montebello 31.000 lire. PREMIO DELLA BORSETTA (m 1660): 1) El Corral Lp (L. Gennero); 2) Elvenesian; 3) Dedro Cm. 10 part., tempo al km 1.23.1, tot.: 30; 23, 32, 20; (276) 56. Tris Montebello 195.000 lire. PREMIO BORSA DI VIAGGIO (m 1660): 1) Ciro di Jesolo (A. Quadri); 2) Calabrese; 3) Ado. 7 part., tempo al km 1.21.3, tot.: 45; 36, 38; (134) 60. Tris Montebello 114.000 lire.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 30 del 27-7-1986:

1ª CORSA:	1) Botaccio	x
	2) Baldo Asso	2
2ª CORSA:	1) Deio	1
	2) Cora Om	x
3ª CORSA:	1) Cipai	1
	2) Biplano	1
4ª CORSA:	1) Scacco Matto	x
	2) Dostiglia	2
5ª CORSA:	1) Darnest	x
	2) Bistequi Om	1
6ª CORSA:	1) Borgo Prati	x
	2) Reason for Antony	2

SportFLASH

Agli Usa la Federation Cup

PRAGA — Gli Stati Uniti hanno vinto per la dodicesima volta la Federation Cup di tennis femminile. Nella finale dell'edizione svoltasi a Praga hanno battuto per 2-0 la Cecoslovacchia che lo scorso anno aveva conquistato il titolo a Tokio. Per la forte squadra americana, formata da Martina Navratilova, Chris Evert Lloyd, Zina Garrison e Pam Schriver, anche in finale non ci sono stati problemi. La Evert, scesa in campo per prima, ha conquistato il suo punto superando per 7-5 7-6 Helena Sukova. Successivamente, nel singolare fra le numero uno, Martina Navratilova ha affrontato Hana Mandlikova. La cecoslovacca è stata in partita solo nel primo set. Poi, nel secondo set, si è fatta sopraffare dalla fuoriclasse. Punteggio finale: 7-5 6-1 per la giocatrice statunitense.

Terzo oro per Battistelli

BERLINO OVEST — Terzo oro per Stefano Battistelli ai campionati europei juniores di nuoto a Berlino Ovest. Il romano ha conquistato il titolo nei 1500 stile libero distanziando gli avversari e vincendo nell'ottimo tempo di 15.25.94, che è il nuovo record juniores (precedente dello stesso Battistelli 15.28.52). È continuata quindi la rassegna del giovane capitolino, che già si era affermato nei 400 misti e nei 200 dorso oltre a essere giunto secondo nei 200 e 400 stile libero. Battistelli nei 1500 ha preceduto l'ungherese Walter Kalaus (15.44.69) e il tedesco orientale Jora Hoffmann (15.50.73).

Evangelisti eguaglia il record

Giovanni Evangelisti ha eguagliato il record italiano di salto in lungo con la misura di 8,24 nel corso del meeting internazionale di atletica di Caorle. Evangelisti aveva stabilito il primato italiano alle Olimpiadi di Los Angeles il 16 agosto 1984 vincendo la medaglia di bronzo.

Affermazione azzurra nella Coppa Europa

AMBURGO — Affermazione azzurra alla Coppa Europa ad Amburgo: quattro medaglie d'oro. Nelle accoglienti acque Allermohe, braccio del fiume Elba nelle immediate vicinanze di Amburgo, si sono svolte le gare valevoli per la Coppa Europa (Match dei senior) riservata ad atleti senior B (under 23). L'Italia, nelle gare maschili (programma olimpionico) ha conquistato il massimo numero di vittorie (quattro) e cioè quattro senza pesi leggeri, quaatro di coppia pesi leggeri, doppio, quattro senzá. L'Inghilterra due vittorie (quattro con e due con), Spagna, Argentina e Francia una vittoria, rispettivamente due senza, singolo e otto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA DOMANI CINQUE PUNTATE SU RAITRE

E così in un lavoro d'amore Orson Welles vide la Spagna

È una serie di nove documentari realizzati per la Rai tra il '62 e il '64

ROMA — A partire da domani e sino a martedì 26 agosto, alle ore 20.30 su Raitre, andranno in onda le cinque puntate di «Orson Welles nella terra di Don Chisciotte», un programma ideato e realizzato dallo stesso Welles, della serie «La magnifica ossessione - materiali» a cura di Marco Melani e Enrico Ghezzi. Fotografia: Orson Welles, Juan Manuel De La Chica Ballin. Produzione: Rai.

Tra il 1962 e il 1964 Orson Welles, che allora viveva in Italia, realizzò una serie di nove documentari di circa mezz'ora l'uno sulla Spagna, per conto della Rai. Furono messi in onda sul primo canale durante l'estate del '64 e, dopo quel passaggio, non furono più trasmessi.

L'interesse nato dopo la morte di Welles per i suoi film inediti e per le opere rare o minori, soprattutto quelle realizzate per la televisione, offre l'occasione di riproporre questo programma per altro inedito fuori dall'Italia, di cui si era quasi perso il ricordo e di cui la «Non stop - La magnifica ossessione», aveva offerto una breve antologia curata da Roberto Perpignani, che esordì come assistente al montaggio, al fianco di Welles, proprio in quella occasione.

I nove documentari, che sono riproposti in cinque serate, commentati e presentati da interviste e testimonianze di collaboratori e conoscenti di Welles in quell'epoca, mostrano una Spagna antica, tradizionale, classica, quasi turistica: le sopravvivenze di una Spagna medievale e carnevalesca (quella del flamenco e dei «toros», di Don Chisciotte e di Goya...) rivisitata dal turista americano Orson Welles e dalla sua famiglia (la moglie italiana Paola Mori e la piccola figlia Beatrice).

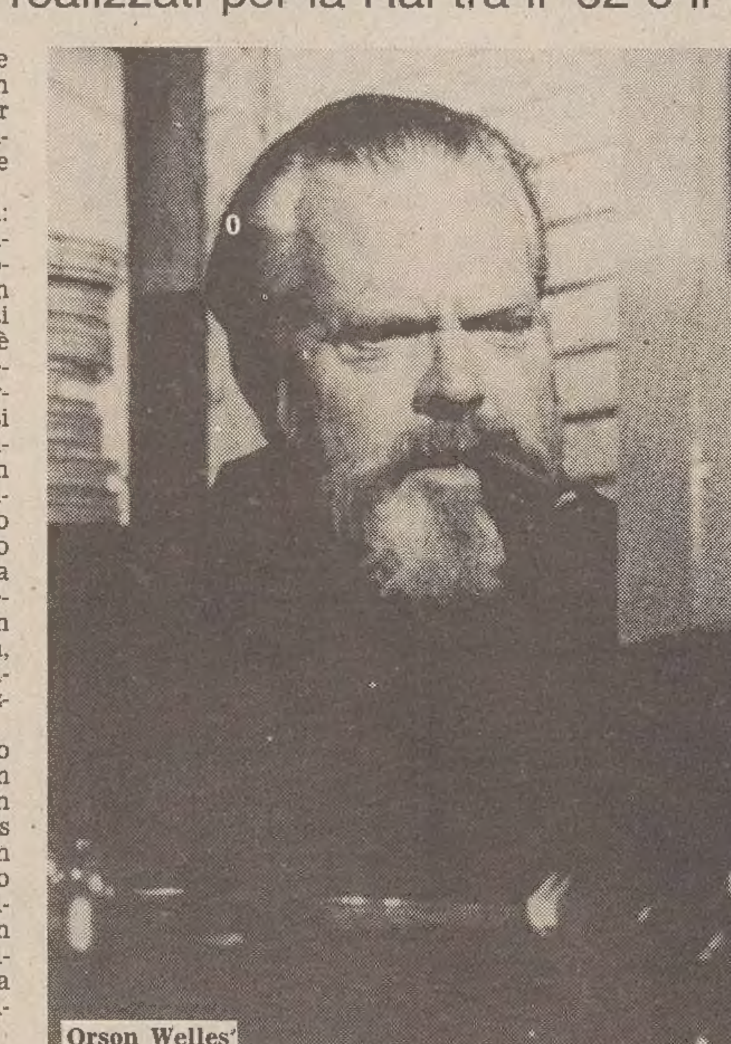
«Quando sono arrivato in Spagna la prima volta — dichiarò Welles nel 1964 — avevo 17 anni e avevo già lavorato in Irlanda come attore. Ho vissuto soltanto nel Sud, in Andalusia. A Siviglia abitavo nel quartiere di Triana. Allora scrivevo dei romanzi polizieschi, ogni settimana lavoravo due giorni e guadagnavo trecento dollari. Con quei soldi ero un grande signore a Siviglia. C'era tanta di quella gente appassionata della corrida che ho preso il virus anch'io. Compravo i "novillos" di qualche corrida (i novillos sono tori che si usano nelle corride di debuttanti), è così ho potuto debuttare. Sui manifesti mi chiamavano "l'americano". Il mio grande motivo d'orgoglio è di essere riuscito a toreare tre o quattro volte senza aver bisogno di comprare i "novillos". Mi resi conto di non essere un buon torero e decisi di mettermi a scrivere. All'epoca non pensavo al teatro e ancor meno al cinema.

«...Penso che il vero avvenimento nella corrida sia l'arena stessa, ma non vi si può fare un film sopra. L'atmosfera, dal punto di vista cinematografico, è la cosa più appassionata. La corrida è una che possiede già un carattere ben preciso. Il cinema non può far niente per renderla drammatica. Tutto quello che può fare è fotografarla».

E ancora nel 1982 diceva: «Curiosamente, con la liberazione della Spagna, la democrazia fragile, il turismo, Don Chisciotte e Sancho Panza si sono quasi dissolti. Questa è la triste osservazione che devo fare. La Spagna sta perdendo il suo carattere. Non si possono lasciare entrare cinque milioni di turisti in un paese — un paese che è sempre stato separato dal mondo dai Pirenei — senza che ciò lo trasformi. Adesso bisogna percorrere delle grandi distese prima di incontrare Don Chisciotte e Sancho Panza, che prima si vedevano facilmente comparire all'orizzonte».

A metà tra il documentario di viaggio e il film familiare in super 8, «Nella terra di Don Chisciotte» è per Welles soprattutto un film-saggio, un carnet di appunti per il suo «Don Chisciotte», film che all'epoca aveva già iniziato in Messico e che avrebbe continuato a girare, sia in Spagna che in Italia, senza mai riuscire a terminarlo.

M. M.


Orson Welles

INTERVISTA A JOE ZAWINUL, LEADER DEGLI «WEATHER REPORT»

Né jazz né rock, ma musica d'autore

La recente tournée in Italia lo ha laureato come uno dei più influenti musicisti degli anni '80

ROMA — Austriaco come Arnold Schwarzenegger o Niki Lauda, anche Joe Zawinul, il leader di uno dei gruppi storico del jazz — gli Weather Report — ha trovato la popolarità fuori casa. Nato in Austria quasi mezzo secolo fa, Joe Zawinul, capelli bianchi e un'aria più da capitano d'industria che da musicista, è a Roma, tappa conclusiva di una lunga tournée che l'ha portato in tutta Italia e che ha laureato lui e il suo gruppo come uno dei più influenti degli anni '80.

La carriera di Zawinul risale agli anni' 60 quando dall'Austria si trasferì negli Stati Uniti per lavorare con alcune formazioni jazz più autorevoli di questi anni: Miles Davis, Art Blakey e Cannonbal Adderly. Agli inizi degli anni '70 insieme a Wayne Shorter (a cui più tardi si unì Jaco Pastorius) formò gli «Weather Report» che ebbero in quei primi anni un ruolo importantissimo nel mutamento di direzione intrapreso dal jazz verso il rock. Oggi senza più Pastorius e Shorter, la banda è guidata solo da Zawinul, che si è circondato da tutti musicisti giovani, con cui ha anche inciso l'ultimo disco.

Che effetto fa suonare con tanti musicisti giovani?

È molto importante perché i giovani hanno idee nuove, non tanto sulla musica, ma sulla vita e riescono a infondere linfa vitale a tutto il gruppo. Io poi voglio che la musica non venga solo da me ma sia opera di tutta la «band». Tutti hanno qualcosa da dire che vale la pena essere ascoltata e allora lasciamogliela dire.

Come è cambiata la musica degli «Weather Report» e come sono cambiati i musicisti?

Io non seguo me stesso e quindi non posso dire se la mia musica sia cambiata o no. E poi mi sento sempre lo stesso. Per quanto riguarda i musicisti di oggi penso che ci sia troppa tecnica e poca passione. Tutti sanno suonare ma non riescono a comunicare. Per essere un buon musicista prima bisogna imparare bene a suonare uno strumento, poi bisogna imparare la musica e soprattutto imparare a essere se stessi attraverso la musica.

La musica degli «Weather Report» è stata definita jazz-rock. È giusta questa definizione?

La nostra musica è strettamente personale. Noi non suoniamo né jazz, né rock, ma la musica degli «Weather Report». Però le nostre radici sono sempre affondate nel jazz, e questo vuol dire che ci rifacciano a culture diverse, dall'Africa all'America latina. Ma in ultima analisi credo che le definizioni non servano perché noi siamo musicisti non musicologi.

Insieme agli «Weather Report» hanno suonato musicisti famosi come Miroslav Vitous e al Mouzon, ma anche giovani talenti che si sono formati all'interno del gruppo. Vi considerate per questo una scuola?

Sì, il nostro gruppo è stato una scuola per molti musicisti, ma non è una cosa strana; in passato la band di Lionel Hampton è stata celebre per aver sfornato un gran numero di musicisti di valore, e anche ai giorni nostri formazioni come quelle di Quincy Jones, ad esempio, formano un gran numero di talenti.

È ancora legato all'Austria?

L'Austria è un paese che amo, ma mi sono restati ben pochi legami là perché ormai l'ho lasciata da più di 27 anni. Dei tempi in cui vivevo in Austria ricordo la mia passione per il jazz e la mia determinazione di diventare un musicista. Dicevo che avrei suonato con Miles Davis e tutti mi prendevano in giro, ma con la mia determinazione ci sono riuscito. Se si crede in qualche cosa si riesce sempre.

Claudia Claudi

Centosettantacinque iscritti Busoni

BOLZANO — Sono complessivamente 175 i pianisti, in rappresentanza di 32 paesi, che si sono iscritti alla 38.a edizione del Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni, che si terrà a Bolzano dal 21 agosto per concludersi nelle serate del 3 e 4 settembre.

Alla finalissima collaborerà come di consueto, l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta anche quest'anno da Karl Martin. A questa prova verranno ammessi da 4 a 6 finalisti, mentre il 6 settembre avrà luogo il concerto dei premiati.

Tra i paesi più rappresentati sono gli Stati Uniti con 27 candidati, il Giappone con 24, la Francia con 20, l'Italia con 19 e la Germania federale con 14.

«Muvies»: trent'anni di cinema rock

ROMA — In occasione del trentesimo anniversario della nascita del cinema rock, la cooperativa Arvis, con il contributo dell'assessorato regionale alla cultura, organizza a Bari una rassegna dal titolo «Muvies» (Music Movie) che si svolgerà dal 20 al 25 ottobre.

La cooperativa Arvis ha precisato che la manifestazione presenterà una decina di titoli, fra i più significativi e inediti, compresa qualche anteprima, offrendo un panorama del «rock-movie» e dei suoi sottogeneri.

Sarà tra l'altro presentato «Rock aronund the Clock», film diretto da Fred Sears nel 1956 con Bill Haley, Alan Dale e con la partecipazione dei Platters, cui si fa risalire la nascita ufficiale del genere.

A rock e cinema sarà dedicato anche un breve convegno (24-25 ottobre) che proporrà una serie di relazioni affidate a esperti e critici sia musicali che cinematografici.

Film di fantascienza con Johnny Halliday

BICSKE — Il regista francese Pierre-William Glenn sta girando, in una pianura di terra rossa — che era un tempo una miniera di bauxite — a 70 chilometri da Budapest, «Terminus», un film di fantascienza in cui il divo del «rock» francese Johnny Halliday, con i capelli bianchi per esigenze di copione, guida un camion «mostro» dotato di un cervello elettronico.

Al suo fianco, con gli occhiali da aviatore e una cinghietta di cuoio tra i capelli, c'è l'attrice Kaern Allen.

L'Ungheria, dice il regista, è stata scelta per i suoi paesaggi — che faranno da sfondo alla storia di una corsa fantascientifica stile Parigi-Dakar — per i bassi costi dei servizi e per la sua solida tradizione cinematografica.

LA PIÙ CELEBRE COMPAGNIA DI COLORE

A Verona i danzatori di «Saranno famosi»

VERONA — Dopo la romanità shakespeariana del «Giulio Cesare», da oggi al 31 luglio è di scena al Teatro Romano, nell'ambito dell'Estate Teatrale Veronese, la danza tutta newyorkese del Dance Theatre of Harlem: la più celebre compagnia di colore al mondo, fondata e diretta da Arthur Mitchell, uno dei tanti artisti americani formatosi alla «High School of Performing Arts», la scuola di Manhattan immortalata dal film di Alan Parker «Saranno famosi» e dall'omonima serie televisiva da alcune settimane in onda su Raidue.

Quell'esperienza scolastica e quella maturata da Mitchell dal 1955 al 1968 come danzatore del New York City Ballet diretto da George Balanchine di cui è stato l'allievo prediletto, ha permesso alla compagnia (che ha da poco celebrato i quindici anni di attività) d'acquisire e sviluppare un'inconfondibile freschezza e capacità esecutiva: nel modern jazz in auge nei musical di Broadway quanto nelle classiche e astratte creazioni di Balanchine; nelle danze folcloristiche della cultura nera quanto nei capolavori del secolo scorso. Per questo motivo le sei coreografie presentate nei due programmi del Teatro Romano, scelte tra le oltre novanta che la compagnia di Mitchell ha in repertorio, sono tanto diverse tra loro.

Il primo programma (oggi e domani) si apre con «Dougla» (1974), musica e coreografia di Geoffrey Holder, balletto ispirato ai rituali folk hinhù-africani inerenti a particolari matrimoni misti, la cui progenie è detta appunta «dougla».

Seguono «Voluntaries» (1973) di Glen Tetley su musica di Poulenc e «L'uccello di fuoco» nella recente ripresa (1985) di John Taras, allievo di Fokine.

Il secondo programma (30 e 31 luglio) prevede: «I quattro temperamenti» (1964), capolavoro di Balanchine su musica di Hindemith, impeccabile visualizzazione danzata dei quattro caratteri umani (il melanconico, il sanguigno, il flemmatico e il collerico) in cui si articola la partitura musicale. «Troy Game» (1974) di Robert North su musiche brasiliane, divertente parodia della passione maschile per il culturismo. Infine «Concerto in fa» (1986) di Billy Wilson su musica di Gershwin: un travolgente balletto decisamente broadwayano simile a quello danzati dagli scatenatissimi Coco e Leory nei telefilm della serie «Fame».

ELETTO DA UNA GIURIA DI SOLE DONNE

L'uomo in cucina '86 è Tony Musante

Con un filetto alla brace ha battuto Renzo Montagnani, Giuliano Gemma e Michele Placido

FIRENZE — *Tony Musante è l'uomo in cucina 1986, eletto (era anche il più bello) da una giuria di sole donne. Il suo «London Broil», cioè un filetto alla brace con contorno di mais cotto al vapore, ha avuto ragione dei piatti preparati — a volte al limite della commestibilità — dagli altri rivali. Giuliano Gemma ci ha provato con le sue penne alle erbe; Richy Tognazzi con le farfalle alla fucsia; Michele Placido con il sartù napoletano di riso; Renzo Montagnani con uno spettacolare branzino in crosta; Andy Luotto con il dessert «Gola e natura» di frutta e cioccolato; Giorgio Bracardi con un «risotto boccaccesco con pasticcio alla salsa guelfa»; Andrea Occhipinti con le tagliatelle gialle. Ma a parte l'impegno di questi attori davanti ai bianchi fornelli allestiti sui verdi prati dell'Hotel Relais Certosa di Firenze, quando Musante ha portato davanti agli occhi della giuria femminile il suo filetto si è subito capito che per gli altri c'erano poche speranze. Il bello di turno aveva vinto, anche se ha fatto ingoiare un «rospo» a giurate e assaggiatori (presieduti da Tognazzi c'erano giornalisti, grandi cuochi, esperti). Il bel Tony, infatti, si era portato tutti gli ingredienti dagli Stati Uniti, filetto, mais e persino il carbone del tipo «Nesquite» originario del Sud. Meno male che il vino era di Torre a Decima (Chianti) e non californiano.*

Le giurate che hanno avuto il pesante compito, loro affidato da Babette Callarà, l'ideatrice della competizione culinaria riservata al mondo dello spettacolo, erano Franca Franzaroli, Ingrid Thulin, Maria Grazia Gherardini, Marta Marzotto, Maria Scicolone (esibitasi prima in un repertorio napoletano con Bracardi al pianoforte), Lina Sotis, Alida Chelli, Germana Monteverdi, Donatella Delfino, Iaia Fiastri, Maria Teresa Maschio.

All'arrivo dei piatti molti i commenti benevoli, ma poi al momento della decisione le critiche sono arrivate a livelli non riferibili. Quest'uomo in cucina — che ormai non ci sta più per libera scelta ma obbligato se vuol mangiare — insomma lascia ancora molto a desiderare. Il guaio è — hanno rilevato alcuni esperti — che anche le donne hanno smesso di cucinare. Il futuro appare molto preoccupante.

Comunque l'impegno degli uomini concorrenti c'è stato e notevole. Tony Musante ha condito il suo filetto anche con molte gocce di sudore; Luotto girava la cioccolata a tempo di musica; Gemma era serissimo nel calcolare il tempo di cottura, mentre Placido era alle prese con i fili della mozzarella.

A suo agio, anche perché giocava in casa, Montagnani contento di essere riuscito a fare anche la coda al suo branzino in crosta.

Fra le malignità dette dalle giurate, ma anche dai degustatori, inevitabile quella di un invito a una maggiore presenza sul set degli esaminati, tutti più bravi a girare un film e non a rimestare gli ingredienti nelle casseruole.

Ma la vittoria di Musante ha anche un risvolto «politico». Partecipare all'ottava edizione dell'uomo in cucina, ha dato un esempio e infranto il luogo comune della «paura» dei turisti statunitensi in Europa. Seguito da una tv americana, Musante dimostrerà che l'Italia è sempre il bel paese dove si può cucinare anche con l'american food. Che volete di più americani?

Più serio il grande cuoco Sirio Maccioni («Le Cirque» di New York) che, intervistato, ha detto che il problema del turismo Usa in Italia non è solo questione di paura del terrorismo, ma più semplicemente di natura economica: la caduta del dollaro ha reso caro il turismo all'estero.

Speriamo che Tony Musante racconti attraverso le tv Usa, oltre al suo successo, anche il menù finale: sette antipasti, otto primi, quindici secondi, tre contorni, tre formaggi, cinque dessert e frutta. Forse almeno i golosi torneranno.


Tony Musante

Tre novità del Teatro Stabile di Genova

GENOVA — Sono tre gli spettacoli nuovi prodotti dal Teatro stabile di Genova per la stagione di prosa 1986/87, che sarà poi completato dalla «ripresa» di quattro lavori presentati l'anno scorso e da una ventina di spettacoli «ospitati».

Gli spettacoli nuovi sono «Jacques e il suo padrone», di Milan Kundera, tratto da Diderot, «La putta onorata» e «La buona moglie» di Goldoni.

Gli spettacoli ripresi sono «Glengurry Glen Ross» di David Mamet, «Retro», di Aleksandr Galin, «Suzanne Andler» di Marguerita Duras, «Borges, autoritratto del mondo» di Carlo Rapetti, tratto da Gorges.

Gli attori principali che saranno impegnati nella prossima stagione sono Elsa Albani, Luca Barbareschi, Laura Carli, Ferruccio De Ceresa, Paolo Graziosi, Andrea Johansson, il triestino Stefano Lescovelli, Susanna Marcomeni, Camillo Milli, Luigi Montini, Ugo Maria Morosi, Gianna Piaz, Elisabetta Pozzi, Grazia Maria Spina, Sebastiano Tringali, Marzia Ubaldi e Massimo Venturiello.

Le regia saranno affidate a Luca Barbareschi e Marco Sciaccaluga, mentre le scene e i costumi saranno a cura di Silvia Bisconti, Ezio Frigerio, Krizia, Valeria Manari, Gianfranco Padovani e Paolo Polli.

È USCITO UN NUOVO TRENTATRÉ GIRI DEL BUON VECCHIO BOB DYLAN

Un modo di cantare quasi discorrendo


Bob Dylan

ROMA — Fa bella mostra di sé nelle vetrine e sugli scaffali dei negozi di dischi di tutto il mondo, il nuovo trentatré giri del buon vecchio, instancabile, ineguagliabile, amatissimo Bob Dylan. Si chiama «Knocked Out Loaded» e contiene otto canzoni di cui una, «Got To Get My Mind Made Up», incisa con la collaborazione di Tom Petty and The Heartbreakers, per i quali Dylan aveva manifestato più volte, in precedenza, la propria stima.

Il primo singolo estratto dall'album, cioè la canzone destinata a diventare presto il 45 giri, è proprio «Got To Get My Mind Made Up». Le altre canzoni sono «They Killed Him», scritta da Kris Kristofferson, «Brownsville Girl», scritta dallo stesso Dylan e da Sam Shepard, «Ramble», riscritta da Dylan sulla base di un motivo di Little Junior Parker and The Blue Flames. Poi c'è «Driftin», un rock'n roll originale eseguito in compagnia di Ron Wood, dei Rolling Stones, alla chitarra, John Paris e Anton Fig come base ritmica (basso e batteria). Seguono «Precious Memories», realizzata, fra gli altri, con Willie Nelson e Maybe Someday» originale di Bob Dylan.

E' difficile pensare che qualcuno, appartenente anche lontanamente alla cultura occidentale degli ultimi decenni, non abbia mai sentito parlare di Bob Dylan. La sua figura nell'ambito della storia della musica leggera è senz'altro gigantesca, come lo è anche nella storia del costume, del modo di pensare, del modo di vivere di quasi due intere generazioni.

Nato quarantacinque anni fa a Duluth, nel Minnesota, Robert Allen Zimmerman trascorre la sua infanzia a Hibbing, dove suo padre si era trasferito nel '47. Ascolta i dischi più in voga degli anni '50: Little Richard, Elvis Presley, Chuck Berry, Harry Belafonte, fino a quando sulla strada non compare l'opera di Woody Guthrie, il suo principale ispiratore, se non l'unico.

Tutti coloro che hanno imparato qualcosa dal modo di fare canzoni di Bob Dylan, e sono una quantità inimmaginabile, non sarebbero mai stati quello che sono oggi se Dylan non avesse ascoltato Guthrie, dal quale Dylan imparò l'arte del «Talkin' Blues», un modo di cantare quasi discorrendo, muovendosi su pochi accordi di blues. La stessa «Song to Woody», una delle sue prime canzoni, è un Talkin' Blues dedicato al suo idolo di un tempo.

E' del 1963 l'album «The Freewheelin» Bob Dylan, che comprende, fra le altre, «Blowin' in The Wind», la canzone più famosa e più riprodotta del cantautore dei cantautori, che vanta versioni in moltissime lingue. Ma il fenomeno Dylan, per quanto riguarda gli anni Sessanta, è un fenomeno politico; con pezzi come «Masters of War», «A Hard Rain's a-Gonna Fall» ed altri, mr. Zimmerman si scaglia violentemente contro i costruttori di armi e contro il governo americano, responsabile del massacro del Vietnam.

Gli anni Settanta hanno rappresentato, per Dylan, gli anni della grande crisi religiosa, anche se questa si è manifestata discograficamente solo nel 1979 con l'uscita del disco «Slow Train Coming».

Negli anni precedenti Dylan aveva girato un film, inciso cinque dischi da studio e due dal vivo.

Dopo «Saved», del 1980, il cantautore supera il momento della svolta spirituale e torna con un album ricco di atmosfere elettroniche, «Infidels». Poi «Empire Burlesque», lo scorso anno, ed eccoci fra le mani il ricco «Knocked Out Loaded».

Ora Dylan è in procinto di interpretare il suo terzo film, di cui non è ancora noto il titolo, in compagnia di Rupert Everett, il protagonista di «Another Country». Ma è solo per non dover fare sempre la stessa cosa: Dylan appartiene alla cultura rock e guai a chi lo tocca. Anche se non è detto che il buon cinema ne sia del tutto fuori.

Appuntamenti

Concerto di Roberto Galletto

Stasera alle ore 20.30 il recital del pianista Roberto Galletto chiude il ciclo dei concerti «Appuntamenti Musicali 1986» alla chiesa Luterana. In programma il giovane pianista di scuola veneziana propone: «Les Collines d'Anacapri», «La fille aux cheveaux de lin», «Feux d'Artifice» de Debussy; «Valzer in mi maggiore op. postuma», «Fantasia improvviso op. 66», «Studio n. 12 in do minore op. 10», «Sonata in si bemolle minore op. 35» di Chopin; «6.o Capriccio da Paganini» di Liszt.

Il pianista Galletto si è diplomato col massimo dei voti e la lode al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, sotto la guida di Eugenio Bagnoli. Segue i corsi di musica da camera di Marco Zuccarini e svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche e con orchestra. Si è distinto in vari concorsi e rassegne nazionali e internazionali. Ha suonato per il Gran Teatro «La Fenice» di Venezia per conto del quale ha effettuato registrazioni radiofoniche e suonato per l'Associazione «Omaggio a Venezia» e nel ciclo «Tastiere». Ingresso libero.

Nazioni vicine

Nazioni Vicine, il settimanale radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Matelli, da domani, ore 14, proporrà, oltre ai consueti servizi, una rassegna di «Ospiti di Alpe Adria» con divagazioni su temi di attualità. Per «Il turismo nell'Alpe Adria», interverrà il dott. Alvise Barison, presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera.

OGGI SU RAIDUE IN «L'IMMAGINE MERAVIGLIOSA»

Ricordando Anna Maria Pierangeli

ROMA — «L'immagine meravigliosa» di Richard Brooks (28 luglio); «La prima è stata Eva» di Henri Koster (29 luglio); «Una bambina difficile», tv-movie di Delbert Mann (30 luglio); «Goto, l'isola dell'amore» di Valerian Borowczyk («Il club del giovedì», 31 luglio); e «Sfida agli inglesi» di Roy Baker (1 agosto), sono gli appuntamenti previsti, per questa prossima settimana, da «Cinema di notte», la rassegna di film di Raidue in onda dal lunedì al venerdì a mezzanotte.

Il film di oggi è «L'immagine meravigliosa», del 1951, regia di Richard Brooks, con Stewart Granger, George Sanders, Kurt Kasznar, Joseph Calleia, Larry Keating, Whys Williams, Norman Lloyd. Nel cast anche Pier Angeli, nome d'arte di Anna Maria Pierangeli, la giovane e sfortunata attrice romana, già moglie del cantante Vic Damone, morta giovanissima negli Stati Uniti dopo avere sposato in seconde nozze il musicista e compositore Armando Trovaioli.

Ecco la trama: James, ladro internazionale, ruba un prezioso dipinto, raffigurante un santo, che appartiene a una chiesa di Siracusa. James si reca a Tunisi con il dipinto rubato, dove una banda di truffatori, capeggiata dal suo socio, Henri, si occupa della contraffazione e della vendita clandestina di quadri antichi.

A Tunisi, Janes conosce Anna, una pittrice italiana. Le fa la corte e la induce a eseguire la copia del dipinto rubato, facendole credere che si tratta di cosa lecita. James si ripropone di vendere i due quadri come se fossero tutti e due dipinti originali. Ma il tentativo fallisce e James è costretto a fuggire a Siracusa con Anna, che è divenuta sua moglie.

Questa scopre la vera attività di James e, anche se continua ad amarlo, vuol rimediare alle sue malefatte, restituendo la tela originale alla chiesa. Numerosi ostacoli si oppongono al suo proposito. Alla fine James, commosso dal sincero affetto di Anna, rstituisce egli stesso il quadro.


Anna Maria Pierangeli

■ NON SI VENDE — Gilles Jacob, direttore del Festival di Cannes, ha annunciato che l'amministrazione della cittadina ha rinunciato almeno per un anno a vendere il vecchio Palazzo del Cinema sul lungomare, sede della Quindicina dei Registi. Vittoria dunque di Pierre-Henri Deléau, direttore della Quindicina, che aveva minacciato di emigrare, trasferendo a Montreal la storica rassegna del cinema degli autori giovani e d'avanguardia.

Il «Continuum» a Lignano

In seguito alla riuscita della rassegna «Da Haydn a Webern: un itinerario musicale viennese» che il Continuum Musicale ha presentato a Pordenone da gennaio a marzo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Lignano Sabbiadoro ha invitato l'Associazione ad organizzare un ciclo analogo per la stagione estiva di concerti che si terrà nell'Auditorium S. Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro. In duo, trio, quartetto, quintetto, i tredici componenti del Gruppo Strumentale — ormai ben noto al pubblico triestino — si alterneranno nel corso di sette concerti proponendo pagine di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Schönberg, Berg, Mahler, Wolf, Webern. Il primo appuntamento è per oggi alle 21.15; i successivi ogni martedì dal 5 agosto al 9 settembre.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Vincere a Losanna. Dalle finali del XIV concorso internazionale di Losanna 1985 per giovani ballerini.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «AGI MURAD. IL DIAVOLO BIANCO» (1959), film d'avventura. Regia di Riccardo Freda. Con Steve Reeves, Giorgia Moll, Scilla Gabel, Renato Baldini.
15.15 Speciale Parlamento di G. Colletta (r).
15.45 Le grandi battaglie del passato. Documentario.
16.40 Richie Rich. Cartoni animati. Spettacolo di magia. Il cane da guardia del cuoco. Un imbroglione spaziale. Io voglio la mia mummia. Il cadetto canino. Richie Rich cavaliere della Tavola rotonda.
17.05 Ciao, cow boy. Telefilm. Eldorado, (prima parte) con Jerry Reed e Geoffrey Scott. Regia di Leo Penn.
17.55 Tom story. Cartoni animati. La corsa delle rane. Il signor Dubbins ha un segreto.
18.40 Le avventure di Caleb William, prima puntata. Sceneggiato in... dal romanzo di William Goswin. Sceneggiatura di Herbert Wise.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «EL CID» (1961), film d'avventura. Regia di Anthony Mann con Charlton Heston, Sophia Loren, Raf Vallone, Geraldine Page, John Fraser, Gary Raymond.
22.20 Telegiornale.
22.30 Film. «EL CID» (secondo tempo).
23.35 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. I ragazzi di «Saranno famosi» con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.10 L'avventura. Un prramma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale, Eliana Hoppe. Esteban e la misteriosa città d'oro, cartone animato. «Foly foot», telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. Commedia dei due mondi. «I TRE NEMICI» (1962), film. Regia di Giorgio Simonelli. Con Gino Bramieri, Cristina Gajoni, Helene Chanel, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Raimondo Vianello.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 «Un caso per due». Telefilm. «Guai in vista» con Gunter Strack, Claus Theo Gartner. Regia di Ilse Hoffmann.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegionale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «UNA SERA D'INVERNO - PLACE DE LA CONCORDE». Un film per la tv. Con Jean-Denis Robert, Laurence Delpierre, Jacques Richard, Marlon Loran, Pascal Mazzoti, Patrice Valota, Rene Morand, Nicolas Vogel. Regia di Roger Pigaut. Edizione italiana a cura di Almo Paita.
22.00 Tg 2 - Stasera.
22.10 «Capitol», 487.a puntata. Serie televisiva. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Protestantesimo.
23.40 Tg 2 - Stanotte.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava. «L'IMMAGINE MERAVIGLIOSA» (1951), film. Regia di Richard Brooks. Con Stewart Granger, George Sanders, Anna Maria Pietrangeli, Kurt Kasznar, Norman Lloyd, Mike Mazurki.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.00 Eurovisione - intervisione. Bulgaria: Sofia. Scherma. Campionati del mondo. Finali: sciabola maschile.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.25 L'altro suono. A cura di Alfonso De Liguoro. Appunti sulla musica popolare di Leoncarlo Settimelli (2).
20.00 Dse: Il padre scolaro. Prima parte. Edizione italiana a cura di Milo Panaro.
20.35 Tv story. I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo: Mike Bongiorno. Un programma condotto da Isabella Biagini con la partecipazione di Walter Chiari. Regia di Camillo Pellegatta.
21.30 La macchina del tempo n. 23. Una rubrica di Stefano Munafò, in collaborazione con Storia illustrata. Arnoldo Mondadori editore. Cura e realizzazione di Sergio Valzania.
22.10 Tg 3.
22.35 Teste dure (X). Autori del cinema italiano contemporaneo a cura di Alberto Farassino, Vieri Razzini, Tatti Sanguineti. «VIAGGIO IN CITTÀ» (1982), film. Regia di Egidio Eronico e Sandro Cecca. Con Guendalina Cecca, Daniele Nuccetelli, Enrico Salvatore, Sergio Santangelo.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Cantante gente cantate».
8.45 Telefilm: «Maude».
9.15 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La volontà».
11.00 Teleromanzo: «General hospital».
11.45 Telefilm: Love boat. «Un paio di verifiche».
12.40 Telefilm: Lou Grant. «Radioattività».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm: Hazzard. «Soldi e capretta accoppiata perfetta».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque. «La scommessa».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: Kojak. «La balia».
20.30 Telefilm: «I Robinson».
21.00 Telefilm: Casa Keaton. «Non c'è posto per le armi».
21.30 Telefilm: Cin cin. «La tregua».
22.00 Telefilm: Giudice di notte. «Mamma a sorpresa».
22.30 Documentario: I confini dell'uomo.
23.00 Telefilm: Gavilan. «Il relitto di re Mida».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York. «La notte dello squalo».
1.30 Telefilm: Ironside. «Una possibilità per l'assassino».

PORDENONE

16.30 «Simon & Simon», telefilm.
16.30 Documentario.
17.30 Scacciapensieri, disegni animati.
18.00 Telegiornale.
18.05 Gli animali parlano. Animazione.
18.35 C'era una volta l'uomo. Animazione.
19.00 «Tre cuori in affitto», telefilm.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Telegiornale.



John Wayne

20.30 «TORNA EL GRINTA», film con John Wayne e Katharine Hepburn.
22.15 Telegiornale.
22.25 Alla scoperta del corpo umano, documentario.
23.15 Telegiornale.
23.20 «GLI UCCELLI», film.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
13.00 Cartoni animati. Tmc.
13.45 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «UNA STRANA FAMIGLIA».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «LA SCELTA» con Ed Asner, Anne Jackson Meredith, Baxter Birney. Regia di Glenn Jordan.
21.30 Flamingo road. «Tradimento» con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate. Settimana jazz: Dizzy Gillespie in quintet, 1.a parte.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Boxe.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Sanford and Son».
8.55 Telefilm: Daniel Boone. «La lunga strada».
9.40 Film: «IL SELVAGGIO E L'INNOCENTE» con Audie Murphy, Joanne Dru. Regia di Jack Sher. (1959). Western.
11.00 Telefilm: «Sanford and Son».
11.30 Telefilm: Lobo. «Uno sporco affare».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Il carro delle suore».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker. «Ladri di buste paga».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch. A cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia. «La vendetta», «Cari papà».
16.00 Bim bum bam. Cartone animato: Lalabel. Amici per corrispondenza. Cartone animato: C'era una volta... Pollon. Il rifiuto di Scilla. Cartone animato: Holly e Benjie due fuoriclasse. L'avversaria di Patty. Una prova di carattere. Cartone animato: Lo specchio magico. La grande maratona.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: Star trek. «La naviceIlainvisibile».
19.15 Gli eroi di Italia uno - Telefilm: Manimal «La notte dello scorpione».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole. Memole si innamora.
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «Samurai».
21.25 Musicale: Be bop a Lula. A cura di Red Ronnie.
22.55 Telefilm: Toma. «È arrivato un bastimento».
23.50 Telefilm: Lanigan. «Il cadavere tra i rifiuti».
1.50 Telefilm: Kazinsky. «Il testimone».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti (replica).

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.30 Sì o no, programma con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «L'uomo invisibile», telefilm.
12.50 «Capriccio e passione», telenovela.
13.15 Lamou, cartoni animati.
13.35 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Il tesoro degli olandesi», telefilm.
19.30 «L'uomo invisibile», telefilm.
20.30 «LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII», film.
22.00 «Storie del West», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Telefilm.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica. Proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica. Proposte commerciali.
14.00 «LA LUNGA FAIDA», film.
15.30 «LA CITTÀ ATOMICA», film.
17.00 «UN'OMBRA SULLA STRADA», film.
18.30 Gatchman II e Fighter, cartoni animati.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 «IN DUE È UN'ALTRA COSA», film.
21.30 «Natalie», telenovela.
23.15 Proposte commerciali.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: «Lamù la ragazza dello spazio», telefilm a cartoni animati. Pepito, cartoni animati.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Body body, rubirca con Barbara Bouchet.
20.30 «Madame Bovary», sceneggiato, 1.a puntata.
21.40 Tg Tuttoggi.
21.50 «La villa», sceneggiato, 4.a puntata.
22.50 Delta: Da due a otto anni.
23.50 «Lucy», telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore. «Il genio del pianoforte».
9.00 Novela: «Marina», replica (fine).
9.40 Telefilm: Lucy show. «Il primo ballo».
10.00 Film: «PER SEMPRE CON TE» con Connie Francis, Ann Prentiss. Regia di Richard Thorpe. (1963). Musicale.
11.50 Telefilm: Switch. «Doppio giallo».
12.45 Ciao ciao. Cartoni animati: Josie and the pussicats in outer space. Cartoni animati: Don Chisciotte della Mancia. Cartoni animati: Dastardly e Muttley. Cartoni animati: She-Ra, la principessa del potere.
14.15 Telefilm: Bravo Dick. «Il locandiere».
15.00 Telefilm: Con affetto Sidney. «Amore per i cani».
15.30 Telefilm: Charleston. «Proposta di matrimonio».
15.50 Film: «LO SCIOPERO DELLE MOGLI» con Jeanne Crain, George Nader. Regia di George Marshall. (1955). Musicale.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin. «Una donna sola» (prima parte).
18.40 Telefilm: Mai dire sì. «Troppo bello per essere vero».
19.30 Sceneggiato: «Westgate» (prima puntata).
20.30 Sceneggiato: «Il ricco e il povero» con Nick Nolte e Peter Strauss. (9.a puntata).
22.30 Telefilm: A cuore aperto. «Pioggia».
23.20 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il ciclone Monroe».
23.50 Telefilm: I Ropers. «Incendio doloroso».
0.20 Film: «ROMMEL, LA VOLPE DEL DESERTO» con James Mason, Jessica Tandy. Regia di Henry Hathaway. (1951). Guerra.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 Top ten, classifica dei 10 video più quotati in Italia.
15.00 Rock report, presenta Claudio Tommasi.
15.30 Videomusic non stop.
18.00 U.K. Chart top 50, classifica inglese.
19.00 London calling, dalle strade di Londra agli schermi italiani.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Special Grace Jones, Slave to the Rhythm.
24.00 Eurochart, classifica europea.
1.00 Videomusica non stop.

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Charlotte, cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartoni animati.
18.00 I predatori del tempo, cartoni animati.
18.30 Uomo tigre, cartoni animati.
19.00 Charlotte, cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.00 «4 in amore», telefilm.
20.30 «SEMINOLE», film, regia di Budd Boetticher, con Rock Hudson e Anthony Quinn.
22.30 «Patrolboat», telefilm.
23.30 «IN VIAGGIO CON LA ZIA», film.
1.00 Telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.13 Buongiorno Friuli.
13.15 «NICK CARTER», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 «Brothers and sisters», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario.
20.40 «The bold ones», telefilm.
22.00 Mundial '86: Spagna-Belgio e Germania-Messico.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

T V M

16.00 Film: «TROVATELLA DI POMPEI».
17.20 Cartoni animati.
19.20 Tvm notizie.
19.50 Documentario.
20.15 Cartoni animati.
20.30 New sound con Penelope.
21.30 Film: «VITA MERAVIGLIOSA».
23.25 Tvm notizie.
23.40 Telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.03, 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.48: Dse: scuola in breve, di A. Sferrazza; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Irving Berlin check to check» (9) di Bruno Longhini; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.19: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa per turisti stranieri; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate, presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Dse: Il millenarismo come eresia popolare nei secoli; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Strettamente strumentale, varietà radiofonico di Dino Cafaro; 20.30: Inquietudini e premonizioni; 21: Il paese della cuccagna, di L. Falavolti e U. Settimelli; 21.30: L'italiano impuro; 22: Carmi e malie; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Onda verde due: 6.27, 7.28, 8.20, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6: I giorni con Franco Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Together» (insieme), di Robert Harrick, regia di Carlo Di Stefano (11); 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Dove state? Gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Musica proibita; 17.40, 18.10: Andrea, originale radiofonico (41.a, 42.a) regia di Guido M. Compagnoni; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radio due sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: La strana casa della formica morta presenta «Gran Variety show»; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: Ora «D» dialoghi dedicati alle donne; 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Roma su strada. Le vie consolari, di D. Domenicucci; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Rassegna di nuove musiche italiane e spagnole; 22.20: Pagine da «I luoghi della mia prima infanzia» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; 22.30: Leonard Bernstein; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Splash; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Sfogliando il paginone.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: Almanacco musicale; 9: Romanzo a puntate: Božin Pavlovski: «West Aust». Seconda puntata (replica); 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11.40: Almanacco musicale; 12: Appuntamento alle 12; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'annotazione; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Poesie per l'estate (replica); 18.20: Mosaico estivo; 19: Segnale orario – Gr e programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Sabato alle **20.30** prima de «Al Cavallino Bianco» di Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria Centrale Galleria Protti. Domenica alle **18** seconda.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani sera, martedì 29, alle ore **21.15:** «Antologia de la Zarzuela» creata e diretta da Jose Tamayo. Prevendita Utat di galleria Protti.
«UN AMBIENTE DI PACE» — Festa de L'Unità e del Delo in Sacchetta. Apertura ore **18.**. Ore **19.30** incontro al caffè «Guerre stellari e comunità scientifica» il punto di vista del prof. Deshdeep Shadev del Centro di fisica teorica. Ore **21** suonano gli «Est-Nord-Est». Ristoranti e bevande.

PARCO DI MIRAMARE. Ore **21.30:** «The Wedding March» (1928) di Erich von Stroheim, con Erich von Stroheim, Fay Wray. Versione originale inglese. Seguirà: «Liebelei» (1933) di Max Ophüls, con Magda Schneider, Wolfgang Liebeneiner. Versione originale tedesco. La proiezione sarà introdotta da Peter Konlechner, direttore dello Österreichisches Filmmuseum di Vienna. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16, 18.45, 21.30: un film di Sydney Pollack «La mia Africa». Sette premi Oscar con Robert Redford e Meryl Streep.
MIGNON. 18, ult. 22.15: «Mishima» l'avvenimento cinematografico più atteso. Il capolavoro di Paul Schrader che ha trionfato al Festival di Cannes. Edizione originale con sottotitoli.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Ursula, la roulette del piacere». Spettacolare luce rossa. Severam. viet. min. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 Rassegna film orrore: «Unico indizio la luna piena» di S. King.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 6.o mese.
CAPITOL. 17, 19.20, 21.45: una meravigliosa, spettacolare, fantastica avventura «Excalibur» con N. Clay e H. Mirren. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «Heavy Metal» (Canada 1981) di Gerald Potterton. Un cartone animato sostenuto da una musica Hard martellante. La storia ruota intorno a un meteorite verde che manda particolari radiazioni distruttrici. Ultimo giorno.

ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Inside Marilyn» spettator affonda l'ocion in sto porno a sensazion. Luci rosse se lo ga conteso ma il Radio lo ga preso. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». Due grandi interpreti, Mikhail Barryshnikov e Gregory Hines, in un film magistralmente danzato e recitato: «Il sole a mezzanotte» di Taylor Hackford, con Isabella Rosellini, Jerzy Skolimovsky, Geraldine Page. Premio Oscar '86 per la migliore canzone. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Blade runner». Un avventura ai limiti di ogni possibile immaginazione con Harrison Ford.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Marina sua calda best». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Piggy's for men». V.m. 18 anni.
ITALIA. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Lussuria». Viet. min. 18 anni.
CORSO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «I Goonies».

Oggi sul piccolo schermo

Avventura con Sophia Loren



Sophia Loren

«Sport» — Su Raidue, alle 18.20 Tg 2 - Sportsera. Alle 20.20 Tg 2 - Lo sport. Su Raitre, alle 18 in Eurovisione - Intervisione da Sofia (Bulgaria) scherma: Campionati del mondo. Finale sciabola maschile.

* * *

«Cinema» — Questa sera tre film proposti dalla Rai: su Raiuno, alle 20.30 «El Cid», un film d'avventura diretto da Anthony Mann, con Charlton Heston, Sophia Loren, Raf Vallone, Geraldine Page. Spagna, anno mille. Il giovane Rodrigo (Heston), ingiustamente accusato di tradimento, uccide in duello Gormaz, padre della sua fidanzata Jimena (Sofia Loren), che lo aveva insultato. Passano gli anni: Jimena si è chiusa in convento, Rodrigo è un grande condottiero. La seconda parte del film andrà in onda alle 22.30.

Su Raidue, per il «Cinema di notte», alle 23.50, «L'immagine meravigliosa», un film di Richard Brooks, con Stewart Granger, George Sanders, Anna Maria Pierangeli. Infine su Raitre, alle 22.35 «Viaggio in città», un film diretto nell'82 da Egidio Eronico e Sandro Cecca, con Guendalina Cecca, Daniele Nuccetelli, Enrico Salvatore.

* * *

«Una sera d'inverno - Place de la Concorde». Con Jean Denis Robert, Laurence Del Pierre, Jacques Richard, Marion Loran. Regia di Roger Pigaut. Il film, della serie «Storie della Terza Repubblica francese», racconta i comportamenti quotidiani di quattro famiglie del quartiere parigino.

«Capitol» (Raidue, ore 22.10) — 487.ma puntata. Con R. Calhoun, M. Dusay. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.

«Protestantesimo» (Raidue, ore 23.10) — A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

«Tv story» (Raitre, ore 20.30) — I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo: «Mike Bongiorno». Programma condotto da Isabella Biagini con la partecipazione di Walter Chiari. Regia di Camillo Pellegatta.

* * *

«La macchina del tempo n. 23» (Raitre, ore 21.30) — Rubrica di S. Munafò, in collaborazione con «Storia illustrata» - A. Mondadori editore. Cura e realizzazione di S. Valzania.

* * *

La «biografia» degli arnesi della musica ovvero la storia, spesso ignorata, degli strumenti musicali più comuni è la protagonista di **«Strettamente strumentale»**, programma di «musiche, parole e altre cose» di Dino Cafaro, in onda alle 21.30 su Radiouno.

Si tratta di un varietà radiofonico in 13 puntate, di 30 minuti ciascuna, dalla struttura molto agile, che consente di abbinare cultura e spettacolo e di rendere, per il grosso pubblico, semplici e avvincenti pagine di storia della musica.

Si inizia con la chitarra, cui è dedicata la prima puntata, e si prosegue con l'armonica a bocca, il pianoforte, il clarinetto, il violino, la fisarmonica, la tromba, il flauto, il sax e il tamburo, per passare poi agli strumenti della big band, del liscio e del complesso pop.

RISTORANTI E RITROVI

Stacy Keach racconta le sue prigioni

LOS ANGELES — L'attore americano Stacy Keach, beniamino del pubblico televisivo nelle vesti del detective Mike Hammer, sta scrivendo un libro sulla sua esperienza nel carcere londinese di Reading (lo stesso in cui fu detenuto Oscar Wilde). Keach venne condannato a sei mesi di carcere per possesso di cocaina.

Il libro, dal titolo «Christmas with Her Majesty» (Natale con Sua Maestà) cerca di sdrammatizzare quello che l'attore definisce «il punto più basso della mia vita».

All'inizio Keach non si era sentito discriminato in quanto straniero o in quanto attore: «Fu una sentenza dura, e io ne rimasi sconvolto, ma non ebbi l'impressione di aver subito un'ingiustizia».

L'attore fu tuttavia costretto a cambiare opinione quando apprese in carcere che un cugino di Winston Churchill, eroinomane, arrestato per l'assalto a una farmacia, se l'era cavata con un'ammonizione e una pena pecuniaria.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sul lavoro le cose non andranno tanto bene; evitate discussioni con i superiori, ci vuole un po' di pazienza.

TORO — Sarete indecisi e non saprete cosa fare; chiedete consiglio a una persona amica.

GEMELLI — Grazie al pianeta Mercurio oggi potrete avere una solida posizione finanziaria.

CANCRO — Dovrete superare dei piccoli ostacoli, contate sull'aiuto di chi vi sta vicino.

LEONE — Piccoli problemi verranno creati dal Sole malmesso, abbiate pazienza: saranno passeggeri.

VERGINE — Capiteranno stupidi problemi e strani incontri ma la posizione degli astri cambia e comporta vantaggi o svantaggi.

BILANCIA — Se volete che questa diventi una giornata positiva dovrete muovervi, darvi da fare e anche essere utili agli altri.

SCORPIONE — Evitate stupide discussioni con il partner o crisi di gelosia. Ricordate che in amore vince colui che fugge.

SAGITTARIO — Sarete felici e soddisfatti di voi grazie a un problema risolto che vi preoccupava un po'.

CAPRICORNO — Oggi le cose andranno abbastanza bene. Conoscerete artisti, donne, o gente di mare.

ACQUARIO — Finanziariamente non potrete lamentarvi; evitate di spendere per cose inutili che non vi serviranno mai.

PESCI — Gli astri vi faranno dono del loro aiuto, ma da parte vostra dovrete metterci tanta, tanta buona volontà.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7,1,6,6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
B arpia, C e N tino = Bar piacentino

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24				■	25						■	26		
27			■	28						■	29			
30		■	31						■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Lodare oltre i meriti - 7 Numero legale per la validità di decisioni assembleari - 14 Falsa divinità - 16 La gode l'uomo onesto - 17 Il mese del dolce dormire - 19 Il secondo è più veloce del primo - 21 Bagno a vapore - 22 Un parente acquisito - 23 Erano 1.500 nell'antica Roma - 24 Si suonano pizzicandole - 25 L'acquolina in bocca - 26 Titolo di riguardo medioevale - 27 Il nome dell'attore Gullotta - 28 Si mangia a fette - 29 Non sono fitti - 30 La prima persona - 31 Un muro di casa - 32 Incantesimo - 33 Se non tira non è buono - 34 Automezzo da trasporto - 35 Complicazione, seccatura - 37 Gergo triviale - 38 Disciplina la pubblica alimentazione - 39 Allenatore sportivo.

VERTICALI: 2 Precipizio - 3 Città del Friuli-Venezia Giulia - 4 Canta in «Cavalleria rusticana» - 5 Grido di incitamento - 6 Consonante greca - 8 Un forte interesse - 9 Volante al Luna Park - 10 Ruscello - 11 In fumo - 12 Custode di bestiame - 13 Professione femminile - 15 Le temperature più basse - 18 Costume di stoffa a fiori - 19 Mariangela, attrice - 20 Una caduta con i fiocchi... - 22 Cappello cardinalizio - 23 Un dito della mano - 25 Il nome della Simeoni - 26 Fan venire il fiato grosso - 28 Scrisse «Buongiorno, tristezza» - 29 Il nome del calciatore Diaz - 31 Ha le pigne per il capo... - 32 Tre famosi re - 33 Precede molti nomi del calendario - 34 Il verso della cornacchia - 36 Si mettono nelle urne - 37 In mezzo al mare.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	A	B	R	I	O	L	E	T	■	K	A	Z	A	N
A	■	R	A	U	C	O	■	O	R	A	R	I	O	■
S	A	E	T	T	A	■	T	R	O	T	T	O	■	E
S	E	N	T	A	■	S	A	N	N	I	O	■	D	L
E	R	T	O	■	S	T	R	A	D	A	■	B	I	S
T	E	A	■	V	I	R	A	T	A	■	T	O	P	I
T	O	■	S	A	L	U	T	O	■	B	A	C	O	N
O	■	S	I	N	O	D	O	■	M	I	N	C	I	O
■	P	A	R	I	S	E	■	V	I	N	T	I	■	R
L	I	N	E	A	■	L	I	B	A	G	I	O	N	E

IL CONIGLIETTO VI AGGIORNA L'ELENCO DEI SUPERFORTUNATI PER LA TERZA SETTIMANA DI GIOCO

«SuperBingo» lo può fare solo un «superpescatore»

Il triestino Duilio Vascotto è un campione di pesca sportiva: infatti hanno «abboccato» tutti i numeri giusti del gioco numero 3

Amici binghisti, è iniziato da due giorni il gioco numero quattro, ma il coniglietto attende ancora vincitori ritardatari del gioco numero tre. Intanto la quota di superfortunati per la terza settimana (quella passata), è aumentato di due unità. Perciò sono ventisei finora coloro che aspirano alla splendida Fiat Uno.

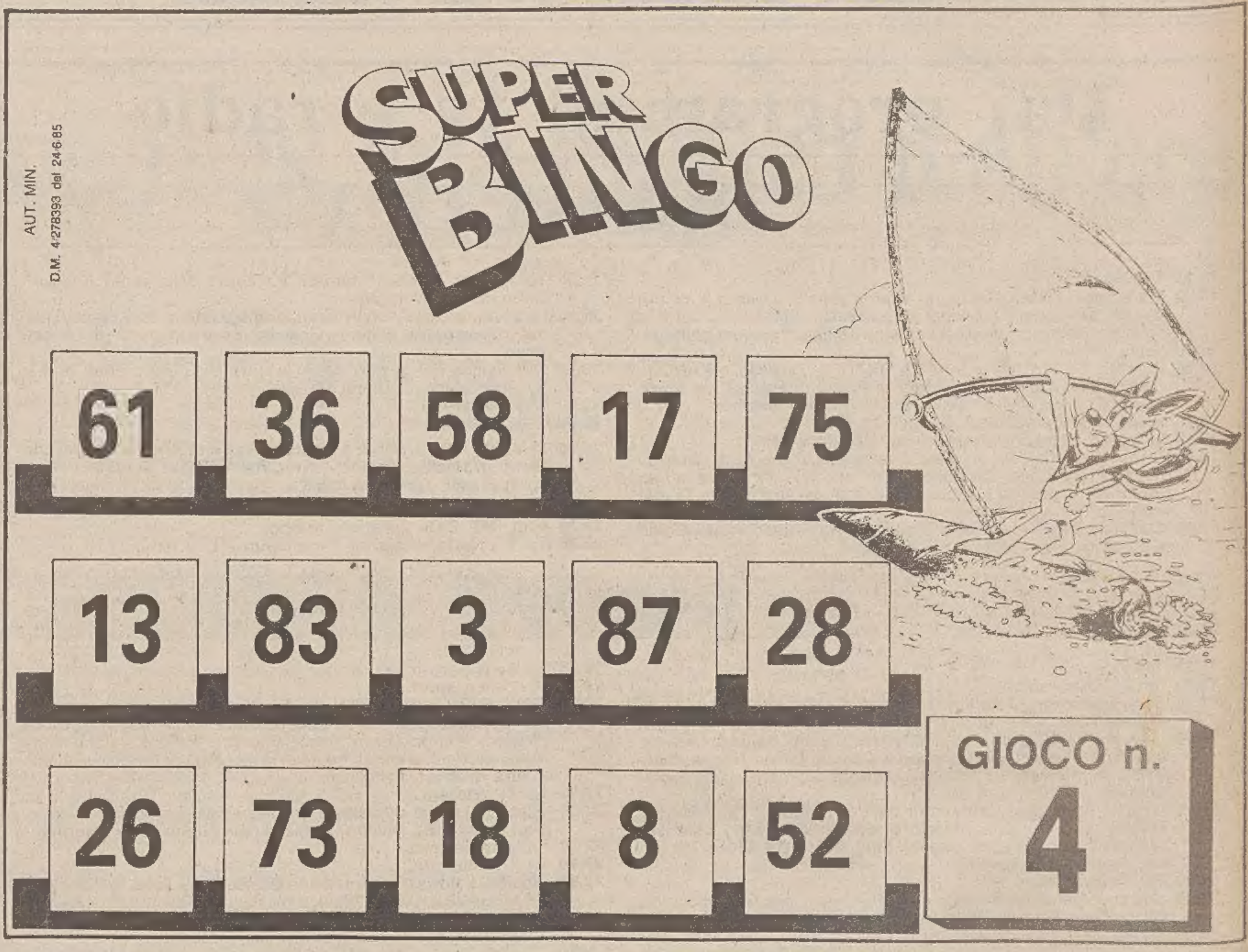
Però il coniglietto è certo che ne devono arrivare ancora. Fate attenzione a casa con le tabelline magiche. Se avete dubbi chiamatelo senz'altro. Il coniglietto chiede «perdono» per il gioco di parole seguente ma: meglio una telefonata in più che un SuperBingo in meno.

Prima di darvi l'elenco aggiornato dei superfortunati del gioco numero tre, SuperBingo vi presenta Duilio Vascotto. Tramite Bingo ha saputo far abboccare la fortuna, ma in quanto a pesci, il suo record personale è di ben quattro chili e mezzo. L'ha realizzato battendo tutti i concorrenti in regione, alle gare di «pescasportiva» di Venezia nel '77. Infatti è un vero campione. Il SuperBingo è davvero entusiasta di avere questi personaggi tra i suoi amici.

Comunque Duilio Vascotto ha meritato in pieno di diventare un superfortunato. Sette delle quindici cartelle in suo possesso, tra cui quella vincente, le ha acquistate comperando equivalenti copie del Piccolo, nell'unico giorno in cui sono state allegate al quotidiano. Una spese fatta proprio bene! C'è stato grande entusiasmo in famiglia per l'arrivo del coniglietto, tanto che la gentile signora Annunziata consorte di Duilio, si è molto dispiaciuta che il portafortuna non si fermasse per sempre. A questo proposito dobbiamo dire a tutti gli amici binghisti che il coniglietto non può avere fissa dimora che non sia la centrale del «SuperBingo estate». Infatti di SuperBingo ce n'è uno solo e i suoi amici sono veramente tanti! Perciò non si ferma per non scontentare nessuno. Comunque è stato un piacere per lui conoscere i coniugi Vascotto e il loro figlio ventitreenne Paolo che vedete nella foto.

A domani e alla prossima visita, e che la fortuna sia con voi!

GABRIELLA ERMACORA - Ronchi dei Legionari (Gorizia)
PIERO MARCULLI - Trieste
MARIA ROSA SOLIMENO - Pordenone
ILANA MERNIK - Trieste
SERGIO BENOLICH - Trieste
FABIO MICHELE GIGLIO - Gorizia
FRANCO STOCOVAZ - Trieste
ANGELO MILOS - Trieste
FRANCESCO LEONARDI - Trieste
SILVIO ANGELINI - Muggia (Trieste)
PAOLO COSSICH - Trieste
ERMINIA FORGIONE -Marina Julia - Monfalcone (Gorizia)
ARIANNA DI LERNIA - Trieste
GIAMPIERO BRADASCHIA - Trieste
MARTA GOMBACH - Trieste
SERENELLA TRANI - Trieste
RINALDO BARINI - Trieste
MANUELA BIANCO - Trieste
DUILIO VASCOTTO - Trieste
LIVIA FALCARO - Trieste
NADA GRACOGNA in SABADIN - Trieste
ELISABETTA CANDOTTO - Trieste
MARTA SOSSOL - Gorizia
CARLO CARMOSINO - Trieste
MARINA CORONICA - Trieste
DINO RUSCONI - Trieste





LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Tutte le regole per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. E quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

Compilate presto la scheda del Piccolo se volete concorrere per «la più bella»

Ancora qualche giorno e sarà fissata la data definitiva delle selezioni, nel Friuli-Venezia Giulia, per il concorso «la ragazza più bella d'Italia», organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano. I maggiori quotidiani collaborano all'iniziativa. Il Piccolo effettuerà la scelta per le candidate della nostra regione.

A settembre, le venti finaliste provenienti da tutta la penisola parteciperanno alla grande kermesse milanese, da cui scaturirà la reginetta.

La manifestazione comincerà nel pomeriggio di sabato 13 settembre, all'Idroscalo di Milano, dove le magnifiche venti arriveranno su motoscafi: per la serata è previsto uno spettacolo a cui tutte le fanciulle parteciperanno assieme a numerosi ospiti d'onore. Domenica 14 settembre, grande sfilata su auto d'epoca per le vie del capoluogo lombardo, al centro dell'attenzione sempre le finaliste. Nel pomeriggio l'appuntamento è all'ippodromo di San Siro, dove le concorrenti si faranno ammirare durante una gara di trotto. La sera ci sarà il tanto atteso responso della giuria e la proclamazione della «più bella». Il nome vincente dovrà dirlo Giorgio Armani, quale presidente della giuria, che sarà costituita da personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e del giornalismo.

Nel giudizio finale si terrà conto, infatti, anche della preparazione culturale delle aspiranti e costituirà titolo preferenziale la conoscenza di una o più lingue straniere.

Per partecipare al concorso, compilate e spedite la scheda a fianco, dopo aver controllato di possedere i seguenti requisiti:

— essere cittadine italiane, ed essere nate nel Friuli-Venezia Giulia; essere nubili; non aver vinto alcun titolo in precedenti concorsi; aver compiuto il 18.o anno d'età al 31.8.1986, e a tale data non aver compiuto il 24.o anno d'età; avere un'altezza tra gli 1,69 e 1,74 metri; pesare tra i 48 e i 56 kg; avere una taglia compresa tra la 40 e la 44.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su

IL PICCOLO

Cognome .... Nome ....

Luogo di nascita .... Data di nascita ....

Indirizzo .... N.ro telefono ....

Regione per cui si partecipa ....

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

La centrale del Bingo funziona soltanto con orario dalle ore 9 alle ore 19

Il coniglietto e le sue superaiutanti Cristiana e Alessandra sono molto stanchi alla fine della loro giornata ma anche molto soddisfatti.

Il motivo è che quotidianamente sono veramente tante le telefonate degli amici binghisti che chiamano per informazioni, risentire i numeri della fortuna, e chiedere dei premi e delle cartelline magiche.

Questo significa che il grande gioco ha fatto venire veramente «la febbre» ai lettori del Piccolo e che anzi la «famiglia» è proprio aumentata.

L'unico dispiacere possibile, invece, è che se chiedete alla centrale delle cartelline non vi possono soddisfare: leggete piuttosto gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo», andateci e vedrete le vostre richieste prontamente esaudite. Parola di coniglio.





Le riconoscete? Alessandra Udovicich (con i capelli lunghi), e Marina Gnot, sono le due splendide ragazze nella foto che hanno partecipato con grande successo al concorso «la ragazza SuperBingo». Con un bel sorriso, a distanza di un anno, vi vogliono augurare tanta fortuna con il grande gioco dell'estate